LUNEDÌ 4 GENNAIO 2021

IL PICCOLO 140

QUOTIDIANO DI TRIESTE - FONDATO NEL 1881 - EDIZIONE DEL LUNEDÌ

€1,50 Slovenia €1,50 Croazia KN 11,25 | ANNO 141 N° 1 | TRIESTE - VIA MAZZINI 14 TEL. 040 3733111 | GORIZIA - C.SO ITALIA 74, TEL. 0481 530035 MONFALCONE - VIA F.LLI ROSSELLI 20, TEL. 0481 790201 | www.ilpiccolo.it EMAIL: piccolo@ilpiccolo.it | POSTE ITALIANE SPA - SPED. ABB. POST. 353/2003 (CONV. L. 46-27/02/2004) ART. 1, COM. 1, DCB TS

L'impressionante velocità sviluppata da Luna Rossa

VELA

Luna Rossa, un triestino "regista" a terra

Parla Giulio Giovanella, ad Aucklend responsabile della logistica del team italiano in America's Cup PITACCO / A PAG. 30

CALCIO SERIE C

La cura Pillon: «Mentalità ok Ora continuità»

ESPOSITO E RODIO / A PAG. 31

BASKET SERIE A

Dalmasson: «Carico l'Allianz per mercoledì»

DEGRASSI E GATTO / A PAG. 33

VIRUS / I NUMERI DEL CONTAGIO NON ACCENNANO ANCORA A SCENDERE. CASO NAZIONALE LA LENTEZZA DELLE VACCINAZIONI

In Fvg le superiori non riaprono Fedriga: «Ordinanza in arrivo»

Il governatore: «Sanità regionale sotto pressione, meglio evitare rischi» Conte vuole il rientro in aula il 7. Ma poi weekend in rosso per tutta l'Italia

Massimiliano Fedriga

Il governo Conte è orientato a confermare il rientro in presenza per gli studenti delle superiori fin dal 7 gennaio. Ma in Friuli Venezia Giulia non accadrà: il presidente Massimilano Fedriga ha deciso di stoppare la riapertura delle scuole. «Ancora troppo rischioso, sto preparando un'ordinanza». Nel frattempo l'Italia intera è nuovamente alle prese con le zone arancioni, rosse, gialle. / DA PAG. 2 A PAG. 9

VIRUS / IL COMMENTO

FRANCESCO JORI / A PAG. 16

NON ILLUDIAMOCI: SARÀ ANCORA LUNGA E DURA

«Credete che sarà felice quest'anno nuovo?». «Oh illustrissimo, sì certo».

EMERGENZA IN CARNIA E NELLE DOLOMITI FRIULANE

L'impressionante accumulo di neve su un tetto di Sappada (foto Protezione civile)

Nevicata eccezionale: disagi, danni, paesi isolati

Neve da record sui monti del Fvg. Così come non ne scendeva dal 1972 a Tarvisio, Sella Nevea, Claut, Forni di Sopra, Sappada e in molti altri comuni della Carnia e delle Dolomiti friulane. In 48 ore sono caduti dai 60 ai 90 cm di neve, raggiungendo localmente i due metri di coltre. Strade chiuse, paesi isolati, frazioni rimaste senza corrente. A Pesariis crollata parte del tetto della Solari. PATAT E ZAMARIAN / A PAG. 13

CINQUE INTOSSICATI IN UN CONDOMINIO ATER DI STRADA PER LONGERA

Agli arresti domiciliari appicca il fuoco alla casa

Fiamme in Strada per Longera. Un appartamento Ater del civico 32 ieri pomeriggio è stato distrutto dalle fiamme appiccate, non si sa in quali circostanze, da Edoardo Governale, il pluripregiudicato che il 30 dicembre aveva picchiato la segretaria dello studio medico in via Cicerone. L'uomo era ai domiciliari e ha acceso il fuoco per scaldarsi: vive lì senza luce né gas. Cinque gli intossicati. SARTI / A PAG. 17

L'intervento in Strada per Longera

IL TEMPIO PROGETTATO DAI BERLAM

Al via il restauro della cupola della Sinagoga Due mesi di lavori

A 30 anni dall'ultimo intervento, la cupola della Sinagoga di Trieste - uno dei primi esempi in Europa a doppio guscio parabolico - diventa un cantiere a cielo aperto: sono iniziati i lavori di restauro, finanziati dalla Fondazione CrTrieste. MORO / A PAG. 20

Una veduta nottirna della Sinagoga

Coronavirus: la situazione in Italia

Arriva una nuova stretta Italia rossa nel weekend e regioni chiuse fino al 15

Allo studio anche l'ipotesi che prevede la zona arancione nei giorni feriali
Entro venerdì decise le nuove fasce: rischiano Calabria, Liguria e Veneto

Niccolò Carratelli/ROMA

Uno squarcio arancione, solo oggi, poi altri due giorni in rosso. Quindi, dal 7 gennaio, un provvedimento ponte per arrivare al 15, cioè alla data di scadenza dell'ultimo Dpcm uscito da Palazzo Chigi. La certezza è che da giovedì non potremo ripartire al massimo e riaprire tutto, perché la curva dei contagi non si è ancora abbassata come gli esperti si aspettavano, anzi. Potrebbe farlo da qui a metà mese, almeno questo è l'auspicio, raccogliendo i frutti di queste settimane di semi-lockdown natalizio. Il bollettino di ieri ha segnato 14.245 nuovi casi con 103mila tamponi e 347 morti, il tasso di positività è sceso al 13,8%. Ancora non basta. E allora le proposte in campo sono due: quella di mantenere in vigore le misure vigenti fino al 15 gennaio (arancione nei feriali e rossa nel weekend), oppure di tornare in zona gialla per il 7 e 8 gennaio, per poi passare alle misure della fascia arancione il weekend del 9 e 10 e, successivamente, sulla base del monitoraggio, assegnare i colori per la settimana seguente.

In un giorno 14.245 nuovi casi e 347 morti Il tasso di positività è sceso al 13,8%

LA SITUAZIONE IN ITALIA

I DATI DI IERI (e quelli da inizio epidemia)

Nuovi casi	Guariti
+14.245 (2.155.446)	+14.746 (1.503.900)

Morti	Numero tamponi
+347 (75.332)	102.974 (26.926.279)

QUANTI SONO I MALATI (ieri e in totale)

Ricoverati con sintomi	Ricoverati terapia intensiva	Isolamento domiciliare
+127 (23.075)	+14 (2.583)	-989 (550.556)

Il rapporto tra positivi e tamponi fatti nell'ultimo mese

18
16
12
8
4
0
10,55%
13,83%
3 dic
3 gen

I ricoveri nelle terapie intensive

4.000
3.500
3.000
2.500
2.000
1.500
1.000
500
0
3.597
2.583
3 dic
3 gen

L'EGO - HUB

Il nuovo report dell'Istituto Superiore di Sanità è previsto tra giovedì e venerdì. Il provvedimento conterrà comunque misure che saranno applicate a livello nazionale, aldilà del sistema delle fasce, ed è stato illustrato alle Regioni, che potrebbero fare il loro assenso fin da subito. Da parte del governo non c'è comunque l'intenzione di scrivere un'ordinanza che sia il più possibile condivisa. Ieri sera il ministro per gli Affari regionali, Francesco Boccia, ne ha anticipato lo spirito ai presidenti delle Regioni in videoconferenza. Nelle stesse ore si confrontavano a distanza gli esperti del Comitato tecnico-scientifico, perché sarà ancora il loro parere a pesare sulle prossime decisioni. Compresa quella di far riprendere le lezioni in presenza, che in realtà sembra ormai definita: il premier, Giuseppe Conte, ancora ieri l'ha confermata per giovedì, al 50%, nelle scuole superiori. Tra i punti fermi, sembra esserci il divieto di spostamento tra Regioni, da prolungare fino al 15 gennaio, a meno che non ci siano motivi di salute, lavoro o necessità. Il prossimo fine settimana, inoltre, tutta l'Italia sarà arancione (chiusura di bar e ristoranti e spostamenti vietati anche tra Comuni diversi), a prescindere dal colore attribuito alle singole Regioni. Perché, altro punto sicuro, resterà il sistema delle fasce colorate a seconda dei diversi indici di contagio nei territori. Ma appunto, sarà affiancato da ulteriori regole nazionali per evitare il "liberi tutti". Tra l'altro, con l'ordinanza allo studio si andranno a rivedere i meccanismi che portano all'inserimento nelle differenti aree cromatiche, seguendo livelli più bassi dell'indice di contagio Rt: la zona arancione scatterà con soglia di contagio dell'1 e non più dell'1,25; quella rossa sarà disposta con soglia dell'1,25 e non più dell'1,50. Entro venerdì saranno decise le nuove fasce di rischio e ci sono alcune Regioni che vanno verso la zona arancione. Le prime indiziate sono Calabria, Liguria e Veneto. Ma "ballano" anche Emilia Romagna, Friuli Venezia-Giulia e Marche. Il resto d'Italia dovrebbe invece essere giallo, compreso l'Abruzzo che prima delle festività era arancione. –

Controlli in piazza Venezia a Roma

LE REGOLE IN VIGORE

GENNAIO

4 Oggi

Possibile spostarsi nel proprio comune

Viaggi fuori dal comune di residenza se si vive in un centro sotto i 5mila abitanti, entro i 30 km

X Vietato spostarsi verso i capoluoghi di provincia

IL CASO

«A scuola il 7 col 50% in Dad» Azzolina tira dritto, ok di Conte

Federico Capurso/ROMA

La ministra dell'Istruzione Lucia Azzolina tiene il punto: «Il 7 gennaio la scuola ripartirà con la didattica a distanza al 50%». Lo fa mentre intorno a lei tornano a sollevarsi i dubbi delle Regioni e le preoccupazioni dei sindacati, che arrivano a chiederle un rinvio all'11 o al 18 gennaio.

Ma Azzolina non si muove di un millimetro, consapevole di avere dalla sua parte, forse per la prima volta, un governo compatto. È il premier Giuseppe Conte il primo a schierarsi al suo fianco ribadendo, nel corso del vertice con i capidelegazione di maggioranza, la necessità di confermare il piano di ripartenza della scuola nelle zone gialle. Persino i ministri dell'ala rigorista, Roberto Speranza, Francesco Boccia e Dario Franceschini, generalmente orientati più a chiudere che a riaprire, confermano la volontà di provarci, pur tenendo alta l'attenzione sul quadro epidemiologico e – fanno sapere – sempre pronti a intervenire.

Il piano di riapertura dunque è confermato e non dovrebbe subire variazioni. Tanto che il tema è stato tenuto fuori anche dal vertice con le Regioni, organizzato per parlare delle ulteriori restrizioni che si stanno studiando a Palazzo Chigi a partire proprio dal 7 gennaio: la scuola non verrà toccata. I governatori, del Pd come del centrodestra, temono però di veder crescere nuovamente i contagi e di tornare ad essere colorati di arancione o di rosso. «Abbiamo fatto tutto ciò che era necessario in tema di sicurezza per i trasporti, in accordo con i prefetti, ma restano molte criticità sul contenimento della pandemia», hanno scritto oggi in una nota comune i governatori della Lega al termine di un incontro con Matteo Salvini. Anche per questo, il presidente dei governatori Stefano Bonaccini aveva chiesto un incontro al governo. Dal ministero dell'Istruzione però alzano un muro: nessuna nuova riunione con le Regioni verrà fissata in questi giorni. D'altronde, tutti i governatori hanno firmato appena 10 giorni fa il piano per la riapertura della scuola, insieme con il ministero dell'Istruzione, quello dei Trasporti e il Viminale. E se vogliono, come annuncia il campano De Luca, sono liberi di decidere di rinviare le aperture. Persino di non riaprire.

Il piano studiato dal ministero, dettagliato, città per città, nelle intenzioni di Azzolina dovrebbe evitare il rischio di una nuova chiusura se la pandemia peggiorasse. Dall'ala rigorista di governo, però, si ribalta il concetto: «Il piano così dettagliato era necessario per permettere una riapertura. Non mette al sicuro la scuola dalla possibilità di dover chiudere di nuovo, anche se non se lo au-

C'è ancora dibattito sul rientro a scuola

Coronavirus: la situazione in Italia

Il consulente del ministero della Salute: «I dati ci dicono che si prepara una terza ondata Non ha senso la riapertura delle scuole, andrebbe rimandata almeno fino a metà gennaio»

Ricciardi: «Misure insufficienti Ci sarà un aumento dei contagi»

L'INTERVISTA

Francesco Rigatelli

«Non credo che queste misure basteranno a salvarci dalla terza ondata, ma non vorrei fare polemica». Walter Ricciardi, 61 anni, professore ordinario di Igiene all'Università Cattolica e direttore scientifico degli Istituti Maugeri, è uno dei più autorevoli consulenti del ministro della Salute Speranza, anche per essere stato consigliere dell'Oms, presidente dell'Istituto superiore di sanità e della Società mondiale di Salute pubblica. In questi mesi ha spesso pronosticato l'andamento della pandemia, ma non sempre il governo ne ha tenuto conto fino a escluderlo dal Cts.

Professore, la convincono le nuove misure?

«Non vorrei sembrare troppo critico, ma temo che i prossimi dati le sovvertiranno come già successo in passato. Trovo giusto correlare le regole al livello di contagio, solo che si intravede un'evoluzione negativa della pandemia».

Si introduce il divieto di spostamento tra regioni, ma ieri con la zona rossa gli italiani andavano a passeggio…

«Se si fanno dei provvedimenti poi bisogna farli rispettare. Le dichiarazioni di intenti non fermano i contagi».

Gli italiani si sono stufati delle misure?

«Non ho il polso nazionale della situazione, ma i dati dicono che gli assembramenti ci sono ancora e che si prepara una terza ondata».

Quanto alta?

«Difficile prevederlo, ma la mia impressione è che entro due settimane avremo un aumento del contagio non banale».

Nel Cts c'è chi lamenta che il virus andrebbe affrontato clinicamente e non amministrativamente, proteggendo gli ultraottantenni che muoiono e lasciando liberi gli altri. È così?

«No, una pandemia è un evento lungo da combattere con tante armi. I Paesi asiatici che sono riusciti a controllarla hanno fatto tutti la stessa cosa: test e tracciamento, lockdown mirato precoce e ancora test e tracciamento».

E tra quelli occidentali l'Italia come va considerata?

«Nella prima fase molto bene, mentre nella seconda abbiamo perso il controllo di test e tracciamento, ritardando il lockdown, e ora solo delle chiusure prolungate possono riportare la situazione sotto controllo».

A livello europeo sfiguriamo?

«No, siamo tutti più o meno nella stessa situazione. L'Inghilterra è messa peggio con la variante inglese e le mascherine obbligatorie solo da dieci giorni, mentre la Germania che andava meglio ora pensa di prolungare le chiusure».

In questo quadro ha senso la riapertura delle scuole al 50 per cento?

«Non ha senso e andrebbe rimandata almeno fino a metà gennaio. Come tutte le riaperture del resto».

Ha più senso rimandare lo sci a dopo il 18?

«Sì, sempre che si inverta la curva epidemica, ma temo di no».

A che punto è il rafforzamento di test e tracciamento per quando i contagi caleranno?

«È urgente che le regioni facciano quello che in molti casi hanno tralasciato quest'estate e cioè potenziare l'organizzazione territoriale e le squadre per l'assistenza a domicilio».

I morti, ieri 347, sono destinati ad aumentare ancora?

«Purtroppo se la curva si rialza come temo aumenteranno anche i morti».

Qual è il problema del vaccino AstraZeneca?

«È un problema regolatorio. Fda e Ema hanno chiesto più informazioni, ma probabilmente si arriverà ad approvarlo, come già avvenuto pragmaticamente in Inghilterra. L'approfondimento nasce dal fatto che lo studio presentato riguarda gli effetti di due dosi, che proteggono al 62 per cento, mentre da un errore è emerso che mezza dose più una dose piena proteggono al 90 solo che va provato su larga scala».

Come mai in Italia solo il 20 per cento delle dosi arrivate è stato utilizzato?

«Purtroppo avere il vaccino non significa automaticamente riuscire a utilizzarlo».

Valle d'Aosta, Lombardia, Emilia Romagna, Abruzzo e Calabria vanno a rilento: difficoltà iniziale o trend preoccupante?

«Questa prima fase è affidata alle regioni, perché riguarda operatori sanitari e Rsa. La speranza è che la situazione migliori con la partenza della campagna nazionale della struttura commissariale guidata da Arcuri».

Quando partirà?

«Dovrebbe partire subito, ma se ci si fosse mossi prima la macchina sarebbe già rodata. Non basteranno gli ospedali, serviranno palestre e palazzetti dello sport con una collaborazione stato-regioni migliore che in passato».

Si potranno usare i medici specializzandi?

«Si dovranno usare tutti come nella prima fase della pandemia. Vaccinare 50 milioni di persone sarà un'impresa titanica».

Ha visto che in Inghilterra cercano di dare a tutti la prima dose?

«In una situazione sanitaria catastrofica come quella si può provare tutto, ma la protezione completa si ha dopo la seconda dose».

Vale anche per la dottoressa siracusana positiva a sei giorni dal vaccino?

«Certo, la prima dose ha bisogno di due settimane per sviluppare i primi anticorpi, che si rafforzano dopo la seconda dose». —

Il consulente del ministro della Salute, Walter Ricciardi

WALTER RICCIARDI
CONSIGLIERE DEL MINISTRO DELLA SALUTE

Sul vaccino AstraZeneca c'è un problema regolatorio, ma probabilmente verrà approvato

Per le vaccinazioni macchina in ritardo Non basteranno gli ospedali, serviranno palestre e palazzetti dello sport

A CAUSA DELL'EMERGENZA

In Calabria voto rinviato ad aprile Spirlì: «Scelta di buon senso»

Elezioni rimandate in Calabria, regione fra le più a rischio di ritorno in zona rossa. Dopo giorni di discussioni arriva la decisione ufficiale: si voterà l'11 aprile e non il 14 febbraio come previsto. «D'intesa con il presidente della Corte di appello di Catanzaro, assumo la decisione di rinviare le consultazioni per l'elezione del presidente della Regione e dei consiglieri regionali – annuncia in una nota il presidente facente funzioni della Calabria, Nino Spirlì – L'emergenza sanitaria che interesserà la regione nelle settimane e nei mesi a venire mi induce ad assumermi una responsabilità ulteriore per salvaguardare la salute e l'incolumità dei calabresi. Ritengo che in momenti drammatici come questo non ci siano vincoli di sorta che possano o debbano impedire di decidere secondo buon senso e maturità».

gura nessuno». D'altronde – viene fatto notare – altri Paesi europei stanno tenendo gli studenti delle superiori a casa (Germania, Olanda, Gran Bretagna). Se l'andamento dei contagi si impennerà quindi verso l'alto o le strutture sanitarie, impegnate nella campagna vaccinale, andranno in sofferenza, la scuola non potrà essere esclusa a priori da ulteriori misure restrittive.

I sindacati, intanto, caldeggiano il rinvio. Dalla Uil alla Cisl, fino allo Snals, si sollevano forti perplessità per i rischi di contagio e, per questo, si chiede al governo di inserire professori e personale non docente tra le priorità di accesso al vaccino. Vorrebbe frenare le polemiche l'Associazione nazionale presidi, ma poi anche da lì si sottolineano alcune criticità contenute nel piano di Azzolina, a partire dagli scaglionamenti degli orari, da evitare il più possibile. —

Coronavirus: la situazione in Friuli Venezia Giulia

LA MANOVRA

C'è un piano per far salire del 10% i posti negli ospedali

TRIESTE

L'ampliamento di posti letto Covid è allo studio per garantire l'eventuale aumento della domanda di ricoveri attraverso una manovra ospedaliera che preveda almeno il 10% di posti in più rispetto agli attuali da dedicare al trattamento dei pazienti Covid-19.

È quanto emerso ieri nella sede della Protezione Civile del Fvg durante la riunione dei direttori generali e sanitari delle Aziende a cui ha partecipato il vicegovernatore con delega alla Salute, Riccardo Riccardi, e nella quale è stato analizzato l'andamento della situazione pandemica nel territorio della regione.

«È in fase di valutazione - ha detto Riccardi - un aumento dei posti letto in alcune strutture per far fronte ad un contagio che non decresce in maniera significativa».

«Serve una visione complessiva che tenga conto di una situazione in cui non assistiamo ad un calo importante dei contagi», ha precisato Riccardi rimarcando come le manovre sugli ospedali siano necessarie.

Sempre Riccardi parteciperà oggi insieme ai colleghi di giunta Alessia Rosolen e Graziano Pizzimenti, rispettivamente assessori a Istruzione e Trasporti, all'incontro in programma nel palazzo della Regione in piazza Unità a Trieste per fare il punto sui provvedimenti per le scuole. —

Stop al rientro in classe Fedriga anticipa Roma e vara l'ordinanza ad hoc

Regione orientata a far slittare la ripartenza delle lezioni in presenza alle superiori prevista inizialmente per il 7 gennaio. «Troppo rischioso riaprire gli istituti ora»

Diego D'Amelio / TRIESTE

La decisione sarà comunicata in mattinata, ma a ieri sera la Regione si era orientata a rinviare la ripresa in presenza delle scuole superiori. Il presidente Giuseppe Conte insiste per ricominciare al 50% ma, se la scelta della giunta sarà confermata dopo il vertice in notturna col governo, per l'ultimo ciclo di istruzione in Friuli Venezia Giulia si rimarrà a distanza al 100% dopo il Natale.

Il presidente Massimiliano Fedriga condivide la preoccupazione degli altri governatori sul riavvio dell'anno scolastico e, al di là di quelle che saranno le linee di Roma, potrebbe procedere con un'ordinanza restrittiva, mentre monta sempre più la polemica sulle modalità d'azione dell'esecutivo, che ieri ha convocato le Regioni in riunione attorno alle 21.30, con un invito diramato solo nel tardo pomeriggio e anticipato peraltro dalla stampa.

I punti caldi sono istruzione e vaccini, ma è soprattutto sul primo che si concentra Fedriga: «La fascia d'età fra 10 e 20 anni è quella con la maggior percentuale di contagiati, pari al 18%. Pensare di aprire le scuole a cuor leggero non è possibile e lo dicono anche i sindacati». Secondo il governatore, «è fondamentale riaprire in presenza ma, se si riapre, dobbiamo arrivare fino in fondo perché gli *stop & go* sarebbero devastanti. La Regione può fare un'ordinanza e ripartire in dad, ma vediamo cosa vuol fare il governo. Domani (oggi, *ndr*) comunicheremo la decisione» attraverso una conferenza degli assessori alla Salute Riccardo Riccardi, all'Istruzione Alessia Rosolen e ai Trasporti Graziano Pizzimenti.

IL FRONTE LEGHISTA
MASSIMILIANO FEDRIGA CONDIVIDE GLI ALLARMI DEI COLLEGHI DEL CARROCCIO

Nuove accuse al governo sui ritardi della campagna vaccinale a causa del poco personale

L'insoddisfazione della Regione ha però radici più profonde e l'attacco di Fedriga è politico: «Il governo arriva sempre all'ultimo. Due giorni fa ho detto al ministro Boccia che si sono una serie di questioni aperte, ma decidono sulla base della tenuta della loro traballante maggioranza. Un comportamento del genere è un problema durante una pandemia».

Altro punto controverso è quello delle vaccinazioni, partite a rilento in tutta Italia e oggetto di un duro scontro fra centro e periferie: Roma accusa le Regioni di non aver cominciato con sufficiente velocità la profilassi sui sanitari e le Regioni accusano Roma di far arrivare le fiale in ritardo e non aver ancora garantito il personale aggiuntivo per le punture. Fedriga non le manda a dire: «Il problema del personale è una cosa gravissima. C'era l'impegno del governo per darci medici e infermieri, ma il commissario Arcuri ha potuto firmare suo malgrado il contratto con le agenzie solo da inizio anno, perché la copertura finanziaria è arrivata alla fine del 2020. Ora perderemo altro tempo fra colloqui e procedure di assunzione, mentre tocca alle Regioni spostare il proprio personale sanitario da mansioni indispensabili. Non si può organizzare così una campagna vaccinale fondamentale». Il governatore sottolinea poi che «è centrale anche l'aumento delle dosi disponibili»: rivendicazione avanzata nella consapevolezza che il Fvg è fra i territori più puntuali nelle somministrazioni finora effettuate.

Il confronto col governo era ancora in corso al momento della chiusura di questo articolo. Sul tavolo c'erano la stretta rispetto ai parametri che sono alla base delle tre fasce di rischio (il Fvg si sta di nuovo avviando verso la criticità), l'introduzione della zona rossa nei weekend, il possibile inasprimento del coprifuoco spostato alle 20 invece delle 22.

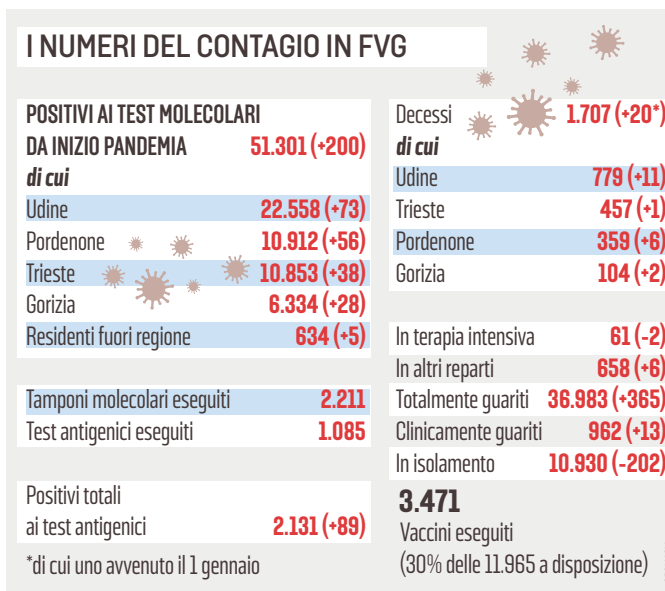
Fedriga vuole capire le intenzioni del governo, ma non nasconde che «i dati sanitari sono in peggioramento ovunque e tutto il Nordest è molto colpito: non possiamo sottovalutare. Nel nostro caso, la percentuale dei nuovi positivi testati è sempre sotto la media nazionale ma preoccupa l'occupazione dei posti letto non intensivi. Se la curva dovesse impennare, un sistema già carico non so come reggerebbe: oggi in Gran Bretagna la gente non ha più posti in ospedale e il Covid sta ripartendo forte anche in Austria. Bisogna individuare i luoghi di maggiore aggregazione e i comportamenti più a rischio, intervenendo lì». —

IL REPORT DI GIORNATA

I vaccini si avvicinano a quota 3.500 Ieri altri venti morti e 280 nuovi casi

Marco Ballico / TRIESTE

La campagna di vaccinazione anti-Covid in Friuli Venezia Giulia si avvicina a quota 3.500 in un giorno in cui si registrano 289 nuovi contagi, 20 decessi e un ulteriore incremento di ospedalizzati. Quella di ieri era la domenica del recupero dell'agenda del 30 dicembre mattina, con prenotazioni slittate a causa del ritardo nell'arrivo della fornitura Pfizer. In serata il vicepresidente con delega alla Salute Riccardo Riccardi informa che 311 operatori sanitari vaccinati a Cattinara si sono aggiunti al dato consolidato sabato sera: 3.160 somministrazioni. Si è saliti dunque a 3.471, attorno al 30% delle dosi a disposizione (11.965), un dato che colloca il Fvg ai primi posti in Italia.

Quanto al trend della pandemia, in una settimana chiave tra monitoraggio per definire le fasce rossa, arancione e gialla delle regioni e, a questo punto improbabile, ritorno a scuola, i numeri rimangono poco confortanti. Il +289, la somma tra i 200 positivi da test molecolare e gli 89 da antigenico rapido, porta il totale dal 29 febbraio 2020 a 53.432 infezioni, con una decisa crescita della curva (+24,1%) visto l'aumento della somma dei positivi degli ultimi sette giorni (4.564) rispetto ai sette precedenti (3.677). Quanto alle incidenze sulle 24 ore, siamo al 8,8% su tutti i tamponi, compresi quelli di verifica, al 9,05% sui molecolari (200 su 2.211) e al 8,20% sugli antigenici (89 su 1.085). Sempre elevata (30,35%), ma la più bassa dal 22 dicembre, l'incidenza sulle persone (659) sottoposte per la prima volta al controllo.

Nel bollettino della Protezione civile nazionale, che esclude i test rapidi, il dato delle infezioni si abbassa un po' (51.301), ma l'andamento rimane al rialzo. A contrarre il virus da tampone molecolare sono stati sin qui 22.568 persone in provincia di Udine (+73), 10.912 a Pordenone (+56), 10.853 a Trieste (+38), 6.334 a Gorizia (+28), oltre a 634 di fuori regione (+5). I positivi da test rapido sono invece 2.131 (ieri 56 a Udine, 27 a Pordenone, 6 a Trieste).

Nel dettaglio di giornata, nel settore delle residenze per anziani sono emerse 18 positività, otto tra gli ospiti, dieci tra i sanitari, mentre nel sistema sanitario risultano contagiati due infermieri, un medico e due Oss nell'Azienda sanitaria universitaria Giuliano Isontina, cinque infermieri e un amministrativo nella Friuli Centrale, un addetto all'assistenza nella Friuli Occidentale.

Con i 20 decessi comunicati ieri, di cui uno risalente al 1 gennaio, nel corso della pandemia sono morte con diagnosi Covid 1.707 persone: 779 a Udine (+11), 457 a Trieste (+1), 359 a Pordenone (+6) e 104 a Gorizia (+2). Negli ospedali regionali sono ricoverati 719 pazienti (molto vicino il picco di 726 del 9 dicembre): 658 nelle aree mediche (+6), 61 in terapia intensiva (-2). Gli attualmente positivi (da bollettino nazionale) sono 11.649 (-198), i totalmente guariti 36.983 (+365), i clinicamente guariti 962 (+13), gli isolamenti 10.930 (-202). —

I NUMERI DEL CONTAGIO IN FVG

POSITIVI AI TEST MOLECOLARI DA INIZIO PANDEMIA	51.301 (+200)
di cui	
Udine	22.558 (+73)
Pordenone	10.912 (+56)
Trieste	10.853 (+38)
Gorizia	6.334 (+28)
Residenti fuori regione	634 (+5)
Tamponi molecolari eseguiti	2.211
Test antigenici eseguiti	1.085
Positivi totali ai test antigenici	2.131 (+89)

Decessi	1.707 (+20*)
di cui	
Udine	779 (+11)
Trieste	457 (+1)
Pordenone	359 (+6)
Gorizia	104 (+2)
In terapia intensiva	61 (-2)
In altri reparti	658 (+6)
Totalmente guariti	36.983 (+365)
Clinicamente guariti	962 (+13)
In isolamento	10.930 (-202)

3.471 Vaccini eseguiti (30% delle 11.965 a disposizione)

*di cui uno avvenuto il 1 gennaio

CROMASIA

Coronavirus: la situazione in Friuli Venezia Giulia

Negozi aperti e locali operativi seppur senza consumazioni all'interno. Domani scatta la nuova stretta fino all'Epifania

Per 24 ore si ritorna in zona arancione Sì a shopping e caffè da asporto al bar

IL FOCUS

Micol Brusaferro / TRIESTE

Il Friuli Venezia Giulia, come il resto d'Italia, torna per 24 ore in zona arancione. Meno vincoli e divieti, quindi, ma niente libera tutti. I controlli continueranno anche perché i contagi da Covid-19 non accennano a diminuire. E domani si tornerà in zona rossa, fino al 6 gennaio compreso.

SPOSTAMENTI

Oggi sarà possibile spostarsi liberamente all'interno del proprio Comune, ma non raggiungerne un altro. Vietato, ovviamente, anche recarsi anche in un'altra regione, a meno che non esistano comprovati motivi da indicare nell'autocertificazione. Deroghe previste solo per esigenze lavorative, di salute o situazioni di emergenza. Il modulo va compilato anche se serve muoversi durante il coprifuoco, che resta in vigore dalle 22 alle 5.

VISITE AI PARENTI

Fino al 6 gennaio sarà possibile, una sola volta al giorno, spostarsi per fare visita a parenti o amici tra le 5 e le 22, e nel limite massimo di due persone, insieme a eventuali figli minori di 14 anni e alle persone disabili o non autosufficienti che fanno parte dello stesso nucleo familiare.

NEGOZI

Tutti i negozi sono aperti oggi e molti approfitteranno per preparare i nuovi prezzi e le vetrine per i saldi invernali, che in Fvg inizieranno il 7 gennaio. Resta il limite di accesso per i clienti, indicato all'ingresso, in base alla metratura dell'esercizio commerciale, e l'obbligo di mantenere distanziamenti, evitando assembramenti dentro e fuori.

I CONTROLLI
IN ALTO POLIZIA SULLE RIVE, UNA RUNNER E GENTE A PASSEGGIO (F. SILVANO E BRUNI)

LOCALI

Bar e ristoranti tornano operativi ma solo con il servizio di asporto fino alle 22 e la consegna a domicilio senza limiti di orario. Resta il divieto di consumare cibi e bevande negli spazi esterni dei locali. Possono rimanere aperti dopo le 18 solo i bar nelle aree di servizio e rifornimento carburante lungo le autostrade, negli ospedali e negli aeroporti.

PORTE CHIUSE

Alcuni locali a Trieste, come in altre città, soprattutto nei centri cittadini, hanno scelto di chiudere durante le vacanze, alla luce del minor afflusso di clienti e l'assenza totale di turisti. Molti riapriranno il 7 gennaio, come si legge anche su porte e vetrine, nella speranza che, in quella giornata, si torni in zona gialla. Avvisi in tal senso sono stati diffusi anche sui social.

ALBERGHI

Dopo la stretta sul cenone di Capodanno, con l'obbligo di servire la cena solo all'interno delle stanze, nessuna restrizione ulteriore è in vigore al momento per gli alberghi, anche per quanto riguarda la ristorazione, che resta comunque aperta solo per gli ospiti che pernottano nelle varie strutture, anche se la maggior parte degli hotel registrato pochissime camere occupate

ZONA ROSSA

Come detto domani scatterà la nuova stretta fino al 6 gennaio. Certificazione d'obbligo per uscire di casa, per qualsiasi tipo di attività, e spostamenti possibili solo se necessari. I negozi rimarranno chiusi, tranne che per alcune attività, come alimentari, edicole e farmacie. Invariati i limiti per bar e ristoranti. —

LO PSICOLOGO

ALESSIO PELLEGRINI

LA SINDEMIA E I NODI IRRISOLTI DEL MONDO

Negli anni '90 un medico e antropologo americano, Merril Singer, coniò una nuova parola: Sindemia. Ossia l'insieme di due o più effetti di problematiche che andavano a colpire una popolazione, o il mondo intero. Questo si è verificato a più di 30 anni di distanza. L'epidemia di Covid ha fatto emergere in maniera prepotente tutta una serie di altre problematiche già ben presenti nelle nostre società. Sono venute a galla tutte le contraddizioni legate a disuguaglianze sociali, povertà, inefficienze dei modelli sanitari, di istruzione e di società ecosostenibile, anche per quello che attiene lo sviluppo della scienza, la fiducia nei sistemi di governo, i rapporti umani.

Avere a che fare con un nuovo modello ci permette di mettere a fuoco in maniera molto più chiara tutte le interazioni tra le varie fragilità della nostra società. Così ci rendiamo conto che le soluzioni adottate sono come cerotti su ferite ben più profonde. D'altra parte però osserviamo anche l'immaturità di ciascuno di noi che, a livello generale, si manifesta esattamente come le fasi di crescita di un bambino piccolo: c'è la fase del no, e la fase dei perché. Le variabili sindemiche sono molte, trascendono i singoli Stati, e il vecchio approccio di considerare un sintomo alla volta non sempre funziona se non si hanno ben presenti tutti gli altri sintomi di questo nostro corpo sociale. —

IL NUOVO BANDO

Il Covid non ferma il Servizio civile Porte aperte a 460 ragazzi under 28

TRIESTE

Al via il bando nazionale per il servizio civile, che prevede in Italia 46.891 posti di cui 460 in Fvg: 164 a Trieste, 200 a Udine, 64 a Pordenone e 32 a Gorizia. Un'attività che coinvolge sempre più giovani e che durante il 2020 ha visto molti ragazzi adattarsi alle restrizioni legate alla pandemia, con percorsi di crescita che molti raccontano con entusiasmo. «Hanno dimostrato un grande senso di adattamento alle circostanze - sottolinea Alberto Meli, coordinatore di Infoserviziocivile Friuli Venezia Giulia - e sono riusciti a portare avanti gli impegni presi attraverso la tecnologia, con nuove idee e progetti, sempre molto motivati».

E la soddisfazione per i vari percorsi intrapresi traspare dalle parole degli stessi ragazzi. «Nessuno si aspettava ciò che è successo a causa del virus ma ci siamo subito dati da fare - racconta Jovana Kepcija, 25 anni, in servizio all'Aism di Trieste -. Abbiamo chiamato le persone, per capirne le necessità, e poi abbiamo promosso video-incontri, karaoke e altri intrattenimenti. Molte erano sole e abbiamo fatto il possibile per sostenerle a distanza. È un'esperienza straordinaria, ho imparato moltissimo, anche sul piano organizzativo. Consiglio a tutti i giovani di partecipare al bando». Parole simili da Joelle Comis, 26 anni, in supporto a persone con disabilità, attraverso le Acli di Trieste: «Siamo riusciti a rimodulare la socialità - ricorda -. Abbiamo girato video e ripreso poi le attività quotidiane in modo più flessibile, per stare in gruppo nel rispetto delle limitazioni previste. È stato molto bello perché abbiamo trovato un nuovo equilibrio. Sono felice perché grazie a questo impegno sono cresciuta a livello lavorativo e personale». A Udine invece Maria Teresa Declara, 25 anni, è stata inserita nell'ambito di Legambiente. «Bilancio super positivo - sottolinea subito -. Durante il lockdown abbiamo continuato le iniziative attraverso conferenze online, dove ho partecipato anche come supporto nella regia e nella comunicazione. Ho raccolto tante nuove competenze, che mi saranno sicuramente utili per il futuro». Vittoria Tolotto, 27 anni, ha lavorato a Pordenone nell'assistenza dei minori. «Studio Scienze della Società - racconta - eavevo bisogno di approfondire con la pratica gli insegnamenti in classe ed è stato uno stimolo importante per procedere verso la laurea. Il servizio civile mi ha dato tanto, vorrei che questo settore diventasse il mio lavoro».

Come detto il nuovo bando è aperto e si rivolge ai giovani fra i 18 e i 28 anni. Prevede un impegno di 12 mesi per 25 ore settimanali in associazioni, enti del privato sociale e in alcuni enti pubblici territoriali e aziende sanitarie. Al volontario viene riconosciuto un assegno mensile di 439,50 euro. Le domande vanno presentate entro le 14 del giorno 8 febbraio esclusivamente online, attraverso spid, Sistema Pubblico d'Identità Digitale, sulla piattaforma raggiungibile da pc fisso, tablet e smartphone, all'indirizzo https://domandaonline.serviziocivile.it —

Maria Teresa Declara

Joelle Comis

Vittoria Tolotto

Jovana Kepcija

Coronavirus: la situazione in Friuli Venezia Giulia

I CONTROLLI DELLA DOMENICA

Gita a Grado ma c'è la zona rossa Multa di 800 a una coppia bisiaca

Marito e moglie staranzanesi bloccati dai vigili urbani mentre stanno prendendo il sole lungo la diga

Antonio Boemo / GRADO

È costata 800 euro la domenica fuori porta a una coppia di Staranzano che, noncurante della zona rossa che vieta gli spostamenti fra comuni, aveva deciso di andare a prendere una boccata d'aria a Grado. Stavano tranquillamente prendendo un po' di sole seduti sui gradoni della passeggiata a mare dell'isola quando sono stati pizzicati dal personale della Polizia locale. «Buongiorno signori, documenti per cortesia», la richiesta degli uomini in divisa. E così, dopo aver controllato i documenti, i vigili urbani hanno inflitto a marito e moglie altrettanti verbali da 400 euro l'uno.

Una domenica piuttosto salata, dunque, per questa coppia di Staranzano che, nonostante i divieti imposti dal Dpcm fino al giorno dell'Epifania, complice la bella giornata di sole dopo tanta pioggia, aveva deciso di abbandonare la loro residenza per arrivare a Grado a farsi tranquillamente una bella gita che ricorderanno per sempre. E non con piacere.

Sono a quanto pare gli unici a essere sanzionati, per il resto della giornata i vigili urbani si sono trovati di fronte a tanti, davvero tanti, gradesi che sono andati a passeggio. E molti di questi sono stati controllati ma l'hanno "fatta franca", perché in regola con quanto disposto dal governo. Oltre ai vigili urbani di Grado anche i carabinieri dell'isola hanno vigilato sulla regolarità di una domenica postnatalizia che, di solito, sull'isola vedeva migliaia di turisti arrivare già al mattino. Ma ieri, come ovunque, i locali erano chiusi e si poteva solo gustare un caffè per asporto.

Del resto dopo tre giorni di maltempo e di sofà una boccata d'aria e una passeggiata ci volevano proprio. Solo che, coppia staranzanese a parte, la gente non ha capito che davanti alla zona rossa il giretto salutare lo si può fare solamente nelle vicinanze della propria abitazione. Ma che il richiamo della diga e del vialetto lungo spiaggia è davvero molto forte e quasi tutti hanno voluto fare i due passi proprio lungo quei siti.

> Vista la giornata di sole numerose persone si sono azzardate più lontano del consentito

Non sono mancate nemmeno alcune scenette esilaranti. Non appena da lontano qualcuno notava arrivare qualche vigile urbano o le autovetture delle forze dell'ordine, ecco scattare immediato il dietrofront. Ciò significa che più di qualcuno conosceva perfettamente le regole ma che le stavano in ogni caso trasgredendo. In ogni caso tutti indossavano regolarmente la mascherina e mantenevano il distanziamento sociale per prevenire il contagio.

Le disposizioni per oggi, lunedì, una giornata colorata d'arancio, consentono invece qualche spostamento in più. Ma martedì e mercoledì, giorno dell'Epifania si torna a tingere di rosso. Ecco allora che è necessario nuovamente porre la massima attenzione e rispettare assolutamente le regole. Dall'alba a tramonto... perché i controlli della Polizia locale, almeno ieri a Grado, sono proseguiti fin al calar del sole. Specie lungo la diga. Quando il sole ha iniziato a nascondersi dietro le nuvole e ci si avvicinava all'ora del tramonto le strade sono tornate nuovamente pressoché vuote come lo erano nei giorni scorsi. Uno scenario fotocopia anche nelle altre realtà, da Gorizia a Monfalcone, dell'Isontino e della Bisiacaria. La stessa Bisiacaria dalla quale la coppia di Staranzano sanzionata aveva deciso di lasciare per recarsi a Grado. —

Vigili urbani al calar del sole chiedono i documenti ai passanti lungo la diga di Grado

NEL COMUNE SEI DECESSI

Impennata di contagi a Staranzano: 29 in 7 giorni

STARANZANO

Staranzano ha iniziato l'anno nuovo portando con sè un'impennata dei contagi, dopo aver pagato il drammatico prezzo di sei deceduti per Covid-19. Il sindaco Riccardo Marchesan non nasconde la preoccupazione per la situazione. Ai cittadini, rinnova fortemente l'appello a continuare a mantenere un comportamento responsabile.

«Ci siamo lasciati alle spalle un anno molto complicato e doloroso, con una nota di speranza grazie all'avvio della somministrazione dei vaccini – dice il sindaco –. I dati di fine anno però ci riportano alla dura realtà dei fatti: in modo impietoso ci dicono che siamo sempre dentro alla pandemia e non possiamo pensare minimamente di abbassare la guardia».

Le positività sono tornate ad essere superiori alle guarigioni, nell'ultima settimana si sono registrati a Staranzano ben 29 nuovi positivi e attualmente le persone contagiate sono 73. «Dopo due settimane di sensibile riduzione dei numeri, si è tornati ai forti incrementi registrati nel mese di novembre – continua Marchesan –. I contagi continuano a trasmettersi tra congiunti e parenti. Questi numeri ci stanno chiaramente a indicare che la strada per uscire dalla pandemia è ancora lunga per cui dobbiamo continuare a mantenere assolutamente un comportamento responsabile». –

LA POSIZIONE DEL DIRETTORE DI PROMOTURISMO GOMIERO

«Riaprire gli impianti di sci ha senso solo se il Fvg torna in zona gialla»

Benedetta Moro / TRIESTE

Se il Friuli Venezia Giulia tornerà in zona gialla, allora varrà la pena riaprire seggiovie, funivie e skilift. Altrimenti, non avrebbe senso. Mentre nella montagna del Friuli Venezia Giulia la neve cade copiosa, PromoTurismo, che gestisce i sei impianti sciistici in regione, con il suo direttore generale Lucio Gomiero, ragiona in questa direzione pensando al 18 gennaio.

È il giorno in cui il ministro della Salute Roberto Speranza, con un'ordinanza di sabato, ha stabilito essere il giorno della riapertura delle piste da sci, facendo quindi saltare la data inizialmente ipotizzata del 7. «È un po' quello che la Conferenza delle Regioni aveva chiesto: una data certa per potersi preparare – commenta Gomiero -. Questo ci consentirà di fare una parte della stagione ancora importante».

Il sistema sci del Fvg è pronto quindi per ripartire, ricorrendo in particolare ai dipendenti fissi e non quindi a tutti i circa 300 addetti, che ogni anno comprendono anche quelli stagionali. «Siamo attrezzati da un punto di vista tecnico e tecnologico – afferma il numero uno di PromoTurismo Fvg -. Spingiamo per gestire i flussi attraverso l'online. Inoltre, abbiamo dei nuovi sistemi di lettura dello skypass, più rapidi ed efficienti, per controllare e gestire i flussi ed eventuali picchi».

La seggiovia sullo Zoncolan aperta solo per gli sportivi

Il 18 gennaio rappresenterebbe una bella boccata d'ossigeno per tutto il comparto, che per la stagione invernale, distribuita su quattro mesi, ha già perso più o meno il 35% sul totale di circa 500milioni euro di fatturato complessivo tra le attività legate alla neve, hotel, animazione, bar e ristorazione. «Se la regione però resterà arancione, con la possibilità di far sciare solo i cittadini del Comune dell'impianto – conclude Gomiero -, riaprire non ha un senso economico. Solo il giallo sarà riabilitatore dell'apertura. Questo, anche da un punto di vista sociale e per rispetto nei confronti di chi combatte ogni giorno contro il Covid».

Intanto le prenotazioni per tornare sulla neve non mancano. Almeno a sentire Aller Sbrizzai, direttore dello Ski Accademy Zoncolan. «Sono in stand by ma non sono state cancellate le uscite con i gruppi storici che vengono nei weekend – afferma -. Ci ha chiamato anche ieri (sabato, ndr) un gruppo di Trieste, che è già pronto. Siamo già pronti con un protocollo univoco per tutte le scuole del Fvg, presentato già mesi fa, che comprendeva anche l'abbassamento del numero di partecipanti per gruppo e la partenza scaglionata. Adesso però sarà da riadattare in base alle nuove indicazioni».

Pure il settore alberghiero, che in Fvg raccoglie un centinaio di strutture nella zona montana, è al nastro di partenza. «Il 18 gennaio è la data ultima – sottolinea Paola Schneider, presidente di Federalberghi Fvg - perché poi diventa tutto difficile. Abbiamo così due mesi a disposizione, anche se comunque sarà dura: bisognerà fare promozione e preparare gli alberghi. Attendiamo i turisti di prossimità: friulani e coloro che vengono da altre regioni». —

Coronavirus: la situazione in Italia

Vaccini a rilento, governo preoccupato

In Lombardia un mese e mezzo per recuperare 80 mila dosi arretrate. L'esperto: andrebbero fatte 200 mila fiale al giorno

Niccolò Carratelli / ROMA

Come un treno partito in ritardo, che spera di recuperare minuti durante il percorso. Nel nostro caso si tratta di recuperare dosi di vaccino iniettate. Ne abbiamo ricevute 480 mila, ne abbiamo usate finora 110 mila. Il divario fra le Regioni si allarga: il Lazio sfiora il 50% di dosi iniettate, il Veneto è sopra il 40%, la Lombardia non arriva al 4%, così come la Calabria.

Sicuramente da oggi assisteremo a un evidente incremento in tutte le Regioni, soprattutto in quelle che hanno deciso di far passare il weekend di Capodanno, tenendo in ghiaccio le preziose fiale. Ad esempio, in Lombardia, si inizierà a fare sul serio, con 6mila vaccinazioni al giorno, cercando di arrivare poi a 10 mila. Il punto è che, tra oggi e domani, è prevista una nuova spedizione da parte di Pfizer, altre 470 mila dosi da distribuire sul territorio nazionale.

LOMBARDIA IN RITARDO

Restando in Lombardia, parliamo di quasi 90 mila dosi in consegna oggi e altre 200 mila scarse tra l'11 e il 18 gennaio, per poi proseguire sugli stessi ritmi anche nelle settimane successive. Basta fare un rapido calcolo per verificare che 10mila iniezioni al giorno non sarebbero sufficienti a colmare il ritardo accumulato nei cinque giorni di pausa a cavallo di Capodanno. Per questo l'assessore al Welfare, Giulio Gallera, ha detto che «la capacità di somministrazione potrà essere incrementata fino a quindicimila dosi al giorno». L'obiettivo dichiarato dal responsabile della campagna vaccinale per la Lombardia, Giacomo Lucchini, è quello di completare questa prima fase, riservata a operatori sanitari e Rsa, entro fine febbraio. Quindi bisognerà recuperare 80 mila dosi arretrate nel giro di un mese e mezzo, impresa non proprio semplice.

PALAZZO CHIGI IN ALLARME

Nella stessa situazione si trovano altre Regioni, che hanno iniziato il 2021 con il freno a mano tirato: Molise, Sardegna, Calabria e Valle d'Aosta. Tutte con una percentuale di dosi iniettate sotto il 5 per cento, destinata a scendere ulteriormente nelle prossime ore, non appena riceveranno i nuovi vassoi con la seconda fornitura del vaccino. Da Palazzo Chigi è stata fatta trapelare una certa «preoccupazione» per questa partenza ritardata delle vaccinazioni, in particolare in una Regione importante come la Lombardia, proprio quella più colpita dal Covid. C'è chi ha sviluppato questa preoccupazione sul lungo periodo, con un elementare calcolo matematico: «Per vaccinare il 50% degli italiani in 10 mesi occorrono circa 60 milioni di inoculazioni (30 per 2 dosi), cioè procedere alla media di 200 mila vaccinazioni al giorno», dice Giuseppe Benedetto, presidente della Fondazione Einaudi, che ha lanciato la campagna di informazione "Quanti vaccini", per seguire l'andamento di questa complessa operazione.

L'obiettivo di vaccinare metà della popolazione entro il terzo trimestre 2021 è stato fissato dal governo e inserito nella tabella a pagina 7 del Piano strategico di vaccinazione, pubblicato sul sito del ministero della Salute.

Oggi la ministra dell'Interno, Luciana Lamorgese, presiederà il Comitato Nazionale dell'Ordine pubblico, a cui parteciperà anche il Commissario per l'emergenza Covid, Domenico Arcuri, per un esame delle questioni di sicurezza legate all'attuazione della campagna vaccinale. —

Faro acceso sulla campagna vaccinale. A destra Armando Genazzani, farmacologo e membro Ema

Parla Armando Genazzani, farmacologo e membro dell'Ema «Nessun ritardo, il dossier è arrivato dopo quelli di Moderna e Pfizer»

«Sul prodotto di AstraZeneca ci sono degli aspetti da chiarire»

L'INTERVISTA

Barbara Cottavoz / NOVARA

«Nessuno di noi è in vacanza, abbiamo anticipato i tempi il più possibile ma per approvare un vaccino durante una pandemia bisogna avere ogni certezza e in questo momento sul farmaco di AstraZeneca stiamo ancora lavorando». Armando Genazzani, 52 anni, direttore di Scienze del farmaco all'Upo di Novara, rappresenta l'Italia nel Committee for medicinal products for human use di Amsterdam, il gruppo che all'interno dell'Agenzia Europea dei medicinali (Ema) esprime pareri sui medicinali e in questi mesi di pandemia i farmaci che tutti stanno attendendo per arginare il Covid-19 sono i vaccini. L'Une ne ha autorizzato uno, quello di Pfizer-Biontech, un altro dovrebbe avere il via libera il 6 gennaio (è di Moderna) e poi ci sono i preparati di AstraZeneca, per cui il centro di ricerca Irbm di Pomezia in collaborazione con l'Università di Oxford ha sviluppato il vettore virale del vaccino prodotto dalla multinazionale anglo-svedese, e di Jansen.

La società italiana, per mezzo del suo presidente e ad Piero Di Lorenzo, si è detta «in fiduciosa attesa» con un velo di polemica e il ministro Roberto Speranza ha parlato di ritardo. Come procedono i lavori su questo vaccino? Siete in ritardo?

«No, non siamo in ritardo. Ricordo che il dossier di AstraZeneca è arrivato dopo quelli di Pfizer, che abbiamo autorizzato anticipando di una settimana la valutazione, e di Moderna su cui siamo impegnati in modo intenso. I ricercatori dell'Aifa (l'Agenzia italiana per i farmaci ,ndr) hanno lavorato fino alle 23,30 del 31 dicembre e l'1 gennaio era in calendario un'altra seduta dell'Ema, ci siamo parlati anche oggi (ieri ndr) e lo faremo domani e la valutazione, che si concluderà il 6 gennaio, sta procedendo in modo positivo verso l'autorizzazione».

Per AstraZeneca a che punto siete invece?

«L'ultimo pacchetto di dati ci è stato sottomesso dall'azienda il 21 dicembre, è richiesto un tempo tecnico per leggere le carte, capirle, rilevare gli approfondimenti da richiedere. Il vaccino utilizza una tecnologia diversa dai due precedenti ed è complesso. Abbiamo già valutato gli studi di laboratorio, stiamo analizzando gli ingredienti e come viene prodotto visto che saranno coinvolti 6-7 stabilimenti in diverse parti del mondo a cui richiediamo di operare in modo identico. I casi valutati nelle analisi ad interim sono sufficienti per dire che il vaccino è efficace ma gli studi stanno continuando».

Avete riscontrato criticità?

«Abbiamo chiesto ulteriori particolari su aspetti da chiarire, il che non vuole dire che ci siano problemi ma semplicemente che ci sono situazioni da approfondire. Ad esempio il fatto che, imprevedibilmente, chi è stato sottoposto alla somministrazione di mezza dose più una successiva ha una protezione maggiore di chi ne ha ricevuto una intera più una seconda. Gli studi sono stati effettuati in vari Paesi e l'efficacia varia: anche questo va chiarito».

Gran Bretagna, Argentina, El Salvador invece hanno già dato il via libera.

«La Gran Bretagna è l'unico Paese che ha già autorizzato il vaccino AstraZeneca. Ma va detto che gli inglesi hanno già fatto scelte in controtendenza rispetto alle altre agenzie: o hanno avuto i dati prima o hanno usato un metodo diverso per valutarli. L'Ema si confronta con la Fda americana: stiamo lavorando in modo parallelo su questo vaccino».

La conclusione dell'analisi sarà per fine gennaio?

«La scadenza prevista è quella ma faremo di tutto, come abbiamo già dimostrato con il primo dossier, per anticipare i tempi. È prioritario per l'Europa e l'Italia avere un farmaco con maggiori dosi disponibili e di più facile gestione come potrà essere quello di AstraZeneca però prima ancora viene la sicurezza su quanto autorizziamo. Ci rendiamo conto che stiamo vivendo una pandemia e che questi farmaci servivano già mesi fa, ma dare il via libera a un vaccino che viene inoculato a milioni di persone è una grande responsabilità e richiede altrettanta grande attenzione nel momento della decisione».

Qualche giorno fa, lei dichiarava le stesse cose in relazione alle critiche di aver fatto troppo in fretta con il primo vaccino...

«Sì, ma il concetto di ritardo o anticipo non esiste in queste valutazioni, conta solo la certezza del rapporto tra benefici e rischi». —

Immunizzazioni in ritardo in Lombardia. L'assessore: il piano parte oggi
Il capogruppo in Regione: «Sul suo incarico deciderà il governatore»

Bufera su Gallera, la Lega lo molla «Frasi inopportune, noi distanti»

IL CASO

Fabio Poletti / MILANO

Seimila vaccinazioni oggi e magari pure qualcuna in più. L'assessore alla Sanità di Regione Lombardia Giulio Gallera si gioca tutto con il piano vaccinale Covid 19. Ma la sua poltrona da mesi traballante, è almeno dall'estate che si parla di un rimpasto a Palazzo Lombardia, adesso sembra ancora più in bilico. Le ultime critiche gli arrivano dopo un'intervista rilasciata ieri alla *Stampa*, quando Gallera si era giustificato dicendo che le poche vaccinazioni effettuate fino ad oggi al personale sanitario erano dovute al fatto che molto personale era in ferie, che non era giusto richiamarlo dopo tanta dedizione e che comunque il piano vaccinale in Lombardia sarebbe partito oggi.

Ma dai vertici della Lega, prima sui profili social del partito poi ripreso da tutti i media, arriva nel pomeriggio una nota che è una tombale presa di distanza dall'assessore lombardo di Forza Italia: «Le frasi dell'assessore non sono state condivise e non rappresentano il pensiero del Governo della Lombardia. Non possono comunque essere strumentalizzate dal governo Conte per accusare la Lombardia di ritardi nella campagna vaccinale».

Se il messaggio non fosse chiaro, il capogruppo della Lega a Palazzo Lombardia Roberto Anelli mette i puntini sulle «i»: «Mi permetto solo di dire che in una fase emergenziale come questa, non si può dire che si fanno fare le ferie ai medici piuttosto che vaccinarli. Anche perché sono convinto che i medici, come chiunque di noi, avrebbe ben rinunciato a qualche giorno di riposo pur di essere vaccinato contro il Covid-19. Quanto al futuro dell'assessore Gallera la domanda va fatta al presidente Fontana».

Il Governatore lombardo ufficialmente non rilascia dichiarazioni. Si sa che i toni dell'intervista dell'assessore Gallera non gli sarebbero piaciuti, per usare un eufemismo. Dalle opposizioni, dal Pd ai 5 Stelle, arrivano pressioni per far saltare l'assessore alla Sanità. Per tutti vale quello che dice il vicepresidente dei senatori del Pd Franco Mirabelli: «Gallera è un inetto. Questo è il fallimento della Giunta Fontana».

Tra le fila lombarde leghiste tira tutt'altra aria. I mal di pancia trattenuti per mesi si sono fatti ancora più forti. «Chiaro che è una gigantesca delegittimazione dell'assessore», si mormora tra quelli che contano. Ma poi arriva la precisazione: «Se Atene piange Roma non rida». Come sottolineato dai Governatori leghisti che dopo l'incontro con Salvini attaccano il governo per i problemi su scuola e vaccini. Anche l'assessore Giulio Gallera non aggiunge altro dopo l'intervista. Chi gli è vicino spiega che la scomunica leghista non sarebbe stata ispirata dal Governatore. Per lui conta la campagna che parte oggi. Ma un altro consigliere leghista a Palazzo Lombardia, non scommette sul futuro dell'assessore: «La situazione è in mano al presidente Fontana». —

Coronavirus: il dibattito in Friuli Venezia Giulia - 2.

L'allarme lanciato da gestori di sale e presidenti di cineclub della regione sui rischi dello stop imposto da Roma. «Riuscirà la cultura delle pellicole a resistere alla concorrenza delle pay tv?»

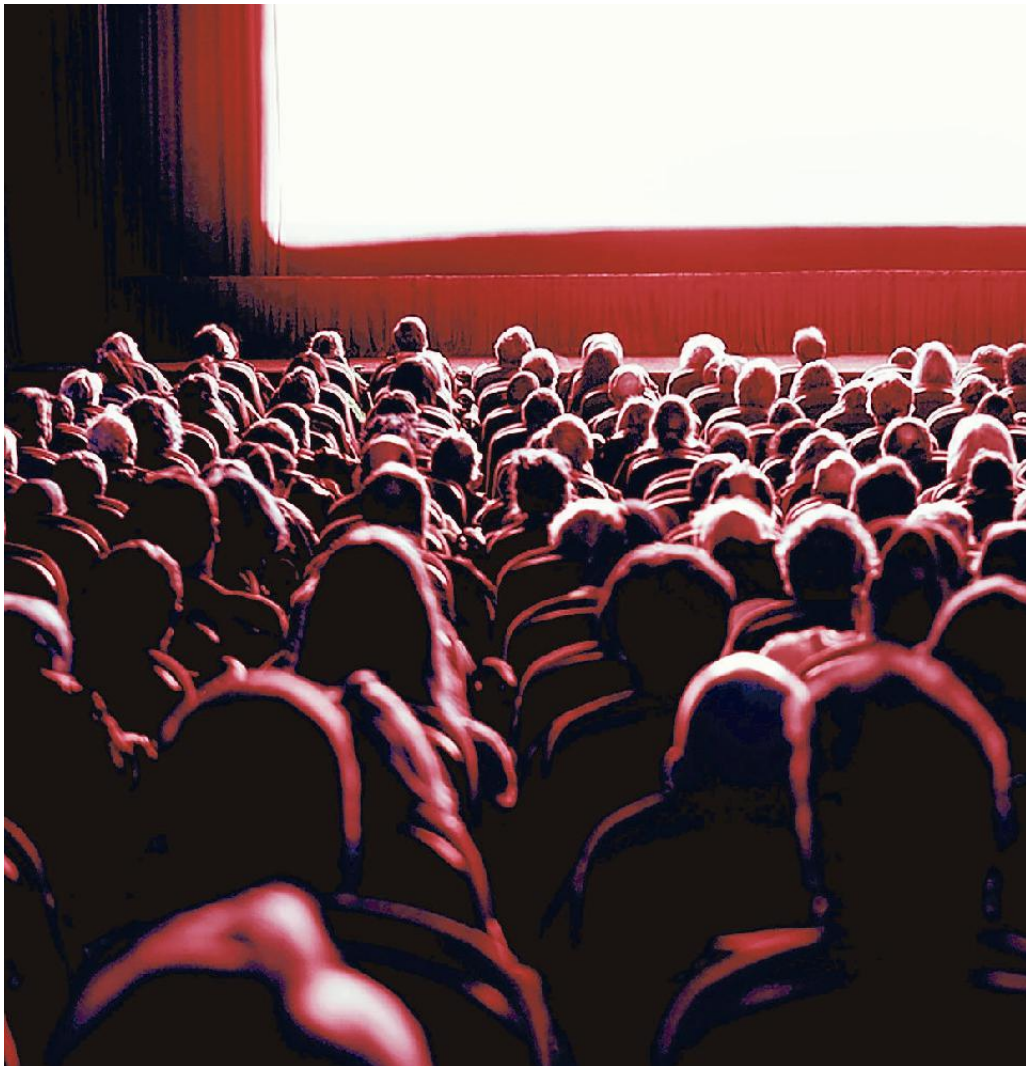
«Il cinema non è solo film ma un vero rito collettivo E il Paese ne ha bisogno»

IL CASO

Linda Caglioni / TRIESTE

Buio e silenzio che calano di colpo in platea. Milioni di pixel che prorompono a cascata sul maxischermo, mentre voci e colonne sonore filtrano dalle casse a svariati decibel, creando una bolla acustica da cui sottrarsi è impossibile. Tutte reminiscenze che suonano familiari a chiunque sia andato al cinema, quando ancora era normale e possibile farlo. Ossia prima che la pandemia costringesse il governo a varare diverse misure. Tra cui quella che ha decretato la chiusura dei luoghi di cultura, considerati evidentemente meno necessari di tante altre attività tornate operative, dai negozi ai ristoranti. «Il ragionamento fatto da palazzo Chigi e dai tecnici è stato questo: i luoghi di cultura non sono posti essenziali e che bisogna per forza tenere aperti – esordisce **Mario de Luyk**, che da molti anni tiene le redini dell'Ariston di Trieste -. Io, ovviamente, non posso essere d'accordo. Non dopo aver passato gran parte della mia vita e della mia carriera al cinema».

Era infatti il lontano 1978 quando de Luyk decise di rilevare per pochi soldi la struttura di viale Romolo Gessi, puntando su un settore che molti davano per morto. «La cultura del cinema sopravvisse allora e resisterà anche a questo periodo storico. C'è speranza per il futuro, un futuro che io immagino caratterizzato da un potenziamo del cinema d'essai, considerato fino a qualche tempo fa un fenomeno di nicchia ma che negli ultimi anni ha visto un aumento del pubblico - continua de Luyk con una voce da cui traspare un sincero ottimismo -. Fellini diceva che la fruizione perfetta di una pellicola è quella sul grande schermo di una sala buia, frequentata anche da persone sconosciute, con le quali si condividono sentimenti ed emozioni, pianti e risate. Una visione collettiva che non si può ottenere in nessun altro luogo».

Non tutte le voci del settore, tuttavia, condividono questo atteggiamento di speranza volgendo lo sguardo al domani. È il caso, per esempio, di **Giorgio Maggiola**, che a Trieste gestisce il più grande circuito di proiezioni cinematografiche. «Abbiamo avuto la sfortuna di avere un ministro dei Beni e delle Attività culturali che non sta dalla nostra parte – afferma Maggiola -. Lo si intuisce anche dalle misure economiche prese dal governo, che sono un nonnulla se paragonate a quanto fatto in Germania, dove al settore è stato messo a disposizione l'80% del fatturato dell'anno precedente. Ma adesso è presto per calcolare i danni. Ci renderemo conto più avanti se la gente avrà o meno la spinta a tornare a godersi i film in sala».

«La cosa assurda è che, insieme ai teatri, i nostri sono i luoghi di minor contagio eppure li si tratta come i più pericolosi»

«Il ragionamento fatto da Palazzo Chigi è che questi spazi non sono essenziali e pertanto non devono stare aperti per forza»

Coronavirus e restrizioni non sono l'unico ostacolo da tenere in considerazione quando si immagina una reale ripartenza. A rendere più vulnerabili gli interessi di coloro che hanno in mano le sale di cinema è anche la concorrenza di piattaforme come Netflix, Amazon Prime, Disney Plus. Realtà attraenti che nei mesi di lockdown sono entrate ancor più capillarmente nella quotidianità delle persone chiuse tra quattro mura. «I fondi stanziati dal governo sono stati importanti. Credo che i cinema, in quanto contesti economici, non ne risentiranno particolarmente – sostiene **Thomas Bertacche** che, al cinema visionario di Udine, si era attrezzato già da giugno con dei divisori tra una postazione e l'altra -. Sono invece più assillato da un altro dubbio: riuscirà la cultura del cinema a reagire alle piattaforme digitali che garantiscono offerte con cui è davvero complicato competere?».

Difficile dirlo. Soprattutto ora, che non ci sono troppi motivi per credere che i luoghi di cultura riapriranno dopo la scadenza del Dpcm di dicembre, fissata per metà gennaio. «Oggi (ieri, ndr), è domenica, la giornata in cui, per eccellenza, si va al cinema. In un contesto normale sarei lì, a parlare con il pubblico. E invece non si può. È la cosa mi manca tremendamente - ammette **Daniele Terzoli**, presidente della Cappella Underground, storico Cineclub che gestisce la sala d'essai dell'Ariston -. La cosa assurda è che i cinema, insieme ai teatri, sono i luoghi di minor contagio». L'esecutivo ha infatti ribadito che la chiusura è connaturata non tanto al pericolo, quanto alla necessità di ridurre gli spostamenti. «È un'esigenza su cui non voglio polemizzare. Ma bisogna ricordare che sono spazi sicuri – conclude Terzoli, sottolineando un punto su cui tutte le voci coinvolte si trovano d'accordo – . Rimandare continuamente le aperture di sale e teatri potrebbe trasmettere al pubblico il messaggio opposto». L'industria del cinema, però, non si alimenta solo di sale piene e di proiezioni in sicurezza. In questi mesi, sono stati gli stessi produttori ad aver messo in standby i loro progetti, per attendere tempi migliori, come spiega **Giuseppe Longo**, della Kinemax Gorizia e Monfalcone: «Il problema è stato acuito anche dalla mancanza del prodotto. I distributori hanno iniziato a far slittare i film sempre più avanti, a data da destinarsi. Eppure io sono fiducioso. Nei mesi futuri sarà dura riprendere, ma bisognerà farlo per forza. Il cinema non è soltanto film. È un rito collettivo, un incontro sociale di cui non si può fare a meno». —

2. - continua

IL GOVERNO

Lo stop sine die

Cinema e luoghi di cultura sono stati chiusi lo scorso marzo, in risposta alla diffusione del coronavirus. Dopo una breve parentesi di ritorno alla normalità, l'aumento dei contagi ha spinto il governo a disporre nuovamente la chiusura, a partire da ottobre. Le misure restrittive confermate nell'ultimo Dpcm sono valide fino al 15 gennaio, ma ci sono poche speranze che dopo quel giorno i cinema riapriranno al pubblico.

GIORGIO MAGGIOLA

Politici inadatti

«Abbiamo avuto la grande sfortuna di essere rappresentati da un ministro per i Beni e le Attività culturali che non è dalla nostra parte – chiosa Giorgio Maggiola, che a Trieste gestisce il più grande circuito di proiezioni -. Lo si intuisce anche dalle misure economiche prese dal governo: un nonnulla rispetto a quanto fatto in Germania, dove al settore è stato garantito l'80% del fatturato dell'anno precedente».

MARIO DE LUYK

Pericolo ciclico

«Escluderei che si possa perdere la consuetudine di andare al cinema. È un pericolo che ciclicamente si teme e che, ogni volta, viene scongiurato – dice Mario de Luyk, storico proprietario dell'Ariston di Trieste -. Io stesso, quando rilevai la mia attività nel 1978, riuscii ad acquistarla per una cifra molto contenuta perché tutti credevano che i cinema sarebbero falliti presto. Ma le cose andarono diversamente».

THOMAS BERTACCHE

L'allarme Netlix

«La sensazione generale è che a Palazzo Chigi non si siano fatti troppi problemi a chiudere i cineteatri, in fondo non sono mai stati considerati settori redditizi – sottolinea Thomas Bertacche, del cinema Visionario di Udine -. Il governo però ha messo in campo risorse importanti per sostenerci. E forse, la nostra vera sfida sarà rispondere alla competizione lanciata da piattaforme come Netflix e Amazon Prime».

GIUSEPPE LONGO

Il controsenso

«A un certo punto i cinema sono stati al centro di un controsenso: da un lato erano tra i luoghi più sicuri in assoluto. Dall'altro lato, però, gli appelli dei politici a restare a casa hanno spinto le persone a evitare i posti chiusi, a prescindere – sostiene Giuseppe Longo, della Kinemax Gorizia e Monfalcone -. Ciò ha fatto sì che molti di noi tenessero le porte chiuse, anche nei mesi in cui era possibile aprire».

DANIELE TERZOLI

Il circolo vizioso

«Temo che l'isolamento abbia disabituato le persone a godersi i film nelle sale – spiegato Daniele Terzoli, della Cappella Underground di Trieste -. Dietro alla realtà dei cinema, poi, c'è una filiera da considerare: i grandi distributori non usciranno con nuove pellicole finché non ci sarà garanzia di avere spettatori. Al contempo, la gente non tornerà nelle sale senza un'offerta allettante. È un circolo vizioso».

Coronavirus: la situazione nei Balcani, in Istria e Quarnero

A sinistra un uomo con l'esito del tampone rapido in mano esce dalla tenda arancione dove si eseguono i test. Nella foto a destra un'auto della polizia slovena al valico di Obrežje. rtvslo.si

Slovenia e Croazia, ritornano le code ai valichi di confine Si fanno i test rapidi

Utilizzati dai migranti bosniaci in rientro dalle ferie natalizie trascorse in patria. Oltre 700 esami eseguiti solo a Obrežje

Mauro Manzin / LUBIANA

Ai valichi di confine tra Croazia e Slovenia tornano le code. Non è una *fake news*, ma quanto sta accadendo in queste ore ai cinque valichi che sul versante sloveno permettono a chi entra il test veloce dell'antigene. Chi non è positivo al Covid-19 passa. Tutto ciò è possibile al confine di Obrežje, Gruškovje, Metlika, Središče ob Dravi e Jelšane, oltre che all'aeroporto internazionale di Lubiana "Jože Pučnik" a Brnik. L'iniziativa del ministero degli Interni sloveno è scattata il 1 gennaio e nelle prime 24 ore ha visto eseguiti oltre duemila test veloci. Solamente ieri mattina al valico croato-sloveno di Obrežje i test sono stati 700 ed è ovvio che tutto ciò ha determinato il crearsi di code al valico, uno scenario normale in passato, ma assolutamente impensabile in questi tempi di pandemia e di lockdown.

Dunque chi vuole entrare in Slovenia alla frontiera esterna di Schengen arrivando da uno stato considerato "zona rossa" per lo sviluppo epidemiologico del Covid-19, se non presenta un tampone "classico" negativo o se non rientra tra le eccezioni previste per legge, può entrare nel Paese solo ai valichi di frontiera dove sono previsti i test rapidi. Le persone i cui risultati dei test saranno negativi potranno entrare in Slovenia senza essere mandate in quarantena. Ai cittadini di Paesi terzi che effettuano un viaggio non essenziale che non desiderano sostenere il test o il cui test risulterà positivo verrà rifiutato l'ingresso. Altri che non vogliono essere testati o saranno positivi al coronavirus dovranno essere messi in quarantena a casa. Anche all'aeroporto di Lubiana alcuni passeggeri hanno già approfittato di questa opportunità. Sono stati testati 21 passeggeri su un totale di 51 arrivati da Francoforte, ma Fraport, la società che gestisce lo scalo, non ha i dati sui risultati dei test.

Ritornando a Obrežje ieri il traffico è stato in aumento sin dal primo mattino, durante il giorno si sono formate le colonne e gli agenti di polizia hanno accelerato le procedure al confine disponendo i veicoli in più file in base alla destinazione finale del percorso. I test sono stati prima effettuati in una tenda, ma poi spostati in uno spazio chiuso a causa della pioggia. Come detto nel corso della mattina di ieri sono stati effettuati 700 test e, secondo dati non ufficiali, la stragrande maggioranza era negativa. A ritornare in Slovenia sono principalmente i cittadini della Bosnia-Erzegovina che hanno trascorso in patria le festività natalizie. «I test continueranno ancora per qualche giorno, probabilmente fino al prossimo week end quando la maggior parte di coloro che sono andati in vacanza oltre confine torneranno», ha spiegato il sottosegretario al ministero della Salute Marija Magajna. Nelle ultime 24 ore in Slovenia i nuovi contagi sono stati 725 su 2.694 tamponi effettuati (indice di positività al 26,9%). Morte 29 persone. Gli ospedalizzati sono 1.173 di cui 190 in terapia intensiva.

Migliore la situazione di ieri in Croazia dove con un numero di tamponi effettuati (5.611) pari al doppio di quelli in Slovenia il numero dei nuovi contagi è stato di 696 persone, il che porta il grado di positività al 12,4%. I morti sono 56. Da rilevare la polemica esplosa a Zara quando alcuni pazienti della casa di riposo "Sveti Frane" hanno subito il contagio da coronavirus nonostante siano stati vaccinati alcuni giorni fa. «Alcuni dei nuovi contagiati - ha subito precisato il capo del servizio di epidemiologia dell'Istituto di sanità pubblica della contea di Zara, Alan Medić - hanno ricevuto la prima dose del vaccino, ma sono passati troppo pochi giorni dalla vaccinazione perché questa potesse avere qualche effetto. Apparentemente alcuni di loro erano asintomatici durante la somministrazione del vaccino o sono stati vaccinati durante il periodo di incubazione del coronavirus, il che non è raro». —

ARRIVATE LE PRIME DOSI

La Serbia dice sì allo Sputnik V Il vaccino russo piace al popolo

In Serbia l'Agenzia nazionale per il farmaco ha dato l'autorizzazione all'utilizzo del vaccino anti Covid russo Sputnik V. Come ha detto alla Tanjug Pavle Delić, rappresentante di Alims, lo Sputnik V ha soddisfatto tutte le condizioni previste in fatto di qualità, efficacia e sicurezza. Una prima partita di 2.400 dosi era già giunta in Serbia ancor prima del via libera dell'autorità del farmaco. Nel Paese balcanico la campagna di vaccinazione ha preso il via il 24 dicembre con il vaccino Pfizr-BioNTech. La prima a essere vaccinata è stata la premier Ana Brnabić che ha così voluto dare l'esempio a fronte di una popolazione che è ancora scettica verso il vaccino. Scetticismo che molti però sono pronti a cancellare di fronte al vaccino Sputnik V prodotto dai "fratelli" russi. –

M. MAN.

La Regione quarnerino-montana ha investito più di 9 milioni di euro per ristrutturare gli impianti e mettere a punto l'innevamento artificiale

Fiume, in massa a sciare sul Platak per cercare di dimenticare il virus

IL CASO

Andrea Marsanich

Chi l'avrebbe mai detto. Da Cenerentola delle stazioni sciistiche in una vasta area europea, il centro invernale sul Platak, alle spalle di Fiume, è diventato il refugium peccatorum per una nutrita schiera di sciatori quarnerini e istriani, abituati ogni anno a lanciarsi verso gli impianti italiani, austriaci, sloveni e anche svizzeri e francesi. Quest'anno, costretti a rinunciare alla settimana bianca a causa della pandemia di Covid-19, questi amanti della neve hanno voluto fare di necessità virtù, concludendo che il Platak non è poi così male e vale la pena farci una puntata.

I primi giorni del 2021 sono stati così caratterizzati dalla massiccia presenza di sciatori, di coloro che preferiscono le slitte e anche di persone a cui piace semplicemente stare a contatto con la neve. A differenza di quanto si pretende nei centri sciistici sloveni, dove agli sciatori è obbligatorio esibire la prova tampone non più vecchia di 24 ore, sul Platak (distante 15 km in linea d'aria da Fiume) tale test non è necessario, ferma restando la disposizione di rispettare le misure epidemiologiche cautelative. Che ha portato anche sul Platak alla chiusura dei locali dove mandare giù un boccone o bere vin brulè. Comunque centinaia di appassionati si sono lanciati lungo le piste Radeševo 1 e Turistica, come pure salendo sul tapis roulant, benedicendo la presenza dell'unica stazione invernale nella Regione di Fiume. A facilitare l'apertura della stagione sciistica, è quanto sottolineato da Davorin Klobučar del Centro sportivo montano (gestisce l'infrastruttura sul Platak), sono stati i cannoni sparaneve, entrati in funzione circa un anno fa e costati più di 3 milioni di euro, investimento della Contea quarnerino–montana che ha compreso pure la costruzione di un laghetto artificiale di 50 mila metri cubi di acqua, bacino necessario al funzionamento dell'impianto di innevamento.

Il progetto Platak, voluto e firmato dall'amministrazione regionale, ha visto negli ultimi 10 anni la contea investire oltre 9 milioni di euro, fondi che hanno contribuito a fare dell'allora quasi derelitto centro sciistico una stazione magari lontanissima dalle strutture dell'Europa occidentale, ma pur sempre gradevole e che può essere frequentata tutto l'anno, anche nei mesi estivi. In tutti questi anni si è badato molto ai lavori di miglioria della strada d'accesso al Platak e degli impianti di risalita, si sono approntati un campo giochi per bambini, un campo per pallavolo sulla sabbia, aree barbecue e picnic e altro ancora.

Quest'anno gli investimenti della Regione riguarderanno il baby lift e la sciovia Pribeniš. Anche l'impresa municipalizzata fiumana Autotrolej ha capito l'importanza della stagione sciistica, decidendo di reintrodurre il collegamento bus Fiume–Platak. –

Lo scontro politico

L'ENNESIMO ULTIMATUM AL PREMIER

Renzi adesso aspetta altri tre giorni «Poi segnali concreti oppure sarà la crisi»

Nel Pd chiedono che adesso Conte assuma l'iniziativa «L'ex rottamatore sia chiaro: dica cosa vuole veramente»

Matteo Renzi, leader di Italia Viva, sta mettendo in crisi il governo

Fabio Martini / ROMA

Lui fa finta di nulla. Certo, Matteo Renzi sa bene che da 48 ore il suo antagonista, il presidente del Consiglio, si è messo paura, sa che Conte vuole trattare, sa che ha rinunciato all'operazione-Responsabili, sa che sta preparando una controproposta, ma in mancanza di atti pubblici di "pentimento", l'ex leader del Pd tiene il punto: «Dipende tutto da Conte. Noi abbiamo messo per iscritto tutto quello che non ci convince. Argomenti di merito, tanti. Aspettiamo segnali molto concreti».

Per via diplomatica Matteo Renzi ha fatto sapere a Conte e al Pd di essere pronto ad aspettare ancora tre giorni, ma se entro giovedì 7 gennaio non ci sarà una svolta su Recovery, Mes e Servizi, a quel punto «Italia Viva ritirerà la sua delegazione». E si aprirà una formale crisi di governo.

Poi, certo, una crisi che potrà essere "pilotata" verso un Conte-ter, che potrebbe (condizionale d'obbligo) anche rivelarsi una crisi-lampo, ma comunque sarà una crisi vera. Con tanto di dimissioni del governo e salita al Quirinale del presidente del Consiglio.

Uno "scalpo" decisivo, quello della crisi aperta e consumata, per poter dimostrare che non si è scherzato? Con Matteo Renzi, i suoi amici lo ripetono ogni ora, non si può mai essere certi di nulla, perché nessuno sa tenere le carte coperte come lui. Però da 48 ore la partita è di nuovo cambiata. O almeno questo è l'intento del presidente del Consiglio e del Pd.

Nicola Zingaretti, Andrea Orlando, Dario Franceschini e Goffredo Bettini, i "quadrumviri" che guidano il Partito democratico, si sono parlati e hanno deciso la linea: bene che Conte si sia deciso a trattare, ma ora sta a Renzi dirci cosa vuole. Dove vuole arrivare. «Paradossalmente – dice uno dei quattro – ora non è solo Conte che deve prendere una forte iniziativa politica, ma anche Matteo deve dire chiaramente che cosa vuole veramente. Ma se Conte volerà basso e Renzi alzerà troppo la posta, se ne assumeranno anche le responsabilità». Ecco quel che si chiedono tutti: cosa vuole veramente Matteo Renzi? Una cosa, in confidenza, la esclude lui stesso: «A questo punto non potrei entrare al governo neppure se si creassero le condizioni. Direbbero tutti: ha fatto tutto sto' casino per una poltrona».

E dire che l'idea di un "posto al sole" nelle settimane scorse l'aveva accarezzata e sondata proprio lui. Nelle chiacchierate informali, per esempio con Di Maio, Renzi aveva discettato delle caselle chiave del governo, quelle collegate all'"indotto-diplomatico": Esteri e Difesa.

E con il Pd si era presa in considerazione anche la nascita di un super-ministero, una fusione Infrastrutture-Lavoro, una sorta di centrale operativa in vista del Recovery Fund. Ma da quando Renzi ha alzato la posta, si è precluso la "via della poltronissima". E allora? Conte come può sperare di strappare il biglietto per la conferma? In queste ore a palazzo Chigi, d'intesa con il Pd, stanno studiando come integrare il "Contro-Recovery" renziano e stanno a loro volta preparando una controproposta.

Con un'idea-forte: spostare i pesi di alcune delle principali "poste". E, dunque, aumentare la voce investimenti e concentrare le spese evitando quel frazionamento delle risorse, scongiurando quella rincorsa alle «spinte corporative», di cui parla Romano Prodi. Si immagina anche un utilizzo parziale dei 36 miliardi consentiti dal Mes.

Ovviamente si studia una soluzione di compromesso anche per la questione della delega sui Servizi, la cui titolarità Conte ha rivendicato per sé stesso, ma sulla quale Renzi ha chiesto invece l'esercizio della delega.

Ovviamente Matteo Renzi sa che le prossime 72 ore saranno le più insidiose per lui, sa che il pressing e le lusinghe aumenteranno, sa che Conte vorrà evitare in tutti i modi di andare a dimettersi al Quirinale. Perché teme che una volta aperta una crisi formale, a quel punto tutto possa diventare possibile: anche non rientrare più a palazzo Chigi. Perché non può escludere che a quel punto si apra la strada che può portare a Mario Draghi.

Matteo Renzi si esprime così: «Con un debito pubblico al 160%, serve quello che Draghi chiama "debito buono"». Dice Michele Anzaldi, un vero renziano: «Vedremo le proposte di Conte dopo essersi pentito di aver lanciato la sfida in Parlamento. Ma per salvare l'Italia serve una personalità come Draghi, che sa dove mettere le mani. Due giorni fa è uscita la notizia di una sua eventuale disponibilità nel caso in cui tutte le forze politiche gli chiedessero un impegno. Nessuno ha smentito». —

IL CASO

Il Colle contrario a maggioranze raccogliticce

Il presidente «non anticipa gli eventi né li determina», è il mantra che risuona al Quirinale. Mattarella ha adottato la «modalità stand-by». Almeno per ora. Logico che Mattarella voglia prima vedere a quali risultati portano questi tentativi, per poi regolarsi. Ad esempio, tra i ministri c'è chi accredita l'ipotesi di un governo guidato dall'ex presidente della Consulta, prima donna a ricoprire quel ruolo, Marta Cartabia. Mattarella, si dice, punterebbe su di lei. Ma sul Colle giurano di non saperne nulla. Due però i punti fermi. Anzitutto non giudicherebbe accettabile che il governo si reggesse su una maggioranza raccogliticcia. Secondo: con lui poco funziona l'argomento per cui qualunque "pastrocchio" governativo sarebbe preferibile a una destra populista e anti-europea.

Forse già oggi un vertice tra i leader. Aperta anche l'ipotesi del Conte ter, ma si teme il rischio di una crisi con reincarico

«Ok a un governo più solido». Trattative

IL RETROSCENA

Ilario Lombardo / ROMA

Ci sono tutte le condizioni per trattare. Qualche giorno in più per non far precipitare la situazione, un vertice tra i leader per cercare e trasmettere compattezza nella maggioranza, una disponibilità più esplicita di Giuseppe Conte a ragionare sul rimpasto, che di fatto non escluderebbe un Conte ter, e a frenare qualsiasi approvazione lampo del Recovery plan.

Il premier Giuseppe Conte

Ieri sera si lavorava alla possibilità di convocare un vertice già oggi, massimo domani, in modo da avere un margine di qualche giorno prima del d-day fissato da Matteo Renzi il 7 gennaio. Conte vorrebbe vedere riuniti attorno al tavolo i leader, e non i capidelegazione, anche per testare di persona, e di fronte a testimoni, i piani reali del senatore fiorentino a capo di Italia Viva. I riflettori stanerebbero ogni mossa dei vari protagonisti, nel pieno della pandemia, mentre si cerca una rotta sui vaccini e l'Italia studia come mantenere il contenimento sociale che sta producendo meno contagi degli altri grandi Paesi europei (per esempio, sulla riapertura delle scuole Renzi e Conte sembrano più in sintonia). Di certo, al momento il premier non appare più intenzionato a portare in Consiglio dei ministri le bozze del Recovery, per votarle e per vedere se le due ministre renziane si sfilerebbero davvero.

Dopo una giornata di intensi confronti, Conte precisa di essere «sempre stato aperto ad ascoltare le forze di governo» e di aver avviato lui stesso un confronto politico prima di Natale «proprio per operare una sintesi che potesse consolidare l'azione di governo». Nello stesso momento, però, fa filtrare di essere anche di essere «favorevole a qualsiasi iniziativa per rafforzare la coesione della maggioranza e la solidità della squadra di governo».

Fino a oggi il presidente del Consiglio non aveva mai esplicitamente aperto a un ritocco dell'esecutivo. Il rimpasto sarebbe la soluzione più semplice, quella che auspica anche uno dei leader del Pd più cauti e attenti a evitare trappole come il capodelegazione e ministro Dario Franceschini. E secondo fonti del Pd lo schema potrebbe portare a offrire a Renzi la Difesa, dove andrebbe Ettore Rosato, per evitare di dare a Iv un ministero molto delicato come l'Interno, dove a quel punto si sposterebbe Lorenzo Guerini. Forzato dagli eventi, per Conte questa sarebbe l'exit strategy più semplice. Ma tra le prime fila del governo e dei partiti della maggioranza si continua a pensare al Conte Ter come l'epilogo più realistico, nonostante i timori di chi, Franceschini e Conte i primi, pensa sia una roulette rischiosissima. Il premier dovrebbe salire al Quirinale, dimettersi e poi ottenere un reincarico dal presidente della Repubblica Sergio Mattarella. Ma tra il primo e l'ultimo passaggio rituale potrebbe succedere qualsiasi cosa. Conte ha bisogno di garanzie e per questo si sta lavorando a blindare un accordo, in un vertice che potrebbe essere riaggiornato a un secondo incontro. Nelle ultime forsennate ore di suspense, a un millimetro dal precipizio si sono intensificati incontri e colloqui telefonici. Specialmente tra Conte e il Pd. Il premier ha sentito Nicola Zingaretti ma soprattutto Goffredo Bettini, l'uomo che stava curando la regia dell'operazione "responsabili" al Senato, il consigliere che ha azzardato una lista Conte alleata al Pd e M5S in caso di voto, senza troppo pensare al fatto che pescherebbe consensi proprio da quei due bacini. Il risultato è una tregua di tre giorni, tre giorni di ossigeno per disegnare il punto del possibile compromesso, proprio mentre si affastellavano voci ben pilotate su un possibile governo elettorale affidato alla costituzionalista Marta Cartabia, alla giurista Paola Severino o alla presidente del Senato Elisabetta Casaletti. Voci, che diventano cori nascosti nell'incertezza della battaglia. Una confusione di fronte alla quale il Quirinale ha fatto intendere di non voler lasciare troppi giorni a disposizione dei partiti per chiudere una crisi aperta al buio. —

IL TERREMOTO IN CROAZIA

Nella foto grande qui sopra la disperazione dei sopravvissutoi al sisma a Petrinja. In alto a destra la Croce rossa procede alla distribuzione del pane tra gli sfollati. In basso a destra un uomo mostra i muri della casa ricostruita dallo Stato dopo la guerra Patria con mattoni forati. Foto da rtvslo.si e jutarnji.hr

«A Petrinja i soccorsi senza una catena di comando»

Accusa del presidente Milanović: manca un responsabile per gestire l'emergenza I sismologi: lavoriamo con strumenti del 1908 e non c'è una rete di rilevamento

Mauro Manzin / PETRINJA

Finite le lacrime, finite le grida di rabbia e dolore, finito il tempo del lutto nazionale e del terrore davanti alle voragini che dall'inferno del sisma sembra vogliano inghiottire il Mondo di mezzo, ora su Petrinja e Sisak si espande una nauseabonda puzza di polemiche, a volte giuste, la maggior parte sterili, mentre chi lavora veramente muore, come il volontario caduto dal tetto che stava smantellando, proprio a Petrinja, ieri mattina.

Tra le lacrime dei vigili del fuoco oramai sfiniti, consolati da qualche soldato sorretto solamente dall'onore dell'uniforme.

A innescare la miccia del tutti contro tutti, tipico in questi frangenti nei Balcani, è stato il presidente della Croazia Zoran Milanović il quale, fresco del sopralluogo fatto nelle aree terremotate ha bombardato il premier e avversario politico Andrej Plenković. Di solito i panni sporchi prima si cerca di lavarli in casa, ma a Milanović (socialdemocratico) non è parso vero di poter infangare Plenković (Hdz, centrodestra). L'occasione? Un'intervista alla tv N1. «Dopo uno o due giorni dal sisma - ha detto Milanović - ho telefonato a Plenković, ma ora sono passati cinque giorni e non vedo nulla. Gli ho detto apertamente: non so perché non sia stato dichiarato lo stato di catastrofe. È anche importante che il denaro degli aiuti possa essere distribuito». «Chi è che lo fa? Il Comando della protezione civile o chi? - si è chiesto il presidente - le persone hanno bisogno di sapere chi è il responsabile. Le persone non possono ordinare contenitori via e-mail, è necessario sapere chi è il responsabile. E nella Banovina ci sono molte zone dove non c'è segnale Internet. Nessun segnale da Majske Poljane a Dvor. Vediamo cosa facciamo ora con il sistema Homeland Security, se funziona o è solo un bel desiderio. Qual è la verticale di comando? Ci sono ambiguità nel sistema e io darei al primo ministro poteri esecutivi in questa situazione». «L'esercito ha dato molto - ha ribadito Milanović che, guarda caso è anche il comandante supremo delle Forze armate croate - ma non tutto può essere basato su un esercito che ha 15.000 soldati professionisti. Le baracche di Petrinja sono state ricostruite per pura fortuna». «Quindi - ha concluso rivolgendosi a Plenković - dai a qualcuno l'autorità di poter compilare gli assegni».

E come se non bastasse la baruffa politica ad allontanare l'attenzione dai concreti bisogni di coloro i quali, a causa del sisma, hanno perso tutto, ci si mettono pure gli scienziati e i ricercatori, sicuramente con ragioni molto più forti. «L'Istituto di geofisiologia ha dispositivi datati 1908. Il governo, spero che senta queste cose», ha detto ieri a Rtl Direkt il sismologo Tomislav Fiket della Facoltà di Scienze di Zagabria, che sta seguendo l'attività sismica in Croazia. Il portale Index.hr ha parlato con il consigliere comunale indipendente di Zagabria Marko Torjanc, il quale ha affermato che ci sono solo nove strumenti sismici in Croazia per osservare il comportamento dinamico della barriera (accelerografo), ma dovrebbero essercene almeno 25. Ha anche menzionato che l'Italia ne ha 9.000 e il Messico 10.000.

Qualcosa non torna, come quelle case a Petrinja ricostruite dopo la guerra Patria dallo Stato con mattoni forati nelle mura portanti. Si sono sgretolate. Come il futuro di chi ci abitava. —

TRIBUNALE DELL'AJA

Strage di Srebrenica Libertà vigilata negata a Popović

Il Meccanismo per i tribunali penali internazionali dell'Aja ha rifiutato la richiesta di Vujadin Popović, ex capo della sicurezza del Corpo Drina dell'esercito serbo bosniaco, di essere rilasciato in libertà vigilata per il resto della sua condanna a vita. Nella sua decisione, la corte ha osservato che «Popović non è ancora idoneo a essere preso in esame per la liberazione anticipata» poiché non ha ancora scontato i due terzi della sua pena e che «non sono state dimostrate circostanze eccezionali o convincenti». Popović è stato dichiarato colpevole dal Tribunale dell'Aja di genocidio quando più di 7.000 uomini e ragazzi bosniaci furono trucidati dopo l'invasione della "zona sicura" di Srebrenica, dichiarata dall'Onu, dalle forze serbo-bosniache l'11 luglio 1995. —

M. MAN.

NUOVI SUSSULTI NEL SUD DELLA SERBIA

La valle di Presevo ora vuole l'unificazione con il Kosovo

Stefano Giantin / BELGRADO

Non solo la diatriba infinita e all'apparenza insolubile tra Serbia e Kosovo, non solo le pulsioni irredentistiche della Republika Srpska in Bosnia-Erzegovina e le tensioni che covano nel Sangiaccato serbo, non solamente gli attriti venati di nazionalismo tra Macedonia del Nord e Bulgaria, che stanno soffocando i sogni europei di Skopje. Il 2021 potrebbe essere l'anno del risorgere di altri nuovi, vecchi problemi, nel cuore dei Balcani.

La miccia, il nodo della valle di Presevo, nel sud della Serbia, area abitata in maggioranza da albanesi e teatro di un mini-conflitto nel lontano 2000. Territorio di Presevo che appare tutt'altro che tranquillo, si teme anzi che potrebbe trasformarsi ancora una volta in uno scenario lacerato da aspri contrasti. Lo confermano le parole del sindaco di Presevo, Sciprim Arifi, da due anni alla testa della cittadina della Serbia meridionale, 13 mila abitanti a un tiro di schioppo dal Kosovo. E proprio al Kosovo la valle di Presevo potrebbe e dovrebbe unirsi, staccandosi dalla Serbia, ha auspicato Arifi, in un'intervista ai media di Pristina. «Neppure oggi, dopo cento anni, accettiamo di rinunciare» all'idea di «unificazione con il Kosovo», ha spiegato Arifi, che ha spiegato che quella sarebbe l'unica via da seguire per il bene della comunità albanese del sud della Serbia. «Abbiamo fatto attività di lobby, abbiamo organizzato la nostra guerra di liberazione proprio per unirci al Kosovo e non ci arrendiamo», ha detto Arifi, citato dal portale Kosovo Online.

Si tratta, in quest'ultimo passo della dichiarazione, di un probabilissimo riferimento alla rivolta armata del 2000, che vide formazioni di guerriglieri albanesi opporsi a polizia ed esercito serbo nell'area di Presevo, con l'obiettivo di favorire il passaggio della valle, fra le aree più povere e arretrate del Paese balcanico, proprio al Kosovo. Non bisogna invece ascoltare il canto delle sirene che evocano «scambi di territori» tra Kosovo e Serbia, più volte tirati in ballo negli ultimi anni come soluzione al nodo del Kosovo o «spartizioni» territoriali, ha continuato Arifi. Al contrario, Presevo vorrebbe

> **Da tempo la regione chiede maggiore autonomia da Belgrado che l'ha sempre negata**

entrare come un unicum nella Repubblica del Kosovo, «interesse vitale» degli albanesi della valle, interesse «che non muta», ha aggiunto il sindaco di Presevo. Valle che, da anni, è al centro di una sorta di conflitto a bassa intensità, a intervalli regolari al centro di controversie e polemiche.

L'ultima, prima di quella provocata da Arifi, era sorta a fine dicembre, quando il Partito democratico albanese di Lulzim Basha aveva accusato la Serbia di condurre addirittura una campagna di «pulizia etnica» a Presevo, non con le armi, ma cancellando la di migliaia di albanesi dalle anagrafi, col pretesto che non vivrebbero più nella zona. Si tratterebbe, aveva accusato Basha – sostenuto anche dal presidente albanese Meta – di un tentativo di alterare la «struttura etnica» della valle a favore dei serbi. —

TRAGEDIA IN ALTO ADIGE

Slavina in val Senales centra due scialpinisti Morti marito e moglie

L'uomo era stato presidente della banca Raiffeisen per 23 anni Estratta ancora viva, la donna è deceduta durante i soccorsi

È finita in tragedia quella che doveva essere una tranquilla gita sciistica per due coniugi in Val Senales.

Sotto la valanga precipitata ieri in val Senales è morto l'ex presidente della banca Raiffeisen Michael Gruener, 65 anni, e sua moglie Monika Gamper di 52 anni. Il noto avvocato bolzanino era originario della val Senales e ha diretto la Raiffeisen Landesbank per 23 anni. Gruener era uno scialpinista molto esperto.

La tragedia si è consumata in una delle vallate più remote dell'Alto Adige. La slavina di grandi dimensioni si è staccata a circa 2.200 metri mentre si trovavano poco sotto la cima della montagna Klosterkreuz sopra l'abitato di Certosa di Senales. A lanciare l'allarme alla macchina dei soccorsi che si è messa in azione alle 13,40 sono stati alcuni testimoni che hanno visto la valanga staccarsi.

Michael Gruener e la moglie Monika Gamper morti ieri in Val Senales

Le operazioni di ricerca e soccorso sono state inizialmente fortemente ostacolate perché la fitta nebbia non consentiva agli elicotteri «Pelikan 1» e «Pelikan 3» di alzarsi in volo. Successivamente la visibilità è migliorata e i soccorritori sono stati elitrasportati in quota fino al punto segnalato.

Alle operazioni ha partecipato anche l'elicottero austriaco «Alpin 2» arrivato dalla vicina Oetztal. L'uomo è stato estratto già morto dalla massa nevosa mentre la moglie è deceduta poco dopo sul posto dopo svariati tentativi di rianimazione.

Alle operazioni hanno preso parte oltre 100 soccorritori del soccorso alpino provinciale di Senales, Laces e Merano, i vigili del fuoco volontari della Val Senales e i carabinieri. In questi giorni, dopo le recenti nevicate, su tutto il territorio altoatesino il pericolo valanghe è «marcato» di grado 3 su una scala che va da 1 a 5.

L'ultima tragedia risale al 28 dicembre del 2019 quando una donna di 35 anni, sua figlia e un'altra bambina entrambe di 7 anni, tutte tedesche, sono morte travolte da una valanga con un fronte 150 metri mentre stavano sciando sul tratto che dalla Schmuggler Scharte («Forcella dei contrabbandieri») conduce al rifugio Teufelsegg nella zona di Maso Corto. –

«FACCIAMO DI PIÙ PER IL PIANETA»

Greta festeggia i 18 anni

Greta Thunberg compie 18 anni e in un'intervista al Sunday Times ha detto che il suo regalo di compleanno ideale sarebbe stato quello di fare di «più per aiutare il pianeta» anche se nuovi fari per la sua bicicletta sarebbero ben accetti.

IL DELITTO DI DALMINE

Ristoratore ucciso Arrestato uno dei figli

Le indagini sull'omicidio del ristoratore Franco Colleoni, ex segretario provinciale della Lega a Bergamo, hanno portato nella notte di ieri all'arresto di uno dei figli della vittima, Francesco, di 34 anni.

Secondo quanto accertato dai carabinieri, il delitto sarebbe avvenuto al culmine di una lite, tra padre e figlio, sulla gestione della trattoria di famiglia, a Dalmine, «Il Carroccio». Il sospettato ha ammesso ai carabinieri del nucleo investigativo e della compagnia di Treviglio la lite con il padre.

Il figlio avrebbe percosso violentemente il padre facendolo cadere a terra e facendogli sbattere più volte la testa su una pietra del cortile, ma per quanto riguarda l'epilogo ha dichiarato di non ricordare nulla di quanto accaduto. —

EMERGENZA IN MONTAGNA DOPO LE INTENSE PRECIPITAZIONI DEGLI ULTIMI GIORNI

Bufera di neve in Friuli: mai così da 49 anni Sella Nevea isolata, crolla il tetto alla Solari

Situazione difficile a Sappada. Il manto raggiunge i due metri: scavati camminamenti attorno alle case. Pericolo di valanghe

Viviana Zamarian
Luciano Patat / UDINE

Una neve da record. Così come non ne scendeva dal primo dicembre a inizio gennaio dal 1972 a Tarvisio, Sella Nevea, Claut e Forni di Sopra. E i disagi per la montagna friulana – dove sono caduti dai 60 ai 90 cm di neve in 48 ore, raggiungendo e superando localmente il metro – sono stati ingenti. Strade chiuse, paesi isolati, frazioni rimaste senza corrente, a Pesariis è crollata una parte del tetto della storica ditta Solari. Per scongiurare il cedimento di altre coperture sotto il peso della neve è stato necessario l'intervento dei volontari del Soccorso alpino speleologico di Trieste, Maniago, Moggio Udinese, Pordenone e Udine in supporto alle stazioni di Sappada e Forni di Sopra per liberare le abitazioni sovraccariche. Sono stati oltre 300 i volontari della Protezione civile del Fvg inviati dalla Sala operativa regionale nei comuni per interventi di sgombero neve e ripristino della viabilità a seguito della caduta di alberi. Decine gli interventi dei vigili del fuoco.

I COMUNI PIÙ COLPITI

I comuni più colpiti sono stati Forni Avoltri, Forni di Sotto e di Sopra, Lauco, Comeglians, Paluzza, Pontebba, Prato Carnico, Rigolato, Sappada, Sauris, Chiusaforte, Tarvisio, Malborghetto Valbruna. Si sono verificate interruzioni di energia elettrica a Resia, Rigolato, Chiusaforte, Prato Carnico per un totale di 500 utenze disalimentate. Sul monte Canin si sono accumulati in 48 ore 83 centimetri di neve facendo raggiungere l'altezza di 3 metri e 86. «Siamo preoccupati per il volume della neve sui tetti», ha detto il sindaco Ermes Petris.

A causa del peso della neve, circa 80, 100 metri quadrati di copertura del tetto dello stabilimento di orologi della Solari di Pesariis di Prato Carnico ha ceduto. Sul posto sono accorsi i Vigili del Fuoco del Distaccamento di Tolmezzo insieme ai Volontari del Soccorso Alpino per liberare la copertura dal peso della neve per la messa in sicurezza del resto del tetto. Lo stabilimento avrebbe dovuto riaprire l'11 gennaio prossimo anche per consegnare commesse molto importanti.

SELLA NEVEA ISOLATA

Sella Nevea resterà isolata fino a questa mattina. Si monitora la situazione legata all'accumulo di neve sugli alberi e alla possibile caduta delle piante. È stata chiusa la strada 52 bis Carnica, al confine di Stato, in seguito alla chiusura del Passo monte Croce Carnico in territorio austriaco. Sauris – dove alla Casera Pieltinis, la neve ha toccato i 2, 18 metri con 53 centimetri scesi in 48 ore – è rimasta isolata, la strada sp73 da Ampezzo è chiusa. Si è lavorato per liberare le strade secondarie del territorio dove l'energia è andata a singhiozzo. A Chiusaforte oltre 20 volontari della Pc hanno lavorato per liberare gli accessi alle frazioni della Val Raccolana. Chiout Cali, Tamaroz, Piani di Qua e Piani di Là sono in fase di "sblocco". Restano per ora isolate Chiout Micheli e Patocco. Senza corrente rimangono Chiout Cali, Saletto, Tamaroz e Sotmedons.

La neve ha paralizzato numerosi Comuni: nelle immagini la situazione a Tarvisio, Sella Nevea, Claut e Forni di Sopra

PERICOLO CROLLI

A Cercivento per un pericolo di crollo è stata chiusa la via da Vile a Cercivento di Sopra. I vigili del fuoco sono intervenuti a Tarvisio – dove l'altezza della neve ha raggiunto il metro e 5 centimetri con 40 centimetri accumulati in due giorni – per alcuni interventi di messa in sicurezza per liberare le vie ed evitare il rischio di crolli dei tetti di vari edifici.

AUTO BLOCCATE

Nella frazione di Rutte Piccolo sono riusciti a liberare un'auto bloccata nella neve su cui stava viaggiando una donna che aveva accusato un malore diretta all'ospedale. Disagi a Rigolato dove le frazioni di Ludaria e Valpicetto sono rimaste senza corrente elettrica. A Sappada si è lavorato senza sosta per mettere in sicurezza le vie dove il manto di neve ha raggiunto i due metri tanto che in alcuni casi per raggiungere le abitazioni si sono dovute scavare delle vere e proprie trincee. Fuori programma la fuga di tre asini che hanno approfittato del cancello del recinto aperto dal padrone per spaparedell'azienda agricola Sappada a Zaine, per scappare.

Ma la fuga è durata solo un decina di minuti. Sabato notte la strada per Forni Avoltri è stata riaperta grazie all'intervento degli operatori di Fvg Strade. –

IL SOCCORSO ALLE ZONE COLPITE IN FVG

Decreto d'emergenza: la Giunta approva aiuti per 1,4 milioni

TRIESTE

Risorse in arrivo per i comuni colpiti dall'emergenza maltempo. È stato infatti siglato dal presidente del Fvg Massimiliano Fedriga, e dal vicegovernatore con delega alla Protezione civile, Riccardo Riccardi, il primo decreto che stanzia 1, 4 milioni di euro per provvedere alle immediate necessità dei territori in cui si sono verificati i danni maggiori. Seguirà, di concerto con l'assessore regionale alle Autonomie locali Pierpaolo Roberti e i comuni, una verifica puntuale per individuare gli ulteriori interventi a cui destinare ulteriori risorse. Il punto sulla situazione verrà quindi fatto anche nei prossimi per predisporre il nuovo decreto.

Riccardo Riccardi

Ieri Riccardi ha effettuato un sopralluogo Rigolato, Sappada e Forni Avoltri. «Lo stanziamento di 1, 4 milioni di euro – precisa – ci consente di mettere a disposizione del sistema le risorse immediatamente spendibili per dare supporto ai Comuni così da affrontare e superare con tempestività la situazione di emergenza». Fra le azioni autorizzate dal documento rientrano le iniziative urgenti di Protezione civile fra cui i primi interventi indispensabili a salvaguardia della pubblica incolumità e per la messa in sicurezza del territorio oltre al ricorso a procedure di somma urgenza per l'affidamento diretto alle ditte disponibili per l'appalto dei lavori necessari.

«È stato inoltre allertato il sistema del volontariato della Protezione civile che sta offrendo un importante supporto per aiutare i cittadini e i territori colpiti – aggiunge Riccardi –. Su richiesta di 15 Comuni, abbiamo attivato 30 gruppi comunali, 3 squadre del Corpo nazionale soccorso alpino e speleologico (Cnsas) per un totale di 155 unità. Hanno dato già adesione 233 volontari».—

ECONOMIA

LE STRATEGIE DEL GESTORE INFRASTRUTTURALE CON 5 MILIARDI DI ASSET

Dal Trieste Airport al settore portuale: campagna acquisti del fondo F2i in Fvg

L'ultima mossa è stata l'acquisizione da Vei Log del gruppo MarterNeri gestore del terminal per le rinfuse a Monfalcone

Marco Ballico / TRIESTE

Il fondo F2i, emergendo tra gli aspiranti alla maggioranza dell'aeroporto regionale, è entrato in Friuli Venezia Giulia un anno e mezzo fa. Il maggiore gestore indipendente italiano di fondi infrastrutturali con asset per oltre 5 miliardi di euro, con la controllata 2i aeroporti, ha portato a compimento l'acquisizione del 55% di Trieste Airport. Ma l'espansione in Fvg non si è conclusa, anzi. E riguarda ora pure il settore portuale.

Il fondo è infatti sbarcato sulle banchine di Monfalcone, oltre che di Livorno, mettendo un altro tassello del progetto di un polo per il trasporto delle merci via mare. Il pregresso, ormai da un anno, è infatti la presenza a Mestre, Chioggia e Carrara, tanto da essere già diventato il primo operatore portuale nazionale nelle "rinfuse solide" (ciò che non viaggia nei container, e quindi, tra l'altro, prodotti siderurgici, cereali, cellulosa, fertilizzanti, moduli industriali speciali) con 7 milioni di merci movimentate all'anno, 7 terminali in gestione, 200 mezzi di sollevamento e movimentazione, magazzini e infrastrutture di interconnessione. Un mercato strategico per l'economia nazionale, giacché il 70% delle importazioni e il 50% delle esportazioni del Paese avvengono via mare, per un valore annuo di 160 miliardi.

Il fondo F2i è sbarcato sulle banchine di Monfalcone

Nel concreto, F2i ha siglato l'accordo per l'acquisizione da Vei Log, società di investimento dedicata al settore della logistica, del gruppo MarterNeri, titolare di concessioni e autorizzazioni a Monfalcone e a Livorno. Sullo sfondo, questione non indifferente, rimane peraltro il contenzioso giudiziario amministrativo che, chiamando in causa la riorganizzazione delle aree portuali definita in quattro lotti funzionali proposta dall'Autorità di sistema, mantiene sub-judice il piano di rilascio delle concessioni della durata di dodici anni, quindi fino al 2031. Una situazione che potrebbe però sbloccarsi tra un paio di settimane visto che il 13 gennaio è fissata davanti al Tar l'udienza di merito a seguito del ricorso, accolto dalla magistratura amministrativa, proposto da MarterNeri appunto contro la riorganizzazione portuale.

Zeno D'Agostino, prima di esporsi su F2i in porto, attende appunto di capire se il cambio di proprietà possa consentire il superamento del contenzioso. «Il problema di fondo è il blocco del rilascio delle nuove autorizzazioni e concessioni che non permette la necessaria certezza per gli investimenti e quindi per la serenità dei lavoratori», osserva Sasa Culev, segretario generale Filt Trasporti della Cgil Gorizia. Ma sulle opportunità che sembrano potersi aprire non ci sono troppi dubbi. Di sicuro non li ha l'assessore regionale alle infrastrutture Graziano Pizzimenti: «F2i è già presente in regione con l'aeroporto e, tenuto conto dei numeri e dei progetti del

Pizzimenti: positivo l'utilizzo delle energie alternative e delle fonti rinnovabili

gruppo, non sono troppo sorpreso di una sua espansione anche nella logistica in un territorio appetibile per motivi geografici e infrastrutturali. La Regione guarda con non poco interesse a quanto sta accadendo».

Considerazioni che nascono dal fatto che nella logistica l'impegno di F2i si declina sia attraverso l'indirizzo alle controllate del ramo aeroportuale relativamente all'utilizzo di energia da fonti rinnovabili e l'autoproduzione per mezzo di impianti fotovoltaici, sia orientando gli investimenti verso i settori di trasporto a basso impatto ambientale, come quello su ferrovia, in cui nel 2020 la Sgr ha acquisito Compagnia Ferroviaria Italiana, seconda società nazionale attiva nel trasporto merci su rotaia. —

AGROALIMENTARE

L'allarme Coldiretti: «Stanno svendendo i prodotti made in Italy»

Allarme Coldiretti sui prezzi in picchiata del'agrolimentare

ROMA

Il prosciutto di Parma perde il 30%, la mozzarella di bufala non se la passa meglio e nei mesi acuti della pandemia ha toccato picchi negativi anche del -60%; il settore italiano del vino perde un 25% sul fatturato 2019, più o meno 2 miliardi di euro, e l'ittico va giù del 50%, nonostante il Natale. Effetti collaterali del coronavirus e dello «stop and go» imposto ai ristoranti dall'inizio dell'emergenza a oggi. La chiusura della ristorazione è costata in questo 2020, secondo gli ultimi dati Ismea, circa 43 miliardi in meno di consumi di eccellenze alimentari italiane, non compensati dall'aumento, che resta solo parziale, delle vendite al dettaglio che hanno prodotto circa 13 miliardi, arrivando così a produrre un saldo netto negativo di oltre 30 miliardi. Gli ultimi dati diffusi da Coldiretti/Filiera Italia, poi, parlano di una perdita di mezzo miliardo di euro solo in relazione al tradizionale veglione di Capodanno.

«Il vino è stato sicuramente uno dei prodotti più colpiti - commenta Luigi Scordamaglia, consigliere delegato di Filiera Italia, la fondazione che tiene insieme il meglio del Made in Italy agroalimentare - Sono i vini di maggior valore ad averne risentito maggiormente considerando che il consumo del vino nella ristorazione rimane concentrato soprattutto a cena quando i ristoranti sono ancora incomprensibilmente chiuse anche nelle regioni gialle, quindi a basso rischio» E prosegue Scordamaglia «Il blocco del canale dell'horeca ha lasciato le grandi eccellenze alimentari - vino certo, ma anche formaggi, salumi - senza un adeguato canale di valorizzazione. Pensare che sia un bene trovare prodotti di grande qualità, sugli scaffali dei discount è un errore, è l'anticamera del fallimento: stiamo svendendo il Made in Italy».

Insomma la caduta libera dei prezzi di grandi prodotti della tradizione italiana non fa bene a nessuno. «È anche per questo - continuano da Filiera Italia - che l'intera filiera agroalimentare italiana, compresa una parte rilevante della distribuzione, è alleata nel contrasto alle pratiche commerciali sleali la cui normativa è oggi in discussione in Parlamento». Senza contare che ci sono prodotti che più di altri, come ad esempio il tartufo, vedono nell'horeca il loro principale canale di distribuzione.

Vi siamo vicini in questo triste momento.
Famiglia Stossi
Trieste, 4 gennaio 2021

XIV ANNIVERSARIO
Silva Bartolozzi
Gli anni passano, ma tu sei sempre con me, amore.
FULVIO
Trieste, 4 gennaio 2021

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 15 PAROLE

Per pubblicare un annuncio economico chiamate il numero verde **800.700.800**, attivo tutti i giorni, compresi i festivi, dalle 10.00 alle 20.30.
A. MANZONI&C. S.p.A. non è soggetta a vincoli riguardanti la data di pubblicazione. In caso di mancata distribuzione del giornale per motivi di forza maggiore gli avvisi accettati per giorno festivo verranno anticipati o posticipati a seconda delle disponibilità tecniche.
La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.
I testi da pubblicare verranno accettati se redatti con calligrafia leggibile, meglio se dattiloscritti. La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.
Le rubriche previste sono: 1 immobili vendita; 2 immobili acquisto; 3 immobili affitto; 4 lavoro offerta; 5 lavoro richiesta; 6 automezzi; 7 attività professionali; 8 vacanze e tempo libero; 9 finanziamenti; 11 matrimoniali; 12 attività cessioni/acquisizioni; 13 mercatino; 14 varie.
Costi a parola. Rubrica Lavoro richiesta 0,80 euro nelle uscite feriali e festive; rubrica Finanziamenti 3,50 euro uscite feriali e 5 euro nelle uscite festive. Tutte le altre rubriche 2,00 euro nelle uscite feriali e 2,70 nelle uscite festive.
Si avvisa che le inserzioni di offerte di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate, si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903). Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola. I prezzi sono gravati del 22% di tassa per l'Iva. Pagamento anticipato. L'accettazione delle inserzioni termina alle ore 12 di due giorni prima la data di pubblicazione.
Gli errori e le omissioni nella stampa degli avvisi daranno diritto a nuova gratuita pubblicazione solo nel caso che risulti nulla l'efficacia dell'inserzione. Non si risponde comunque dei danni derivanti da errori di stampa o impaginazione, non chiara scrittura dell'originale, mancate inserzioni od omissioni. I reclami concernenti errori di stampa devono essere fatti entro 24 ore dalla pubblicazione.
Per gli "avvisi economici" non sono previsti giustificativi o copie omaggio.
Non saranno presi in considerazione reclami di qualsiasi natura se non accompagnati dalla ricevuta dell'importo pagato.

LAVORO
OFFERTA 4

IMPRESA COSTRUZIONI Friulana cerca per caniteri edili in regione impiegati tecnici, capi cantiere e operai specializzati. Inviare curriculum a : personaleufficio3@gmail.com

MOVIMENTO NAVI A TRIESTE

IN ARRIVO

Nave	Provenienza/destinazione	Ora
RIO BARROW	DA CAPODISTRIA A RADA CHARLIE 1	ore 8.00
PIEMONTE	DA CHIOGGIA A SEZIONE L	ore 8.00
AEGEAN HARMONY	DA NOVOROSSIYSK A RADA	ore 12.00

IN PARTENZA

Nave	Provenienza/destinazione	Ora
MAERSK HOUSTON	DA RADA PER FIUME	ore 1.00
MSC MARYLENA	DA RADA PER RAVENNA	ore 3.00
MEDALTA ADVENT.	DA ALDER PER AGIO THEODOROI	ore 6.00
BF PHILIPP	DA MOLO VII PER ANCONA	ore 19.00
K-STREAM	DA RADA PER VENEZIA	ore 19.00
ENCHANTED PRINCESS	DA SEZ. I PER UNKNOWN	ore 20.00
FARAH	DA RADA PER PORTONOGARO	ore 20.00

MOVIMENTI

Nave	Provenienza/destinazione	Ora
K-STREAM	DA RADA PER MOLO VII	ore 6.00
BF PHILIPP	DA RADA PER MOLO VII	ore 6.00
DIJKSGRACHT	DA RADA PER BACINO 4	ore 8.00

Il nuovo marchio

Oggi le assemblee degli azionisti per il via libera alla fusione: un colosso da 15 brand con Exor primo azionista

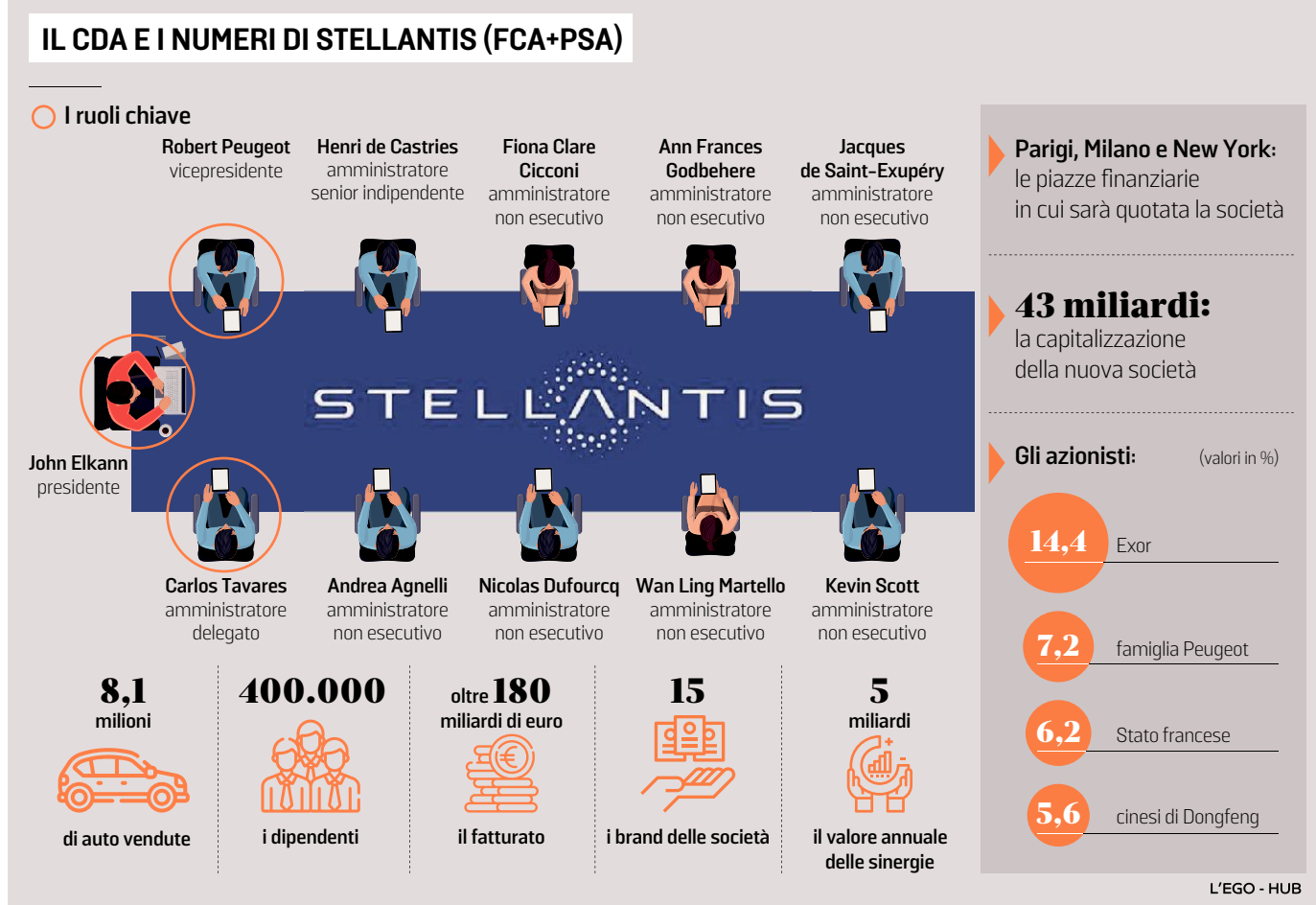
Nozze dell'auto tra Fiat Chrysler e Psa nasce Stellantis, gruppo da 180 miliardi

IL CASO

Teodoro Chiarelli / TORINO

Il grande giorno è arrivato. Oggi, con le assemblee degli azionisti di Peugeot Citroen e Fiat Chrysler Automobiles, nasce il quarto costruttore automobilistico mondiale con 8, 7 milioni di auto vendute, 400 mila dipendenti e oltre 180 miliardi di euro di fatturato. Una fusione che "vale" 41 miliardi di euro e porterà a sinergie annuali per 5 miliardi. Il suo nome è Stellantis, dal latino stello, "illuminare con le stelle". Un nome non privo di enfasi, ma con un chiaro messaggio di ottimismo e di speranza nel futuro. Le assemblee si tengono in streaming causa Covid: alle 11 quella di Psa e alle 14,30 quella di Fca. I due appuntamenti, dopo il via libera dell'antitrust europeo, sono uno degli ultimi passaggi nel processo di integrazione iniziato il 31 ottobre 2019 con l'annuncio del progetto «per creare un leader mondiale nella nuova era della mobilità sostenibile». Dopo le assemblee degli azionisti mancheranno soltanto le formalità per la quotazione di Stellantis alle Borse di Parigi, Milano e New York.

È probabile che la chiusura dell'operazione avvenga in tempi rapidi e che la fusione possa essere ufficializzata già entro gennaio. Da quel giorno nello scacchiere internazionale dell'auto farà la sua comparsa Stellantis che manterrà tutti i 15 brand attuali delle due società. La sede sarà in Olanda, dove c'è quella di Fca.

Primo azionista di Stellantis sarà Exor con il 14,4%, seguito dalla famiglia Peugeot che attraverso Epf e Ffp avrà il 7,2%. Alle spalle, lo Stato francese che deterrà il 6, 2% attraverso Bpi e i cinesi di Dongfeng con il 5,6%. Un assetto che potrebbe modificarsi alla luce degli accordi tra gli azionisti: le quote detenute da Dongfeng e dal governo francese dovrebbero scendere, mentre la famiglia Peugeot dovrebbe rafforzarsi. Tra le novità, l'ingresso nel board di rappresentanti delle organizzazioni dei lavoratori.

Il nuovo gruppo sarà guidato dall'amministratore delegato Carlos Tavares, attuale ceo di Psa, e presieduto da John Elkann, presidente di Fca e numero uno di Exor, holding della famiglia Agnelli (controlla il 29% di Fca e il 44,5% dei diritti di voto), che sarà il maggiore azionista. Cinque consiglieri di amministrazione sono indicati da Fca e 5 da Peugeot, mentre l'undicesimo componente è l'ad Tavares. Mike Manley, ad di Fca, sarà invece il numero uno del nuovo gruppo per le Americhe.

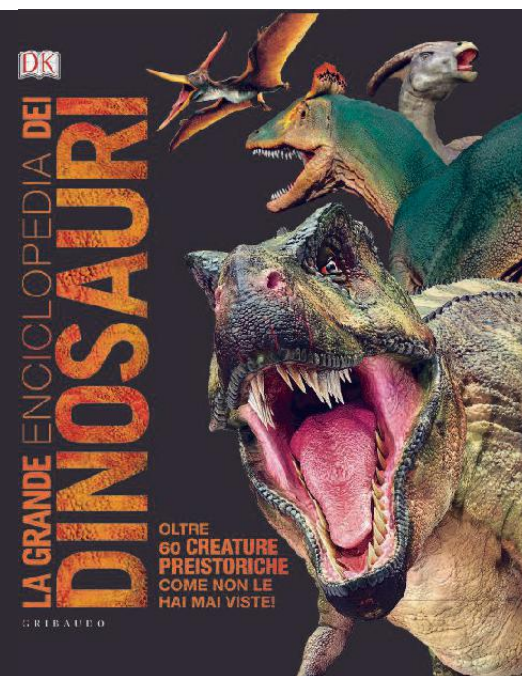
I 5 consiglieri scelti da Fca sono John Elkann, Andrea Agnelli (dal 2014 nel cda di Fca e consigliere di Exor), Fiona Clare Cicconi (responsabile delle risorse umane di Astrazeneca, indicata quale rappresentante dei dipendenti), Wan Ling Martello (già manager di Nestlé e Walmart, dal 2020 socio e fondatore della società di private equity BayPine), e Kevin Scott (manager di Microsoft). I 5 consiglieri scelti da Psa e dai suoi azionisti di riferimento sono invece Robert Peugeot (presidente di Ffp, holding della famiglia Peugeot) che sarà vicepresidente, Henri de Castries (ex numero uno di Axa), Nicolas Dufourcq (manager francese), Ann Frances Godbehere (manager canadese con incarichi nel settore assicurativo e minerario-petrolifero) e Jacques de Saint-Exupery (rappresentante dei lavoratori di Psa).

Toccherà a Tavares preparare, entro l'estate, il nuovo piano industriale con le mission produttive degli stabilimenti, le piattaforme e i modelli. L'integrazione porterà sinergie pari a 5 miliardi di euro all'anno, ma le due società hanno più volte ribadito che non avranno ripercussioni sulle fabbriche del gruppo e sull'occupazione. In Italia va avanti il piano da 5 miliardi di investimenti, avviato nel 2019, che ha portato a Mirafiori la 500 elettrica, a Torino e a Modena le nuove Maserati, a Melfi le versioni ibride della Renegade e della Compass, mentre quest'anno arriveranno il Tonale a Pomigliano e il Grecale a Cassino. È anche iniziata l'elettrificazione di Mirafiori, che diventerà il polo europeo di Fca in grado di convivere con le analoghe attività dei francesi.

Tavares avrà di fronte due sfide principali, una strategica e di prodotto, l'altra di mercato. Il nuovo gruppo dovrà ritagliarsi un ruolo da leader nell'automotive del futuro tra motori elettrici, vetture digitali e guida autonoma sul più grande e ricco mercato del mondo: la Cina. All'appuntamento con i soci i due gruppi portano oggi un piano modificato, per alcuni aspetti finanziari, rispetto al progetto originario. Nella prima versione dell'accordo, il matrimonio prevedeva per Fca un dividendo straordinario di 5,5 miliardi. Per i soci transalpini la cedola straordinaria era rappresentata dalle azioni della controllata di componentistica di Psa, Faurecia, la cui capitalizzazione di Borsa era di 5,8 miliardi. La quota del 46% detenuta da Psa e pari a 2,7 miliardi doveva essere oggetto di spin off prima della fusione, distribuendo così carta ai soci di Psa. La nuova intesa ha abbassato i valori. Per Fca il dividendo scende a 2, 9 miliardi, a cui va a sommarsi una distribuzione di carta Faurecia per 1,349 miliardi, equivalente al 23%. Il fronte transalpino ha un taglio più o meno della stessa entità. Agli azionisti di Psa sarà infatti distribuita carta Faurecia per 1,350 miliardi, rispetto ai 2,7 miliardi previsti inizialmente. In compenso verrà rinforzata Stellantis, visto che la liquidità aumenterà di 2,7 miliardi rispetto al primo schema. –

JOHN ELKANN
SARÀ PRESIDENTE DEL NUOVO COLOSSO DELL'AUTOMOBILE

CARLOS TAVARES
A LUI L'INCARICO DI AMMINISTRATORE DELEGATO DI STELLANTIS

MIKE MANLEY
AVRÀ LA RESPONSABILITÀ DEI MERCATI AMERICANI DI STELLANTIS

LE IDEE

CASO REGENI: È IL MOMENTO DI FARSI VALERE

PIER LUIGI SABATTI

La presa di posizione della magistratura cairota sul caso Regeni, dimostra che in Egitto non esistono giudici indipendenti e che tutto viene gestito dal vertice del Paese, dove siede il “faraone” Al Sisi che ha architettato una strategia, tentando di liberarsi del pesante fardello.

Vediamo alcuni elementi recenti: 1) parte a Roma il processo contro quattro agenti dei servizi segreti egiziani ritenuti responsabili dell'arresto di Giulio Regeni, delle sevizie e della sua morte. 2) In parallelo il generale Haftar, fantoccio libico di Al Sisi, libera i pescatori italiani che lui stesso ha fatto arrestare. 3) Pensando di essersi meritati una ricompensa per l'intervento in Libia, gli egiziani, per bocca della procura del Cairo, demoliscono le accuse contro gli agenti dei servizi segreti riproponendo la tesi di un rapimento a scopo di rapina.

Nella nota dei magistrati egiziani ci sono però particolari interessanti: Regeni era “attenzionato”, come si dice con orrendo neologismo, dai servizi. E il rapimento e l'eliminazione, sempre da parte di delinquenti comuni, sarebbero avvenuti per gettare discredito sui rapporti tra Italia ed Egitto (non dimentichiamo che sullo sfondo c'è il ruolo di Eni sulle risorse energetiche del Paese africano).

Prima incongruenza: se Giulio era seguito dai servizi, com'è stato possibile che venisse rapito sotto i loro occhi? Non credo siano così inefficenti.

Seconda incongruenza: perché le autorità egiziane non hanno subito avvertito quelle italiane del rapimento? Perché non hanno condotto indagini sui presunti rapitori (hanno fatto fuori una banda di piccoli delinquenti e basta) che sarebbero stati gli esecutori di un raffinato piano per destabilizzare le relazioni tra i due Paesi?

Terza incongruenza: perché sin da subito i mezzi di informazione egiziani, che, come i sa, godono di piena libertà d'informazione, non hanno parlato di questo “complotto” contro le relazioni italo-egiziane? È emerso successivamente e come?

Quarta incongruenza: l'ipotesi del complotto anti-italiano viene, *malgré les Egiptyens*, confermata, dalla sciagurata assegnazione ad Al Sisi della Legion d'Onore da parte di Macron. Come mai tanta attenzione? Era necessario?

Manifestazione nel nome di Giulio Regeni

No, possiamo dire subito che l'onorificenza è facoltativa, perché rientra nei poteri assoluti del Presidente di assegnare la Legion d'Onore o di negarla o soprassedere. Quindi l'ha decisa lui, senza che nessuno lo obbligasse. E i successivi sforzi della diplomazia francese tesi ad affermare che si tratta di una prassi (andate a leggervi statuto e spiegazioni della Legion d'Onore e vedrete che non è vero) non significa niente: una norma è una norma e non si può cambiare, una prassi non è cogente, quindi può non essere osservata. Infine ricordiamo che la cerimonia è stata tenuta il più possibile sotto tono, come mai?

Perché Al Sisi ha avuto la Legion d'Onore? Perché Parigi punta ai giacimenti di gas nel Mediterraneo orientale, dove disturba una consolidata collaborazione con l'Eni su altri giacimenti, e null interessa a Macron che un cittadino europeo (sì, ricordiamoci che Giulio Regeni era cittadino europeo) sia stato torturato e ucciso. Ricordiamoci come quella donna meravigliosamente coraggiosa di sua madre ha detto di aver riconosciuto il figlio: «Nel corpo devastato era rimasta visibile la punta del naso».

Ebbene Macron, che si è riempito la bocca di europeismo sin dalla sua elezione (ci ricordiamo bene l'Inno alla gioia suonato davanti al Louvre, che tante speranze aveva acceso), dell'europeismo ha fatto strame: *business is business* e miliardi di metri cubi di gas valgono bene un cadavere, specie poi se non è un cadavere francese.

E anche se non è un cadavere inglese. Apriamo una breve vergognosa, per loro, parentesi sull'Università di Cambridge che, dopo aver spedito Giulio Regeni in Egitto con un compito così delicato e pericoloso, non ha preso posizione sulla questione. Come se non riguardasse il prestigioso ateneo. Avevano paura di dover pagare qualcosa? Meschini. Se penso a come l'Università di Bologna sta lottando per Paytrick Zaki, altra vittima di Al Sisi, non posso che dire: «*Shame on you Cambridge*» ed essere orgoglioso d'essere italiano. Gli inglesi oggi sono fuori dall'Ue, non li rimpiangeremo.

Davanti a questo schiaffo dei pupazzi di Al Sisi alla nostra magistratura e al nostro Paese, credo che la città di Trieste, dove Giulio Regeni è nato e ha cominciato a studiare, debba reagire. Lo hanno già fatto i giornalisti attraverso Ordine, AssStampa e Circolo della Stampa, con una nota che ha stigmatizzato la concessione delle Legion d'Onore al dittatore egiziano. L'invito è ora rivolto a tutti gli enti culturali cittadini per una mobilitazione perché i responsabili dell'orribile morte di Giulio Regeni vengano puniti. Ma che cosa può fare una città? Che cosa può fare una Regione? Che cosa può fare un Paese? Poco. Molto può fare l'Europa. Il nostro governo deve ricordare (con il garbo che connota Conte) a Macron la sua incoerenza e agli altri leader che non esistono solo i giardini di casa e che si devono difendere i diritti umani, anche fuori dai confini del nostro privilegiato continente, perché può accadere a qualsiasi di noi di finire in un meccanismo kafkiano che ci stritola e magari non sappiamo neanche il perché. —

NON ILLUDIAMOCI: SARÀ LUNGA E DURA

FRANCESCO JORI

«Credete che sarà felice quest'anno nuovo». «Oh illustrissimo, sì certo». «Come quest'anno passato?». «Più più assai». No, nessuna illusione. Ci siamo entrati con lo spirito e la speranza del venditore di almanacchi del celebre dialogo di Leopardi; ma sappiamo che non sarà così, e che il prezzo impostoci nel 2021 dalla guerra al Covid non sarà meno salato e pesante. Non basta aver girato pagina del calendario per cambiare la prospettiva: la pandemia segnerà ancora a lungo l'esistenza collettiva, oltre che quelle individuali. Il vaccino farà bene alla salute del corpo, ma non basterà a medicare quella della vita quotidiana: segnata in profondità da una sconvolgente rivoluzione che ci ha messo in crisi nei fondamentali.

Ci scopriamo e ci scopriremo più poveri: nell'economia, come nelle relazioni. Saremo immuni dal Covid, ma gli esperti ci segnalano che proprio i nostri inediti e forzati stili di vita ci esporranno ad altri virus non meno devastanti. E intanto intere categorie pagano e pagheranno il conto delle necessarie limitazioni e dei forzati *lockdown*: la Cgia di Mestre ha appena segnalato che in un'area tra le più attrezzate d'Italia come il Nordest raggiungeremo il livello pre Covid solo nel 2024. Ma la statistica non racconta le dolorose storie delle singole vicende umane che soccomberanno a tale ecatombe: già oggi le cronache registrano l'emergere di sacche crescenti di povertà, le cui ricadute individuali e sociali saranno devastanti. E non solo sul piano economico: la forzata rivoluzione di stili di vita e comportamenti induce tensioni urticanti nei rapporti interpersonali e collettivi.

Ecco perché non basta augurarsi e augurarci, all'inizio del '21, che basti sperare nel futuro; occorre attrezzarsi. E in casa abbiamo un esempio cui rifarci, una lezione da trarre. Cent'anni fa, il Triveneto fu investito in pieno da una Grande Guerra combattuta nel suo territorio: dal Trentino al Fvg passando per il Veneto, il conflitto investì un'area di 1.762.000 ettari, demolendo o lesionando 163 mila case, 346 municipi, 255 ospedali, 1.156 scuole, un migliaio di chiese, 122 cimiteri; 120 mila ettari di bonifiche consorziali e private risultarono distrutti, ferrovie interrotte per 349 km, strade per 1.158 km; ci furono 32 milioni di metri cubi da ricostruire. E un disoccupato italiano su tre si trovava in quest'area, che già di suo prima della guerra era tra le più povere del Paese.

Eppure, proprio il Triveneto seppe ripartire dalle macerie e porre le basi per lo straordinario sviluppo della seconda metà del secolo, grazie a una coesione sociale straordinaria, a uno spirito di solidarietà diffusa, e a due fattori fondamentali: disponibilità alla fatica e fiducia nel futuro. Anche oggi non ci sono altre formule: non c'è strategia 4.0 che possa sostituire questi due ingredienti. La vera, preziosa materia prima del Nordest. Senza la quale ogni guerra, compresa quella del Covid, è destinata a conoscere la sua fatale Caporetto. —

RUSSIA, NATO, USA, UE E DIPLOMAZIA: ANCHE L'ITALIA PUÒ FAR QUALCOSA

STEFANO PILOTTO

Il nuovo anno presenta numerose incognite alla società mondiale e alla diplomazia internazionale e il compito di quest'ultima sarà di trovare soluzioni efficaci per garantire la salute, la pace, la ripresa economica, la protezione dell'ambiente.

LA GESTIONE DELLA PANDEMIA

Riguardo la gestione della pandemia, sarà importante una buona coesione internazionale per evitare rivalità e competizioni inutili al diritto delle popolazioni: il ruolo delle organizzazioni internazionali e della diplomazia multilaterale, in particolare, dovrà essere svolto con determinazione per consentire l'affermazione di logiche razionali a detrimento di avventure individuali. L'Unione europea dovrebbe orientare non solo le politiche economiche e finanziarie dei Paesi membri, bensì anche la disciplina delle politiche sanitarie in questa situazione di assoluta emergenza.

NEBBIA SULLA MANICA

La defezione britannica, in questo momento, appare come la più deplorevole delle scelte, un problema aggiuntivo, un atto di inconcludente egoismo da parte di Londra. Ma occorre lasciare la libertà a ognuno di compiere errori, per quanto onerosi questi possano essere anche per gli altri. La pace, in situazione di grave crisi sanitaria ed economica come questa, è direttamente collegata alla nozione di cooperazione e di sicurezza. La prima ancora stenta a decollare, specie nel campo della fiducia a livello politico. La seconda è affidata a strumenti specifici, come la Nato, la quale non riesce a superare la contrapposizione Est-Ovest, malgrado la fine della guerra fredda da circa trent'anni.

RICORRENZE IMPORTANTI E RAPPORTI DI FORZA GLOBALI

Durante questo anno 2021, fra i vari anniversari, si ricorderà il crollo dell'Unione Sovietica e la fine del grande conflitto diplomatico fra occidente liberaldemocratico e mondo socialista. Ma la Nato continua a indicare chiaramente dei Paesi nemici, la Russia e la Cina, nel suo ultimo importante documento, il rapporto redatto dal gruppo di esperti e presentato il 25 novembre 2020 (https: // www. nato. int/ nato_static_fl2014/ assets/ pdf/ 2020/ 12/ pdf/ 201201 - Reflection-Group-Final-Report-Uni. pdf). È contro tali Paesi che, secondo gli esperti della Nato, il mondo occidentale dovrà continuare a produrre sforzi per salvaguardare la propria sicurezza.

> **Analisi dello scenario internazionale con uno sguardo all'auspicabile azione diplomatica italiana**

IL RUOLO DEGLI USA

Molti osservatori, in realtà, considerano tale approccio come il tentativo da parte di Washington di utilizzare lo strumento della Nato per ridurre i termini del declino statunitense di fronte alle emergenti potenze asiatiche. Di tutt'altra natura il documento presentato dall'Accademia Russa delle Scienze il 8 dicembre 2020, nel quale 145 personalità (politici, ministri, ambasciatori, esperti, docenti) hanno ricordato quali accorgimenti siano necessari per ridurre i rischi militari fra Nato e Russia in Europa. Il documento (http: // en. instituteofeurope. ru/ images/ stories/ structura/ gromyko/ publications/ rden. pdf), firmato anche dal generale Vincenzo Camporini, dall'ammiraglio Giampaolo Di Paola, da Stefano Silvestri e da Nathalie Tocci, ricorda come, fra gli altri obiettivi, sia necessario procedere al rinnovo del trattato di disarmo nucleare fra Washington e Mosca (New Start), scaduto nel 2020 e favorire il ripristino della collaborazione fra Nato e Russia in relazione a quel Consiglio Nato-Russia del 2002 che venne realizzato grazie allo sforzo della diplomazia italiana. Due documenti che vanno in direzioni opposte: l'uno verso la contrapposizione, l'altro verso la cooperazione.

IL QUADRO ECONOMICO

Anche la ripresa economica e lo sviluppo sostenibile dei prossimi mesi ed anni saranno funzione della sicurezza, una sicurezza che passi attraverso la logica di una rinnovata collaborazione fra stati, ove i condizionamenti ideologici lascino spazio allo sforzo collettivo per garantire migliori prospettive di risanamento. L'ambiente, l'energia, il mondo digitale, il ritorno alla condizione umana della dialettica sociale, le speranze delle giovani generazioni, la razionalizzazione del lavoro, il dialogo fra culture esigono un impegno severo da parte dei grandi Paesi. Ora l'Italia, che presiede il G20, ha un'opportunità preziosa per indicare la via di una colta e saggia azione politica. —

TRIESTE

L'ALLARME

In alto una delle fasi dell'intervento dei Vigili del fuoco e dei sanitari del 118. A lato i pompieri che hanno domato le fiamme e gli sfollati in strada mentre attendono di far rientro in casa Fotoservizio di Andrea Lasorte

Fiamme in un alloggio Ater di Longera Inquilini in strada e cinque intossicati

A fuoco la casa del pluripregiudicato che nei giorni scorsi aveva picchiato la segretaria dello studio medico di via Cicerone

Gianpaolo Sarti

Fiamme in Strada per Longera. Un appartamento Ater del civico 32, poco sopra la pizzeria "La Torre", ieri pomeriggio è stato distrutto da un incendio.

Il rogo si è innescato poco dopo le cinque e mezzo all'interno di un ammezzato. Cinque i residenti dello stabile rimasti intossicati, fortunatamente non in forma grave. Le persone sono riuscite a fuggire e a mettersi in salvo.

Non ci è voluto molto per intuire cosa è successo in quell'alloggio. E soprattutto a chi: l'inquilino dell'abitazione in fiamme è il cinquantenne Edoardo Governale. È il pluripregiudicato con pesanti problemi di alcol che pochi giorni fa, il 30 dicembre, aveva picchiato la segretaria dello studio medico di via Cicerone 10. L'uomo era stato arrestato e portato in carcere a Udine. Poi gli erano stati concessi i domiciliari, che quindi stava scontando a casa sua in Strada per Longera.

Da quanto risulta Governale abita in quell'appartamento senza acqua, luce e gas. Non ha il riscaldamento. «Vive così da anni», dicono i vicini, comprensibilmente spaventati di dover condividere il palazzo con un individuo pericoloso e violento. In effetti ieri il cinquantenne si sarebbe acceso un fuoco in casa per farsi un po' di caldo. Le fiamme avrebbero poi intaccato il letto e il resto degli ambienti.

Un incidente, quindi? Una ricostruzione, questa, che a sentire i vicini appare la più verosimile: l'uomo che abita nell'alloggio accanto a quello del rogo sostiene che è stato Governale stesso ad allertare gli altri inquilini del palazzo che la casa stava andando a fuoco. Se si fosse trattato di un gesto intenzionale, cioè un incendio appiccato appositamente, difficilmente il pluripregiudicato si sarebbe preoccupato di dare l'allarme. Ma tutto deve ancora essere accertato fino in fondo.

> Incendio forse originato da un fornello usato dall'uomo per scaldarsi Ma non si esclude il dolo

I SOCCORSI

I Vigili del fuoco sono intervenuti alle 17.48 con cinque mezzi, tra cui un'autobotte. Sul posto anche quattro ambulanze con un'automedica, i carabinieri e la polizia locale. L'intera zona è stata chiusa al traffico. Secondo i testimoni è stato un militare dell'Arma a entrare nell'appartamento incendiato e a salvare Governale. I pompieri hanno evacuato le persone utilizzando un "autorespiratore", una sorta di cappuccio collegato alle bombole che viene fatto indossare in situazioni di emergenza per permettere di respirare aria e non fumo.

GLI INTOSSICATI E LA RABBIA DEI VICINI

Il fumo ha invaso rapidamente l'intero stabile. Cinque gli intossicati, sebbene nessuno in forma grave. Tre sono stati portati in ospedale per accertamenti. Tra questi anche Governale: visitato in Pronto soccorso, è apparso in buone condizioni. Il pluripregiudicato è stato accompagnato da un'ambulanza scortata dai carabinieri. In passato l'uomo aveva anche aggredito i sanitari del 118.

In strada, subito dopo l'incendio, i residenti hanno ricoperto il pluripregiudicato di insulti: è la rabbia e la frustrazione dei condomini costretti ad abitare accanto a una persona pericolosa. «Siamo stufi di averlo qui... avete visto cosa è successo stavolta? Ha incendiato la casa», urlava ieri sera un vicino. «Quello è un pazzo, non può vivere qua con noi».

LE CAUSE

Ci sarà tempo e modo per scoprire con esattezza cosa è successo ieri sera in quell'ammezzato di Strada per Longera 32. Governale abita lì da anni. In zona tutti lo conoscono: sanno dei suoi precedenti penali, delle sue aggressioni e del suo temperamento instabile. Sanno dei suoi problemi con la giustizia e con l'alcol. Gli inquilini affermano che anche sabato è intervenuta la polizia in casa dell'uomo: il cinquantenne avrebbe dato di matto per l'ennesima volta. Ci sarebbe stata una colluttazione con gli agenti.

I vicini sono anche a conoscenza del fatto che Governale vive in condizioni di grave indigenza. «In casa non ha acqua, né luce e né gas – sostengono i condomini – talvolta si mette in cantina con un materasso. Si scalda con le candele».

Ed è proprio questa, con molta probabilità, la causa dell'incendio scoppiato ieri sera nell'ammezzato: Governale avrebbe acceso un fornelletto, o qualcosa di analogo, per riscaldarsi. Lo avrebbe fatto in stanza, sul letto. Le fiamme hanno poi intaccato le coperte e il materasso, espandendosi rapidamente nel resto dell'abitazione.

LE TESTIMONIANZE

«Ho sentito dei botti», racconta una residente che abita in un appartamento attiguo a quello del pluripregiudicato. «E ho sentito lui (Governale, ndr) che urlava alla vicina di chiamare i pompieri. Quando sono entrato in casa sua per vedere cosa stava succedendo, ho visto le fiamme sul letto alte fino al soffitto. Quei botti erano i pezzi di soffitto che si staccavano. Per quanto quella persona sia pericolosa e instabile, non credo che abbia incendiato la casa volontariamente. Altrimenti non avrebbe gridato subito di chiamare i pompieri. Da quanto ho capito si stava scaldando con un fornello e poi ha preso fuoco il letto. Credo sia vero – conclude il vicino – lui non ha il riscaldamento».

L'AGGRESSIONE

Nel suo alloggio Ater di Strada per Longera 32 Governale stava scontando gli arresti domiciliari, dopo aver trascorso alcuni giorni in carcere a Udine. L'uomo era stato arrestato dai carabinieri il 30 dicembre scorso in seguito alla brutale aggressione nei confronti della segretaria dello studio medico di via Cicerone 10: una sessantasettenne che Governale aveva preso a pugni e a calci dopo aver distrutto l'ambulatorio. Il motivo? Una ricetta rifiutata. Il cinquantenne aveva anche afferrato l'impiegata al collo e per i capelli, trascinandola per una decina di metri. —

L'AGGRESSIONE
AVEVA DISTRUTTO L'AMBULATORIO E PESTATO L'IMPIEGATA

Il cinquantenne era andato su tutte le furie per una ricetta rifiutata. Poi era fuggito in via Giulia Preso dai carabinieri

In seguito all'arresto stava scontando gli arresti domiciliari dopo alcuni giorni trascorsi in cella nel carcere di Udine

L'EPISODIO AVVENUTO IN VIALE SANZIO LA NOTTE DI SAN SILVESTRO

Razzo ad altezza uomo, indaga la Mobile

Appello degli inquirenti per rintracciare altri testimoni. Già sentiti i residenti e il titolare della pizzeria colpita dal fumogeno

Gianpaolo Sarti

Forse un incidente, forse una bravata. O, chissà, un atto intenzionale. Quel che è certo è che il razzo sparato ad altezza uomo la notte di Capodanno in viale Raffaello Sanzio poteva ferire gravemente qualcuno, se non addirittura uccidere. Ne sa qualcosa il passante che proprio in quell'istante stava transitando davanti alla pizzeria "L'Olandese Volante". Era mezzanotte e venti.

La tipologia di razzo è stata poi identificata di Vigili del fuoco intervenuti sul posto: un fumogeno segnaletico, di quelli che si usano nelle imbarcazioni.

Il razzo è andato a infrangersi contro la vetrina del locale provocando un incendio all'interno. Non ha centrato la persona che camminava vicino per pochi centimetri appena. A rivedere il video della scena, ripresa dalle telecamere della pizzeria, è chiaro che si è trattato di un vero miracolo.

La Squadra mobile sta indagando sulla vicenda. Gli agenti hanno raccolto alcune testimonianze sull'accaduto. Oltre al titolare del locale hanno sentito i residenti della zona. Cioè chi per puro caso, affacciandosi al balcone di casa, avrebbe notato il passaggio del razzo.

Il fumogeno, stando a quanto riferito, avrebbe fatto un'ottantina di metri senza seguire una traiettoria dritta. Con questi elementi gli agenti potrebbero risalire al palazzo da cui è partito lo sparo.

> L'ordigno avrebbe potuto centrare un passante con gravi conseguenze

Ma non è semplice. Perché in quel perimetro di viale Sanzio, prima dell'incrocio con via del Donatello, cioè dove si trova "L'Olandese Volante", ci sono molti edifici. E i racconti dei testimoni, sembrano discordanti. O comunque non sufficientemente chiari.

Secondo altre ipotesi il razzo sarebbe stato sparato in un punto compreso tra Androna San Cilino e via Verga.

Andrà accertato. Gli agenti non intendono mollare il caso e continueranno le verifiche.

Sono due i reati commessi da chi si è "divertito" a usare il razzo: spari non autorizzati e danneggiamento.

Ma, come detto, il fumogeno poteva colpire in pieno il passante. Le conseguenze si possono immaginare. D'altronde il razzo ha rotto il vetro della pizzeria, provocando poi un incendio. Fortunatamente il rogo si è spento nel giro di pochi secondi.

La Mobile si appella ora alla cittadinanza: chi ha visto qualcosa di utile alle indagini si rivolga alla Polizia.

Dal canto suo il gestore dell'Olandese Volante, che si è rivolto al proprio legale di fiducia, l'avvocato Patrizia Di Lorenzo, dovrà ora sostenere la spesa per sistemare la vetrina. Sono circa 700-100 euro, grossomodo. «Spero che il costo possa essere coperto dall'assicurazione», aveva affermato il titolare della pizzeria nei giorni scorsi. «Comunque ciò che conta soprattutto è che nessuno si sia fatto male». —

L'esplosione all'interno della pizzeria ripresa dalla telecamera del locale di viale Sanzio

GIOVANE FERMATO IN VIALE MIRAMARE

Si spaccia per rider e viola il coprifuoco

La nuova scusa per tentare di eludere il coprifuoco? Spacciarsi per ragazzo delle consegne. Un trucchetto smascherato dai Carabinieri della Stazione di Barcola intervenuti sabato sera attorno alle 23 su viale Miramare. Lì la pattuglia ha intravisto all'interno di un'auto parcheggiata un ragazzo che stava fumando una sigaretta.

Alla vista dei militari avvicinatisi per controllarlo, il giovane, un 33enne triestino, si è giustificato dicendo che stava facendo una pausa dopo una consegna di cibo. Alla richiesta ulteriore dei Carabinieri di indicare sull'autocertificazione il luogo della consegna e il gestore per cui stava lavorando, non ha saputo fornire giustificazioni plausibili. Pertanto, la pattuglia, non trovando all'interno dell'abitacolo nemmeno il contenitore termico per trasportare le pietanze, lo ha sanzionato per aver violato le disposizioni contro la diffusione del Covid 19 durante il coprifuoco e la zona rossa. —

IN VIA CARDUCCI

Tentano di aprire un auto per rubare all'interno: bloccati da un passante

Tentata rapina impropria in concorso. È il reato di cui sono accusati tre giovani cittadini stranieri, due kosovari di 21 e 20 anni e un ragazza di 19, sorpresi ad armeggiare con la portiera di un'auto parcheggiata in strada, dalla quale intendevano far sparire il contenuto. Un colpo sfumato a causa della prontezza di riflessi di un passante, un cittadino rumeno di 26 anni, denunciato però a sua volta per possesso ingiustificato di oggetto atto ad offendere. Per impedire ai rapinatori di fuggire, infatti, il testimone li ha colpiti con un cavo industriale.

L'episodio si è verificato sabato pomeriggio in via Carducci. Lì il terzetto di cittadini dell'Est è stato notato mentre tentava di forzare la portiera di una macchina in sosta. La banda sarebbe sicuramente riuscita ad aprire la vettura e a rubare gli oggetti contenuti all'interno se non fosse stata disturbato appunto dall'intervento del passante. Che, non solo si è limitato a urlare per far desistere i ladri, ma ha anche tentato di bloccarli. Una volta resisi conto di essere stati scoperti, infatti, i tre ladri hanno spintonato il passante rumeno per farlo cadere a terra e avere quindi campo libero. Lui però, per tutta risposta, ha estratto dalla tasca del giubbotto un pezzo di cavo industriale con il quale ha colpito gli aspiranti rapinatori.

Sul posto è poi intervenuta una volante della Questura. Gli agenti hanno bloccato e identificato i due kosovari e la giovane serba. Per tutti è scattata la denuncia con l'accusa di tentata rapina impropria in concorso. La ragazza, tra l'altro, è stata trovata anche in possesso di un cellulare non di sua proprietà per cui è stata denunciata pure per ricettazione). Denunciato a sua volta il passante rumeno. Per lui l'ipotesi di reato è appunto possesso ingiustificato di un oggetto atto a offendere.

Ma non finisce qui. Il giovane è stato anche denunciato per resistenza a pubblico ufficiale, danneggiamento e rifiuto di fornire le proprie generalità. —

Una volante della Polizia

IL CASO DELL'INTERVENTO DELL'ASSESSORE REGIONALE SULLO SVILUPPO DELLA CITTÀ

Rosolen “sfida” Dipiazza sul porto ma nega qualsiasi mira sul Comune

C'è chi legge tra le righe la voglia di protagonismo verso il 2021. Lei replica: «Retropensieri insensati»

Diego D'Amelio

Alessia Rosolen giura di non aver alcuna intenzione di entrare nella partita delle comunali, ma la lettera aperta pubblicata ieri dal Piccolo fa discutere nei corridoi della politica. Prendendo le mosse dal Recovery Plan, l'assessore al Lavoro finisce infatti per tracciare un'idea della Trieste di domani, andando decisamente oltre il perimetro del proprio mandato in Regione. La mossa attira l'attenzione: il testo viene diffuso e commentato sui social, Rosolen riceve numerosi messaggi di complimenti e più di qualcuno – a destra, a sinistra e nel mondo economico – si chiede se la riflessione nasconda la volontà del presidente Massimiliano Fedriga di tenere aperta una seconda possibilità, qualora tramontasse per qualsivoglia ragione la via primaria rappresentata da Roberto Dipiazza.

La doverosa premessa, comunque, è che la posizione dell'attuale primo cittadino risulta blindata. L'entourage di Fedriga assicura che non c'è il minimo ripensamento sul sostegno a Dipiazza e da Roma Giorgia Meloni ha fatto pervenire l'appoggio da parte di Fdi, dopo qualche perplessità manifestata dai patrioti triestini. Ma è un fatto anche che il nome di Rosolen sia stato l'unico a circolare in questi mesi come alternativa a Dipiazza e che alcuni sondaggi abbiano pesato il consenso dell'assessore.

Nella sua lettera, Rosolen invita a non avere una visione limitata dell'impiego dei fondi europei e a non ragionare per compartimenti stagni, evidenziando la necessità di intrecciare le strategie per Porto vecchio, porto nuovo e una zona industriale da bonificare e rilanciare, ripensando tutta l'area affacciata sul mare con un «progetto di caratura internazionale», che punti sulla creazione di nuovi poli di manifattura, alta ricerca e formazione. Il ragionamento è piaciuto anche negli ambienti che contano e il presidente dell'Autorità portuale Zeno D'Agostino è stato ad esempio fra i primi a complimentarsi ieri.

Dipiazza non legge fra le righe un tentativo velato di autocandidatura, ma ugualmente non deve aver gradito una lettura diversa rispetto alla strategia sul Porto vecchio, per la quale Rosolen sembra immaginare un masterplan che non rappresenta l'impostazione del sindaco. Quest'ultimo comunque valorizza i punti di comunanza: «Quello che scrive Alessia è quello che dico da sempre. Porto nuovo: i tedeschi, gli ungheresi e punti franchi. Zona industriale: la chiusura della Ferriera ha tolto il tappo. Il Porto vecchio, con tutto quello che sta succedendo». Per Dipiazza, «Alessia è una ragazza con intelligenza superiore ed è uno dei migliori assessori di Fedriga. Non vedo motivazioni particolari, oltre alla volontà di scrivere una lettera in cui mi rivedo. Io sono il candidato del centrodestra e attendiamo il candidato del centrosinistra».

Il sindaco ostenta sicurezza: «Alessia è in sintonia con me e poi il candidato sono io»

Rosolen assicura di non coltivare alcuna ambizione su Palazzo Cheba: «Sono felice di aver incontrato tanta condivisione e stupisce che mi si attribuiscano retropensieri. Dipiazza non è in discussione e non c'è volontà di dividere il centrodestra: sono semplicemente una cittadina di Trieste, che ha la fortuna di fare l'assessore regionale, e ho voluto illustrare le linee del lavoro che la Regione ha presentato a Roma in vista del Recovery Fund, precisando che non c'è solo il Porto vecchio. Dietro una grande opportunità ci deve essere un grande lavoro: immaginare il futuro e mettere insieme le cose è il minimo che si possa chiedere a chi fa politica».

L'assessore regionale all'Istruzione e al Lavoro Alessia Rosolen nell'aula di piazza Oberdan

La stagione di una Rosolen che sparigli a i tavoli del centrodestra è alle spalle, ma resta il fatto che l'ex missina è considerata dagli alleati (con l'eccezione di Forza Italia, dove non sono dimenticate le antiche ruggini) e fra i giallorossi come l'unica alternativa a Dipiazza nel campo conservatore.

Non ci sono però solo le lodi. Il Pd regionale critica l'intervento di Rosolen con Renzo Liva e Salvatore Spitaleri: «La giunta regionale ha presentato al governo una lista di interventi del tutto incoerenti rispetto alle finalità delle risorse europee. Per Trieste hanno visto in Porto vecchio l'area ideale per trasferire uffici regionali: con quale impatto economico? È forse questa la domanda che l'assessore Rosolen pone alla giunta e al sindaco? Serve visione e non improvvisazione o metodo-spezzatino. Il porto di Trieste è comunque tra le priorità del governo e non lo scopre Rosolen che è correlato al Porto vecchio e al retroporto». —

ADESSO TRIESTE

Definite cariche e assemblee tematiche

Si è riunita, in via telematica, la prima assemblea cittadina del gruppo Adesso Trieste. A due mesi dalla nascita l'associazione ha raggiunto i 220 iscritti che, sabato scorso, si sono riuniti per dare forma ed organizzazione ai tavoli tematici che costruiranno il programma di Adesso Trieste per le prossime elezioni amministrative.

I partecipanti hanno approvato all'unanimità un documento dal titolo “I prossimi passi di Adesso Trieste verso la trasformazione della città”, dove si specifica che l'associazione si concentrerà sulla costruzione partecipata del programma coinvolgendo le proprie socie e i propri soci, e in generale la cittadinanza, anche nelle sue forme organizzate, al fine di costruire un insieme di proposte chiare, nette, coraggiose e concrete. Il programma, articolato su basi tematiche e territoriali, costituirà la bussola con la quale Adesso Trieste si candida a governare la città; trasversalmente ai macrotemi alla base delle quattro Assemblee Tematiche - Economia, Ecologia, Sociale, Partecipazione - si affianca il tema della cultura, ritenuto strategico nel disegno della Trieste del futuro e per questo centrale per ogni Assemblea.

Oltre alle Assemblee Tematiche sono state ufficialmente costituite anche le assemblee territoriali ed eletti gli organi statutari. Della presidenza dell'assemblea fanno parte Deborah Borca, Leo Brattoli, Barbara Chiarelli, Giorgia Kakovic, Riccardo Laterza e (Portavoce), Giulia Massolino (Portavoce), Federico Monti, Dean Zuccolo —

Confermato per altri 4 anni, Cozzolino sposa il fermento a sinistra e boccia l'attuale giunta

Il presidente Acli saluta con favore le «energie nuove» della politica

L'INTERVISTA

Lilli Goriup

Il congresso provinciale delle Acli ha riconfermato per altri quattro anni il presidente uscente, Cristiano Cozzolino, che fa il punto sul ruolo del terzo settore e guarda «con entusiasmo alle energie che si muovono» a Trieste in vista delle elezioni comunali 2021. Vale a dire a gruppi come Un'altra città e Adesso Trieste, ad esempio, ma anche a Punto Franco di Francesco Russo. Pur essendo apartitica, la frangia più progressista dell'associazionismo cattolico cittadino intende infatti mettere la propria rete territoriale a disposizione del candidato o dei candidati che, dal suo punto di vista, perseguiranno un'idea di politica intesa come arte del «governare».

Cozzolino, di recente ha pubblicato un intervento che s'intitola «bentornata politica». A chi si riferisce?

Vedo un sacco di energie che si muovono e ho la sensazione che si stia risvegliando forse una nuova città. Si ritorna a parlare di mobilità sostenibile, varie forme di povertà, “buchi neri” urbani e spazi emarginati. Ecco perché ho sottoscritto personalmente il manifesto per il Punto Franco e al contempo faccio parte del comitato promotore di Un'altra città. Trovo interessante anche il movimento di Riccardo Laterza.

Cristiano Cozzolino è stato confermato alla guida delle Acli

Intende candidarsi?

Direi che non è all'ordine del giorno. La politica non è solo un insieme di atti amministrativi o di tweet, non si esaurisce nella mera dinamica elettorale, ma deve al contrario prestare attenzione alla governance della città nel suo complesso. Tradizionalmente poi le Acli non partecipano in maniera diretta alla sfida elettorale. Il nostro bacino non si capitalizza in voti ma in una rete di relazioni sul territorio, cui noi possiamo contribuire. I nostri soci hanno diversi colori politici, sono accomunati dal pragmatismo e dal fare.

Quali sono le debolezze delle forze politiche che ha citato?

Spero che si uniscano, e che non dissipino competenze coltivando ciascuno il proprio orticello. C'è fame di classe dirigente, la gente in gamba non deve dividersi in “correntine”. Altrimenti vincerà ancora Roberto Dipiazza che, anche per il suo carisma, è tuttora il signore della città.

E perché no?

L'amministrazione Dipiazza nel complesso ha mostrato dei limiti. Non ha visione strategica. Il problema non sono gli alberi di Natale in piazza Unità ma il fatto che c'è poco altro. E non ha coinvolto a sufficienza la società civile: penso ad esempio alla gestione delle conseguenze sociali della pandemia, pur riconoscendo che Carlo Grilli è una bravissima persona.

Quale ruolo avrà il Terzo settore di qui in avanti?

Ci sarà sempre più bisogno di condivisione e partecipazione. Le associazioni avranno la preziosa funzione di contenere ansie e paure, offrire supporto psicologico ed educativo, ma anche spazi, come ad esempio quelli dei circoli. Lo sblocco dei licenziamenti è un dramma annunciato: non basteranno più i buoni spesa del Comune, ma occorrerà fare rete. —

OPERA FINANZIATI DALLA FONDAZIONE CRTRIESTE

Al via l'intervento di restauro della cupola della Sinagoga

Allestite le impalcature per rifare il rivestimento del Tempio costruito nel 1912 su progetto di Ruggero e Arduino Berlam. Scelto un tono particolare di grigio

Benedetta Moro

A 30 anni dall'ultimo intervento, la cupola della Sinagoga di Trieste - uno dei primi esempi in Europa a doppio guscio parabolico - diventa un cantiere a cielo aperto, con un'impalcatura a prova di equilibrista. Sono iniziati infatti in questo periodo i lavori di restauro della struttura, finanziati con 40 mila euro dalla Fondazione CRTrieste, che termineranno, meteo permettendo, fra circa due mesi. Il progetto prevede il rifacimento del rivestimento esterno della cupola, che è composto da materiali che per l'epoca della costruzione della sinagoga – fu inaugurata nel 1912 - erano all'avanguardia.

Il luogo di culto di via San Francesco fu progettato da Ruggero e Arduino Berlam mentre i calcoli furono affidati a un'impresa austriaca con sede a Lubiana. «Ma fu in generale un concorso di tante maestranze - racconta l'ingegnere Aulo Guagnini, progettista e direttore dei lavori -. La cupola è una struttura straordinaria, innovativa per l'epoca di realizzazione: è costituita da una doppia calotta in calcestruzzo armato. È stata ricavata anche un'ogiva per dare luce all'interno. Sull'esterno di tutta la cupola c'è un rivestimento in lamiera e con la Soprintendenza stiamo facendo le indagini stratigrafiche per capire bene qual era la tinta originaria e riproporla, per poi andare a restaurare la cupola».

La particolare impalcatura montata attorno alla cupola della Sinagoga di via San Francesco

Le maestranze coinvolte fanno parte dell'impresa edile Benussi & Tomasetti, specializzata anche in questo tipo di interventi. Le fasi di lavoro sono tre, una conseguente all'altra, e prevedono: l'indagine dei colori, la pulizia e il restauro e le rifiniture. Ma quale sarà la tinta giusta che verrà ora adottata? «Abbiamo fatto una serie di ipotesi – sottolinea Guagnini -: abbiamo individuato il grigio, di cui stiamo cercando la tinta più giusta. Adesso la cupola è in parte arrugginita e in parte riporta un grigio risalente all'ultimo intervento degli anni Ottanta, che si è però snaturato nel corso degli anni, divenendo un po' giallo e un po' verdino».

Un'attenzione particolare è stata posta anche sulla costruzione del ponteggio, poiché «è difficile far raccordare gli elementi del diametro della cupola, alta otto metri (30 i metri complessivi da terra), con quelli del ponteggio», specifica il direttore lavori, che oggi ricopre il ruolo un po' dei Berlam, aggiudicatisi a inizio Novecento la progettazione del luogo di culto. Curioso sapere che all'epoca fu bandito un concorso, a cui parteciparono circa 40 concorrenti, quasi tutti provenienti dalla scuola di Vienna di Otto Wagner, urbanista austriaco e tra i maggiori maestri dell'architettura moderna, che influì decisamente, come insegnante e teorico, sull'evoluzione architettonica tra la fine del 19° e l'inizio del 20° secolo. La giuria era composta da esponenti della Comunità ebraica triestina e dal direttore della Regia Accademia e Istituto di Belle Arti di Venezia, che però non indicò un unico vincitore, ma due secondi premi. Alla fine, la comunità ebraica decise di affidare il lavoro allo studio Berlam, che però non aveva partecipato al concorso. «La ragione di questa scelta resta sconosciuta scelta – afferma Guagnini –, non è possibile capirla dalle carte».

Tutti i progetti partecipanti comunque furono esposti a una mostra, allestita al Ridotto del Politeama. «Buona parte furono richiesti indietro dagli autori – conclude Guagnini -, mentre alcuni sono oggi conservati nei Civici musei e in parte al Museo della comunità ebraica». —

IL 7 GENNAIO

I serbi-ortodossi si preparano a celebrare Natale

La comunità serbo-ortodossa della città si prepara a vivere una delle feste liturgiche più importanti dell'anno, il Natale. Ricorrenza che, in base al calendario giuliano, cade il 7 gennaio. La solenne liturgia sarà celebrata alle 10 nel Tempio di San Spiridione appunto giovedì 7 gennaio. Il giorno precedente, alle 18, i fedeli serbo-ortodossi parteciperanno alla liturgia della Vigilia di Natale, con la solenne benedizione del tradizionale ramo di quercia "Badnjak". Per l'occasione il pavimento della chiesa di San Spiridione sarà ricoperto di paglia, un modo per ricordare l'umile mangiatoia nella grotta di Betlemme nella quale nacque Cristo.

TEATRO ROSSETTI

Lo Stabile del Veneto si congratula con Valerio

«Un bravo artista, con esperienze internazionali e visione. Un operatore culturale a tutto tondo come l'eclettismo di Casa Maffei a Verona testimonia, un amico del Teatro Stabile del Veneto: occorre complimentarsi con il cda del Teatro Stabile del Friuli Venezia Giulia e con il presidente Francesco Granbassi per la felice scelta di Paolo Valerio a direttore artistico del Rossetti». Così Giampiero Beltotto, presidente del Teatro Stabile del Veneto commenta, a nome di tutto il cda dell'ente, la nomina di Valerio a direttore artistico dello Stabile del Fvg.

«Sono certo, come ci siamo detti in una cordiale telefonata, che con la sapiente guida di Paolo si amplieranno le possibilità di collaborazione tra il polo che si sta costruendo in Veneto e la colta realtà di una città europea quale è Trieste – prosegue Beltotto -. Fin d'ora offro al nuovo direttore la piena disponibilità del Teatro Stabile del Veneto a costruire assieme una comunità culturale e teatrale forte e motivata alla ricerca di nuovo pubblico, di nuovi linguaggi e di nuove produzioni». —

LA SCOPERTA DURANTE I LAVORI DI RESTYLING

I lavori di restauro in corso sulla facciata di Palazzo Panfilli con le evidenti tracce dei bombardamento del 10 giugno 1944

Spuntano a palazzo Panfilli le schegge delle bombe sganciate sulla città nel '44

Le "ferite" belliche sono visibili sull'apparato decorativo della facciata dell'edificio rivolta verso il Porto vecchio danneggiata durante la guerra

Massimo Greco

Un passato che non passa. Il più pesante bombardamento a opera dell'aviazione alleata subìto da Trieste durante il secondo conflitto mondiale avvenne il 10 giugno 1944 (quarto anniversario della dichiarazione di guerra). Furono censiti 463 morti e un migliaio di feriti, vennero distrutte 100 case e 300 rimasero danneggiate. Colpiti obiettivi nella Zona industriale, ma anche aree urbane prive di interesse strategico.

Una ventina di bombe cadde tra la Stazione centrale e la parte iniziale di Porto vecchio: può darsi, anche se Trieste affrontò altre offese aeree e quindi di solo ipotesi si può parlare, che schegge e frammenti di quell'esplosivo abbiano causato danni al vicino palazzo Panfilli, il grande edificio costruito a fine Ottocento tra le attuali via della Geppa, corso Cavour, piazza Libertà, via Carlo Ghega.

È in atto il restyling del complesso, a cura dell'architetto Andrea Benedetti, che insegna restauro al veneziano Iuav e che di recente ha seguito la riqualificazione del primo "nido" triestino in via Caboro, pronto per essere riaperto lunedì 28 dicembre.

I lavori a palazzo Panfilli sono svolti dalla Nuova Edile snc, mentre gli interventi di restauro sono seguiti dalla Giem sas di Isabella Ciccolo. Proprio durante questa operazione di recupero, sono state scoperte le "ferite" apportate dalle esplosioni belliche ad alcune parti dell'edificio, in particolare quelle esposte in direzione del Porto vecchio. La documentazione fotografica, raccolta da Benedetti, illustra come l'apparato decorativo del palazzo ancora riporti tracce delle bombe a distanza di 75-76 anni.

Antonio Panfilli, committente di quello stabile la cui mole proprio non riesce a sfuggire dalle foto d'epoca, non sarebbe contento di quelle offese, che comunque non hanno compromesso la stabilità del palazzo. Il figlio di Odorico, fondatore dell'omonimo squero (dove c'è la sede dell'Agenzia delle Dogane) rimasto in attività fino alla metà del XIX secolo, pensava di sfruttare con un investimento immobiliare parte dei terreni su cui in precedenza si svolgeva l'attività cantieristica.

Così nel 1878 l'imprenditore ottenne la licenza edilizia a uso abitativo e incaricò del progetto due architetti viennesi, Anton Gross e Wilhelm Jelinek, ai quali chiese un progetto – diremmo oggi – "polifunzionale" basato su spazi da affittare, sia a livello di appartamenti che di botteghe al piano terra. Ma all'evenienza gli ampi spazi, distribuiti su cinque livelli, avrebbero potuto essere trasformati in albergo, vista anche la prossimità alla stazione ferroviaria. Palazzo Panfilli fu terminato nel 1881, il grande cantiere venne seguito da un trio di affermati professionisti triestini, i cui nomi sono Giovanni Righetti, Giovanni Berlam, Giovanni Scalmanini. Quest'ultimo, più o meno in quel tempo, operò ad appena qualche decina di metri di distanza su palazzo Kallister.

«Oggi – precisa Benedetti – sarebbe molto difficile rendere questo stabile un hotel: troppi permessi, troppa richiesta di sicurezza, insomma sono pur sempre trascorsi quasi 140 anni dall'inaugurazione. L'identikit ci presenta una pianta pentagonale irregolare, un'architettura interna e le facciate ispirate al "rinascimento italiano", una costruzione con materiali misti». –

IL DECANO DEI PARRUCCHIERI PER UOMO

Dopo mezzo secolo Benito il barbiere appende al chiodo forbici e spazzole

Giù le serrande dello storico salone di via Fabio Severo
Chimenti lascia a 87 anni. «La prima barba l'ho fatta a 13...»

Micolo Brusaferro

L'ultimo giorno di lavoro il 31 dicembre dell'anno 2020 e poi giù le saracinesche per sempre, per un pezzo di storia cittadina che se ne va.

Ha chiuso i battenti all'inizio di via Fabio Severo il salone del barbiere Benito Chimenti, che a 87 anni ha deciso di godersi la meritata pensione. Alle spalle 77 passati a lavorare, dopo aver iniziato da bambino a sistemare barba e capelli dei clienti nel sud d'Italia. Pugliese di nascita e triestino d'adozione, l'uomo ha dedicato la sua vita a un mestiere che ha sempre amato moltissimo.

«Sono venuto a Trieste nel 1956 - ricorda Benito Chimenti - perché qui abitavano alcuni parenti e volevo subito iniziare, non vedevo l'ora. Tre giorni dopo il mio arrivo ho aperto il primo salone, in via Ghega, dove sono rimasto per quindici anni, poi, grazie a un cliente che mi ha fatto conoscere uno spazio libero, mi sono spostato in via Fabio Severo, lì ho ristrutturato tutto e non mi sono più spostato».

Un ambiente che è rimasto invariato, un'atmosfera d'altri tempi che piaceva ai tanti clienti affezionati, tra vecchie foto alle pareti e arredi d'epoche passate.

«Molti sono diventati amici - racconta Benito Chimenti - si è instaurato un bel rapporto di fiducia e di simpatia, e sono molto dispiaciuti della chiusura. Mi mancheranno sicuramente. Qualcuno veniva qui da ben sessant'anni. Ma penso sia giunto il momento di fermarmi, ho una lunga esperienza alle spalle, una bella storia da raccontare, con grandi soddisfazioni. Posso dire di essere felice e grato per quello che ho avuto».

Benito nei giorni scorsi ha preso carta e penna, e ha scritto una lettera, dove saluta tutti i clienti e, con la sua consueta eleganza ed educazione, chiede «comprensione per la decisione presa» e rivolge «un caloroso ringraziamento» alla clientela, oltre a un «augurio di prosperità» indirizzato ai suoi colleghi.

> «Mi dedicherò alla famiglia anche se devo ancora abituarmi a una vita tranquilla»

Un'eleganza non solo nei modi ma anche nell'aspetto, sempre impeccabile al lavoro, in giacca, cravatta, grembiule, e sempre con il sorriso stampato sul volto e una parola pronta per ogni persona che si affidava alle sue mani. E fino all'ultimo giorno gli appuntamenti in via Fabio Seveto non sono mancati, molti gli uomini che hanno scelto di sistemare il proprio look da Benito o hanno voluto passare per un saluto. Tanti i ricordi che il barbiere conserva nell'arco della sua vita lavorativa, fin da quando, ancora piccolo, nella sua Bari, ha mosso i primi passi in quel mondo che poi lo avrebbe visto protagonista, con il suo salone, diventato a Trieste un punto di riferimento per intere generazioni, anno dopo anno.

A 13 anni, insieme al fratello, ecco il primo taglio di barba, un'emozione che ancora racconta con piacere a tutti, e poi la professionalità e le competenze, maturate osservando i gesti delle persone a lui vicine, che gli hanno insegnato a lavorare con attenzione e precisione.

Tra le particolarità della lunga carriera di Benito Chimenti, come ama sottolineare spesso, anche il fatto di non essersi mai allontanato dalla sua attività, al massimo qualche giorno di stop, e poi sempre puntuale a servizio dei clienti, di tutte le età, che adoravano il suo inconfondibile stile "vintage".

E tra i ricordi anche l'importanza di aver scelto Trieste, città fortunata per il suo mestiere ma anche per la sua storia affettiva e personale, con il matrimonio con una ragazza istriana e la nascita delle due figlie.

«Adesso il mio tempo sarà tutto per loro - spiega il barbiere Benito - per mia moglie e per la mia famiglia, anche se - aggiunge con ironica meridionale - le mie giornate erano talmente piene, con così tante cose da fare ormai da sempre, che devo ancora abituarmi alla tranquilla vita da pensionato».—

Uno scatto vintage del barbiere Benito Chimenti sulla soglia del Salone di via Fabio Severo

DOPO L'ATTO VANDALICO DI SETTEMBRE

Lo sportello Postamat di via Mauroner è nuovamente operativo

È nuovamente operativo lo sportello automatico Atm Postamat dell'Ufficio Postale di via Mauroner, a Trieste, danneggiato a metà settembre da un attacco vandalico. La filiale aveva riaperto i battenti a metà ottobre. Era rimasta chiusa per due settimane dopo che venne dato alle fiamme lo sportello Atm, con tutta probabilità in seguito ad un blitz ladresco. Sul posto erano intervenuti i vigili del fuoco che avevano domato le fiamme e messo in sicurezza il bancomat. Inizialmente i danni erano stati accertati sul solo sistema di erogazione del denaro, ma il mattino successivo venne riscontrata l'impossibilità a garantire la normale attività dello sportello e la contemporanea necessità di effettuare alcuni lavori di ripristino interni, conclusisi a fine settembre. Ora l'operatività dello sportello torna a regime con l'installazione del nuovo Atm.

Disponibile sette giorni su sette ed in funzione 24 ore su 24, il Postamat consente di effettuare operazioni di prelievo di denaro contante, interrogazioni su saldo e lista dei movimenti, ricariche telefoniche e di carte Postepay, accanto al pagamento delle principali utenze e dei bollettini di conto corrente postale. Il nuovo Atm Postamat di ultima generazione, può essere utilizzato dai correntisti BancoPosta titolari di carta Postamat-Maestro e dai titolari di carte di credito dei maggiori circuiti internazionali, oltre che dai possessori di carte Postepay.

L'Ufficio Postale di via Mauroner è operativo dal lunedì al venerdì dalle 8. 20 alle 13. 35 e il sabato fino alle 12. 35.—

L. M.

IL FENOMENO

Partita la corsa al riciclo online per i regali di Natale sgraditi

Abbigliamento, telefonini, giocattoli, attrezzature sportive, completi intimi, orologi, bigiotteria e oggettistica per la casa. Come ogni anno i triestini cercano di liberarsi online dei regali indesiderati a Natale, finiti in questi giorni su Facebook, aste web e siti di compra vendite.

Si va dalle taglie sbagliate al dono per cui si evidenzia, senza mezzi termini, come sia "sgradito". Le giornate da zona rossa, con la chiusura forzata in casa, hanno consentito a tanti di dedicarsi al riciclo già dal pomeriggio di Natale.

Molti si sono affidati ai social, ai gruppi privati o alla piattaforma marketplace. Misure errate per scarpe, maglioni, abiti e soprattutto per l'abbigliamento dei bambini, proposto in quantità, forse per la mancata voglia di recarsi nei negozi per effettuare il cambio o per il desiderio di monetizzare il pacco scartato, per cui spesso si indica come sia "nuovo, ancora con l'etichetta".

Meno presenti i regali "ce l'avevo già", piazzati online perché doppi, come qualche giocattolo per bambini e pure alcuni smarthpone. Chi non vuole servirsi di internet per riciclare gli oggetti ricevuti, trova su alcuni siti veri e propri vademecum, per riproporre i doni ad altre persone, senza essere beccati.

La rete pullula in questo periodo di annunci di regali messi in vendita

Al primo posto un consiglio semplice ma efficace, cambiare la carta da regalo, che poi se è abbinata a un bigliettino di auguri personale smaschera subito il malcapitato di turno. Sempre sul web poi, sono tanti i triestini che non hanno apprezzato il pensiero di amici e parenti per il Natale 2020 e lo spiegano apertamente nelle descrizioni degli oggetti in vendita. C'è chi cerca di vendere attrezzature e gadget per la casa, come un bollitore o alcune tazzine, mentre sul fronte di abbigliamento e accessori spuntano una curiosa borsa a forma di palla colorata, ma anche orecchini, un orologio, un completo intimo da uomo, un cappellino con il frontino, e ancora borse, scarpe e giubbotti.

E pure un set per la depilazione. Anche per questo, come per gli altri, si sottolinea come si tratti di un "regalo non gradito". Forse il messaggio del dono non era proprio azzeccato.—

MI.B.

WELFARE E SANITÀ

Casa di riposo di Muggia, rinnovata l'intesa con Asugi

In base all'accordo l'assistenza sanitaria sarà garantita fino alla fine dell'anno
La struttura gestisce 64 posti letto di cui 23 per anziani non autosufficienti

Luigi Putignano / MUGGIA

È stato approvato con una delibera di giunta immediatamente eseguibile, l'accordo contrattuale tra l'Azienda sanitaria universitaria giuliano-isontina (Asugi) e il Comune di Muggia per l'assistenza sanitaria in favore degli anziani non autosufficienti ospiti presso la residenza di secondo livello di Salita Ubaldini, dall'11 ottobre 2020 al 31 dicembre 2021.

È dal 1997 che il Comune di Muggia, per la sua casa di riposo, provvede alla stipula di un'apposita convenzione, allora triennale, con la locale azienda sanitaria per l'erogazione delle prestazioni, inizialmente svolte direttamente dagli operatori del Distretto 3 e a partire dal 12 ottobre del 2015 e fino al 31 luglio del 2019 affidate al servizio di assistenza infermieristica e riabilitativa al Consorzio Regionale Welcoop Società Cooperativa Sociale. Dopo di allora il Comune di Muggia, con delibera del 26 luglio del 2019, ha approvato l'accordo contrattuale con l'Azienda Sanitaria per il periodo dal 31 luglio 2019 al 10 ottobre 2020.

Va ricordato che la struttura comunale di salita Ubaldini, nel corso degli anni, ha ottenuto, da parte dell'Azienda sanitaria giuliano isontina, l'autorizzazione all'esercizio in deroga temporanea come "residenza per anziani non autosufficienti di secondo livello" con un nucleo di tipologia N2 (con 23 posti letto) e due nuclei di tipologia N3 (con 41 posti letto) per un totale di 64 posti letto.

La casa di riposo comunale di Muggia di Salita Ubaldini

Agli inizi dello scorso anno, con la delibera di giunta regionale del 30 gennaio 2020 sulle "Modifiche al sistema di finanziamento delle strutture residenziali e semiresidenziali per anziani non autosufficienti", è stato stabilito di uniformare su tutto il territorio regionale i rapporti fra Aziende sanitarie ed enti gestori e di adeguare gli importi dei rimborsi ai costi reali sostenuti. E quindi anche i rapporti con l'ente muggesano.

Previsto il rimborso parziale delle spese realmente sostenute da parte della Regione

Da allora i nuovi accordi contrattuali stipulati con gli enti gestori prevedono per la casa di riposo comunale di Muggia il riconoscimento del rimborso delle spese effettivamente sostenute e rendicontate in relazione agli oneri sanitari sostenuti per l'assistenza infermieristica e riabilitativa nel limite di 12 euro al giorno per posto letto convenzionato in nuclei di tipologia N3, di 10 euro al giorno per posto letto convenzionato in nuclei di tipologia N2. Inoltre c'è il rimborso delle spese effettivamente sostenute e rendicontate per la gestione dei rifiuti speciali ed i trasporti sanitari nel limite di 125 euro per posto letto convenzionato. —

BOTTA E RISPOSTA A MUGGIA SULLA DIFFERENZIATA

«Tutti hanno ricevuto la stessa dotazione di sacchetti per i rifiuti»

La dotazione dei sacchetti per la raccolta dei rifiuti di Muggia

MUGGIA

Il 2020 amministrativo del Comune di Muggia si chiude con un'interrogazione presentata all'ultimo Consiglio comunale dello scorso 29 dicembre, relativa alla fornitura e distribuzione dei sacchi differenziati per la raccolta e il conferimento della nettezza urbana.

È stata la consigliera civica di "Meio Muja" , Roberta Tarlao, a chiedere lumi all'assessore comunale all'Ambiente Laura Litteri. Oggetto del contendere il quantitativo di sacchi consegnati nel centro storico della città rivierasca.

L'assessore Litteri ha risposto che «tutti hanno ricevuto 52 sacchi per plastica, 52 per carta e 104 per secco residuo», gli stessi distribuiti fuori dalla cerchia muraria tranne che per il secco residuo, che sono 52 anziché 104.

La prossima fornitura, sempre a detta dell'assessore all'Ambiente, «sarà effettuata tra un anno». Relativamente al nome della ditta incaricata della distribuzione, l'assessore Litteri ha informato che «si tratta della Work Service scrl con un costo per la distribuzione sull'intero territorio comunale pari a 7 mila 390 euro, iva esclusa». Litteri ha poi evidenziato che le modalità di distribuzione dei sacchi «sono diverse tra il centro storico e le aree esterne allo stesso».

Tarlao ha inoltre chiesto ragguagli sulla gestione dei sacchi non ritirati per conferimento non corretto e segnalati da appositi bollino giallo e sugli eventuali costi aggiuntivi a carico della collettività. Domanda a cui Litteri ha risposto ricordando che «è la persona che ha depositato il sacco a doverlo ritirare, e qualora non lo facesse, quando possibile, si può agire nei suoi confronti. In caso contrario il sacco viene prelevato nella giornata successiva dagli operatori addetti alla raccolta, senza l'applicazione di costi aggiuntivi». —

L.P.

Parla la sindaca di Sgonico Hrovatin. «La priorità per il 2021? Rifare l'illuminazione comunale»

«Il Covid ci ha messo a dura prova ma i cantieri non si sono fermati»

L'INTERVISTA

Ugo Salvini / SGONICO

Un anno vissuto con l'incubo del Covid. Un virus che, in una piccola comunità, formata prevalentemente da nuclei familiari spesso numerosi, si propaga più facilmente che altrove.

È stato questo problema a condizionare, nell'intero 2020, la vita a Sgonico, Comune dell'altipiano con circa 2mila abitanti, dove progetti, interventi e lavori programmati dall'amministrazione sono stati necessariamente filtrati attraverso la lente dell'emergenza sanitaria. Ne è la prima testimone la sindaca, Monica Hrovatin.

Come definirebbe l'anno appena conclusosi?

Molto difficile perché, soprattutto nella seconda ondata, abbiamo registrato molti casi e per giorni siamo stati in testa alla classifica territoriale dei contagi, nel rapporto calcolato in percentuale rispetto alla popolazione residente. Fortunatamente non abbiamo però avuto alcun decesso, e questa è senz'altro una notizia positiva. Come Comune però ci siamo organizzati molto bene e, grazie soprattutto alla collaborazione con la locale Protezione civile, abbiamo potuto distribuire a domicilio medicine, prodotti alimentari, libri, soddisfacendo tutte le richieste pervenute e di questo andiamo fieri.

La sindaca di Sgonico Monica Hrovatin. Foto Lasorte

Questa situazione ha interferito con l'attività amministrativa?

Per certi versi sì, perché la direttiva nazionale era di far utilizzare le ferie agli impiegati comunali e nei centri piccoli come il nostro, dove il personale è già ridotto di suo, le conseguenze delle assenze si sentono di più. È perciò ancor più apprezzabile lo sforzo fatto dagli uffici.

Nonostante le problematiche sanitarie sono stati raggiunti comunque traguardi importanti per la comunità?

Senz'altro sì perché abbiamo ultimato l'illuminazione della palestra comunale a led e rivisto l'intero impianto elettrico della struttura. Abbiamo poi completato la progettazione per l'affidamento a un'impresa specializzata per la posa delle videocamere di sorveglianza, per una spesa pari a 48 mila euro e abbiamo ultimato il piano asfaltature, che iniziano a breve, e che comporteranno un investimento di quasi 200 mila euro. Abbiamo anche definito il progetto per l'allargamento della strada della Stazione di Prosecco e cambiato le tabelle stradali che erano vecchie.

C'è stata qualche spesa imprevista che ha inciso sul bilancio?

Purtroppo sì quella relativa alla bonifica della cava di Sagrado, abbandonata da privati, dove siamo stati costretti, per legge, a investire ben 50 mila.

I progetti per il 2021?

Sostituire la pompa anti incendio nella zona artigianale, cambiare le tubature della palestra e portare l'acqua al Centro di raccolta. In prospettiva più ampia il nostro obiettivo è procedere con il rifacimento della pubblica illuminazione comunale. —

SEGNALAZIONI

NUMERI UTILI

Numero unico di emergenza	**112**
AcegasApsAmga - guasti	**800 152 152**
Aci Soccorso Stradale	**803116**
Capitaneria di Porto	**040-676611**
Corpo nazionale guardiafuochi	**040-425234**
Cri Servizi Sanitari	**040-3131311 /3385038702**
Prevenzione suicidi	**800 510 510**
Amalia	**800 544 544**
Guardia costiera - emergenze	**1530**
Guardia di Finanza	**117**
Protezione animali (Enpa)	**040-910600**
Protezione civile	**800 500 3001 /347-1640412**
Sanità - Prenotazioni Cup	**0434 223522**
Sala operativa Sogit	**040-662211**
Vigili Urbani servizio rimozioni	**040-366111**
Aeroporto - Informazioni	**0481-476079**

LE FARMACIE

Normale orario di apertura: 8.30-13 e 16-19.30

Aperte anche dalle 13 alle 16:

Via Lionello Stock 9 (Roiano), 040 414304; via Oriani 2 (Largo Barriera), 040 764441; Campo San Giacomo 1, 040 639749; piazza San Giovanni 5, 040 631304; via Giulia 1, 040 635368; piazza Giuseppe Garibaldi 6, 040 368647; via Dante Alighieri 7, 040 630213; piazza della Borsa 12, 040 367967; via Fabio Severo 122, 040 571088; via Tor San Piero 2, 040 421040; via Giulia 14, 040 572015; Largo Piave 2, 040 361655; Capo di Piazza Monsignor Santin 2 (già Piazza dell'Unità d'Italia 4), 040 365840; via Guido Brunner 14 (angolo via Stuparich), 040 764943; via Belpoggio 4 (angolo via Lazzaretto Vecchio), 040 306283; via della Ginnastica 6, 040 772148; piazza dell'Ospitale 8, 040 767391; Bagnoli della Rosandra, 64 - Bagnoli della Rosandra (solo su chiamata telefonica con ricetta medica urgente) 040 228124.

Aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: piazza Virgilio Giotti 1, 040 635264;

Aperta fino alle 22: via Guido Brunner 14, angolo via Stuparich, 040 764943.

In servizio notturno dalle 19.30 alle 8.30: piazza Carlo Goldoni 8, 040 634144

Per la consegna a domicilio dei medicinali, solo con ricetta urgente, telefonare allo 040-350505 Televita

www.ordinefarmacistitrieste.gov.it

IL CALENDARIO

Il santo	Angela da Foligno
Il giorno	è il 4°, ne restano 361
Il sole	sorge alle 7.45 tramonta alle 16.35
La luna	sorge alle 22.30 tramonta alle 11.12
Il proverbio	A gennaio tutti i gatti nel gattaio

L'ARIA CHE RESPIRIAMO

Valori di biossido di azoto (NO_2) µg/m³ - Valore limite per la protezione della salute umana µg/m³ 240 media oraria (da non superare più di 18 volte nell'anno) Soglia di allarme µg/m³ 400 media oraria (da non superare più di 3 volte consecutive)

Piazza Carlo Alberto	µg/m³	61,2
Piazza Volontari Giuliani	µg/m³	NP
Piazzale Rosmini	µg/m³	45,9

Valori della frazione PM_{10} delle polveri sottili µg/m³ (concentrazione giornaliera)

Piazza Carlo Alberto	µg/m³	5
Via Carpineto	µg/m³	6
Piazzale Rosmini	µg/m³	4

Valori di OZONO (O_3) µg/m³ (concentrazione oraria)
Concentrazione oraria di «informazione» 180 µg/m³
Concentrazione oraria di «allarme» 240 µg/m³

Via Carpineto	µg/m³	72
Basovizza	µg/m³	NP

50 ANNI FA

A CURA DI ROBERTO GRUDEN

4 GENNAIO 1971

– Cessata nella notte la gelida sferza dei "refoli", la città si è rianimata. Liberate dal crostello le vie del centro e quintali di sale cosparso. Paesaggio alpino sul Carso, invaso con sci e slittini.
– Iole Silani, che i triestini ricorderanno soubrette tutta pepe, è tornata al Rossetti attrice nel "Puntila" di Brecht e, la sera di San Silvestro, ha invitato a casa sua gli attori fra cui Corrado Pani e Rosemarie Dexter.
– Sono stati istituiti il divieto di sorpasso per tutti i veicoli sulla via F. Severo, in ambo i sensi, tra i numeri civici 125 e 153 e il divieto di sosta sulla via Cologna, lato della serie pari, dalla curva ad S di fronte alla chiesa.
– Una delegazione di funzionari russi della "Morflot" ha partecipato ad una riunione presso la nostra Camera di commercio, per l'esame dell'inserimento di Trieste nei servizi marittimi fra l'Italia e l'URSS.
– La disperata situazione del circo Wulber, che non ha potuto effettuare alcuno spettacolo, perché subito la bora gli ha ridotto a brandelli il tendone. Quasi senza cibo ne combustibile, ieri gli è morto di freddo un leone, si è affidato al buon cuore dei triestini.

LE LETTERE

Piscina terapeutica
L'Acquamarina creava armonia

C'è un risvolto della chiusura di Acquamarina che mi sembra nessuno abbia considerato: la disintegrazione di un formidabile polo di aggregazione che generava armonia, emanava energia positiva. Bambini e persone di tutte le età, condizioni fisiche e ceto si ritrovavano regolarmente in una situazione paritaria di benessere diffuso e buon umore.
Non sono venute a mancare solo le innumerevoli terapie, vitali per centinaia di persone offese dall'indifferenza dell'amministrazione pubblica ma un bar dove ci si ritrovava, prima o dopo aver fatto terapie, o ginnastica o nuotato, a chiacchierare, prendere un caffè, festeggiare un compleanno, magari scambiandosi posto e giornali con lavoratori alla fine o prima di un turno. C'erano una cabina di estetica e massaggi professionali. Era un posto dove amicizie sono nate e altre si sono rinsaldate, un luogo di ritrovo aperto, accogliente, gentile e soprattutto sempre pieno di sorrisi.
L'Acquamariana era un posto che faceva bene alla salute a 360 gradi.
Anche tutto questo hanno sulla coscienza le istituzioni cittadini.

Silvia Palombi

LA FOTO DEL GIORNO

Passeggiata col cavallo sul Carso innevato di San Pelagio

"Passeggiata col cavallo sul Carso innevato (San Pelagio)". La fotografia è stata scattata qualche giorno prima della fine dll'anno sull'Altopiano carsico da Nataša Peric. Inviate le vostre immagini (con nome e numero di telefono, che non sarà pubblicato) per la rubrica La foto del giorno all'indirizzo segnalazioni@ilpiccolo.it con un "titolo" o un breve commento in merito.

Politica
Le ragioni di Renzi

Non ho simpatie per Matteo Renzi, che secondo me ha sempre cercato di soddisfare le proprie ambizioni e fare i propri interessi, anche a scapito di quelli italiani ma nella disputa con Conte ritengo abbia tutte le ragioni.
Ricordo che il governo Conte 2 è stato voluto da Renzi quando ancora era membro del Pd. Zingaretti avrebbe preferito le elezioni, per eliminare dal Parlamento la minoranza del partito, Renzi compreso. E Renzi invece lo costrinse a fare l'accordo col M5S, salvo poi uscire dal Pd e costituire Italia Viva. Ma il governo, salvo pochi, è composto da elementi che giudico incapaci, non solo di agire ma anche di progettare e di accordarsi. Reputo Conte il peggior presidente del Consiglio che ricordi, peggio anche di Gentiloni, che impose i sacchetti riciclabili a pagamento con la bugia che lo imponeva l'Ue mentre intendeva incamerarne l'Iva (si pensi a quanti miliardi di sacchetti si usano ogni giorno con l'Iva al 22%). Ma Conte si crede il migliore e con la scusa del Covid-19 fa il despota coi Dpcm e pretende di avere il monopolio sul controllo dei servizi segreti.
Certamente Renzi vuol trarre un vantaggio dalla caduta del governo e si dice disposto ad appoggiare anche un Conte 3, a certe condizioni. Probabilmente Renzi farebbe un governo anche col centrodestra, se ne traesse un vantaggio ancora maggiore. Berlusconi e Salvini sarebbero disposti, chi non ci sta è la Meloni. Ma non si capisce se la posizione di FdI sia dovuta a moralità politica o se invece la Meloni aspetti tempi migliori, poiché ora in un governo Lega-Fi-FdI-Iv non potrebbe ottenere la presidenza del Consiglio.

Luciano Motz

Esatto Spa
Quel silenzio riprovevole

Nelle ultime settimane dell'anno appena trascorso sono state pubblicate - nella rubrica Segnalazioni - diverse lettere contenenti critiche nei confronti di Esatto Spa riguardanti l'applicazione dell'Imu (Imposta municipale unica) sugli appartamenti dati in comodato ai figli.
Non mi sembra che Esatto Spa abbia dato alcuna risposta in merito.
Giudico tale comportamento riprovevole perché fa pensare che Esatto Spa non consideri i cittadini come tali ma piuttosto come sudditi, ai quali non occorre fornire risposte.

Edoardo Germani

RINGRAZIAMENTO

Un sentito ringraziamento al prof. Daniele Tognetto e a tutto lo staff della Clinica oculistica dell'Ospedale Maggiore di Trieste per la professionalità e per l'umanità dimostrate.
Grazie di cuore.

Luciano Kosic

MONTAGNA

ANNA PUGLIESE

I BELLISSIMI RIFUGI SOTTO LE STELLE CON VISTA SUL LAGO DI MILLSTÄTT

Un tetto trasparente, per far entrare le stelle, un grande letto da cui godersi il firmamento e un panorama straordinario intorno: il lago di Millstatt, le vette dei Nockberge, una sorgente, un bosco fitto di abeti. È l'offerta dei "Rifugi sotto le stelle", sette casette da 15 metri quadrati dove vivere una notte diversa, circondati dalla natura, ma con il massimo dei comfort. La proposta arriva dall'ente turistico del Millstättersee: paesini che paiono uscire da un libro di favole, affacciati su un lago balneabile dall'acqua eccezionalmente calda e circondati da monti antichi, dalle cime dolci, arrotondate.

Inaugurate nell'estate del 2017, le baite sono dedicate alle coppie, che qui trovano anche il romantico "Sentiero dell'amore", e vengono prenotate in genere per una o due notti. Per chi desidera rimanere più a lungo sono disponibili pacchetti abbinati a hotel tradizionali, per garantire il massimo comfort. Realizzati in legno di larice e di pino cembro, con il soffitto, due ampie finestre e la porta anteriore in vetro e, nascosto, un piccolo un bagno, i rifugi sotto le stelle hanno ognuno caratteristiche peculiari. Ad esempio la baita Cielo, sul monte Goldeck, l'unica aperta anche in inverno, regala un panorama che supera i dolci Nockberge per arrivare sino al Grossglockner. I rifugi Radura sul lago di Seeboden, Tramonto a Millstatt e Canna palustre a Döbriach sono indubbiamente i più romantici: situati proprio sulle sponde del lago, permettono di godersi il calar del sole, tra le creste degli Alti Tauri, e regala risvegli ovattati, nella nebbia che sale dall'acqua di primo mattino.

Info: l'offerta prevede anche una colazione in un hotel adiacente, utilizzo dell'area wellness dell'hotel o cestino gourmand per iniziare la giornata.

https: //biwaks. millstaettersee. com –

GIORNO & NOTTE

APPUNTAMENTI

Alle 18
Incontro Chiesa Metodista

Oggi alle 18, nella Chiesa Metodista (Scala dei Giganti 1), il Pastore Michele Gaudio parlerà sul tema "La Chiesa avventista sulla risurrezione". L'incontro è promosso dal Gruppo Ecumenico e dal Gruppo Sae di Trieste. Per partecipare, inviare una mail a tommaso333@alice.it o un messaggio al 3341856011.

Domani
Spettacoli Contrada per ragazzi

Al posto della nuova produzione della Contrada per il settore Teatro dell'Infanzie e la Gioventù, come ogni anno al debutto in gennaio, quest'anno saranno trasmessi in streaming, sui canali social del Teatro Bobbio, alcune produzioni Contrada. Domani sarà la volta del docufim prodotto da Contrada e ideato da Enza De Rose "È l'ora dei diritti dei bambini"; il 6 gennaio di "Alice nel Paese delle Meraviglie" con Enza De Rose, Valentino Pagliei, Francesco Paolo Ferrara per la regia di Giulio Settimo.

Domani
Musica alla Beata Vergine del Rosario

La musica rallenta anche in ambito liturgico, ma nel periodo delle feste non si ferma del tutto. La Cappella musicale della Beata Vergine del Rosario garantirà il corredo musicale dei riti dell'Epifania con capolavori del barocco. Domani alle 17.30, durante la celebrazione solenne in latino nella chiesa di piazza Vecchia, si potrà ascoltare la Messa per il Santissimo Natale a nove voci, due violini e basso continuo di Alessandro Scarlatti, integrata da pagine strumentali di Antonio Vivaldi. La messa risale al 1707, periodo in cui il compositore prestava servizio nella Cappella musicale di Santa Maria Maggiore a Roma, dove la festa del Natale è particolarmente sentita. Il 6 gennaio, sempre alle 17.30, sarà la volta del Vespro solenne con musica di scuola veneziana: i salmi a cinque voci di Claudio Monteverdi e il Magnificat a sei voci di Francesco Cavalli. Con questi repertori il gruppo vocale e strumentale della Cappella diretto da Elia Macrì persegue da un decennio l'obiettivo di riportare nell'originario contesto liturgico pagine rinascimentali e barocche ormai destinate quasi esclusivamente a una fruizione concertistica. L'approccio filologico riguarda anche le esecuzioni, storicamente informate sia nello stile vocale che nell'utilizzo degli strumenti.

Fino all'8 gennaio
"Arte in festa" alla Rettori Tribbio

La rassegna "Arte in Festa", collettiva di pittura e scultura con le opere esposte da un'ottantina di artisti, prosegue alla galleria d'arte Rettori Tribbio di piazza Vecchia 6 fino all'8 gennaio con i consueti orari: feriali 10-12.30 e 17-19.30; venerdì 10-12.30; domenica 10-12 (lunedì chiuso). Info: 3495427579.

Fino al 15 gennaio
Proragata mostra Fabio Colussi

La mostra "Fabio Colussi. Il pittore del mare", curata da Marianna Accerboni, è stata prorogata fino al 15 gennaio al Salone d'arte di Trieste (via della Zonta 2). In mostra il tema prediletto della veduta marina triestina e veneziana, declinata attraverso quasi una trentina oli su tela e su tavola inediti, realizzati principalmente tra il 2018 e il 2020. La mostra è visitabile fino al 15 gennaio, tutti i giorni dalle 10 alle 12.30 e dalle 16 alle 19. Info: 3488965899 e 3356750946. Fabio Colussi è nato nel 1957 a Trieste, dove vive e opera. Ha esposto a livello nazionale ed europeo e recentemente a Bruxelles, in Croazia e Montenegro.

IL CONCORSO

"Ti racconto il mio soccorso" Testimonianze e storie a lieto fine

Chi è stato salvato dai volontari in montagna può inviare il ricordo della propria esperienza

Gianfranco Terzoli

Uno spettacolare soccorso in montagna in questa foto di Renato Roberto Colucci, uno dei tecnici volontari

Un concorso per raccontare la propria avventura a lieto fine grazie all'intervento dei tecnici volontari del Soccorso Alpino e Speleologico del Friuli Venezia Giulia, con l'obiettivo di valorizzarne l'operato. È lo spirito con cui nasce "Ti racconto il mio soccorso", iniziativa germogliata all'interno dell'associazione di volontariato regionale, struttura operativa del Club Alpino Italiano operante all'interno del Servizio nazionale di Protezione Civile che provvede alla vigilanza e prevenzione degli infortuni in ambiente impervio, al soccorso degli infortunati e dei pericolanti e al recupero dei caduti.

Un'azione importante, come rivelano i numeri: 423 interventi effettuati al 15 dicembre 2020 e 477 individui soccorsi. Persone che a fine intervento esprimono gratitudine, ma quasi mai c'è il tempo di ascoltarne fino in fondo la testimonianza, che rappresenta invece per i soccorritori un prezioso punto di vista. «A volte – spiegano – sono esperienze che segnano, anche in positivo: sono numerosi i casi in cui chi è stato soccorso decide poi di diventare soccorritore». Ecco quindi l'idea alla base del contest. «È rivolto – spiega l'ideatrice, Melania Lunazzi – soprattutto alle persone soccorse oltre che ai soccorritori. Ogni soccorritore e ogni persona soccorsa hanno una storia che custodiscono dentro di sé. Le sensazioni che si provano durante un'operazione di soccorso fanno parte di un vissuto personale e riservato. Decidere di affidarcelo può essere una condivisione di emozioni, un'esternazione di gratitudine, un modo per passare in rassegna gli eventuali errori di valutazione commessi o il desiderio di riflettere su quelli da evitare in futuro. La propria esperienza può essere di insegnamento per altri. E poi c'è l'imponderabile, la fatalità, il sentirsi soli e perduti per poi scoprire che qualcuno riesce a raggiungerti e aiutarti. Certo, non è facile scrivere di un incidente vissuto, ma può essere liberatorio . Dal concorso – conclude – ci attendiamo testimonianze volontarie, messaggi, fiducia nell'altruismo, storie semplici e sorprese: già ne è arrivata qualcuna, anche molto drammatica. Non occorre essere scrittori per farlo e per questo abbiamo previsto anche la possibilità di registrare messaggi vocali o inviarci disegni». I lavori vanno spediti a tiracconto@cnsas-fvg.it entro il 31 gennaio e verranno poi valutati e selezionati per la pubblicazione. –

L'iniziativa è promossa dal Soccorso Alpino Fvg. Il bando è aperto fino al 31 gennaio

---

NUOVI PROGETTI SOLIDALI

Il Tsff al fianco dei ristoratori Menu a tema per gli accreditati

Il Trieste Film Festival dà il proprio sostegno ai ristoratori triestini con un'iniziativa particolare: un menu in stile cinema da gustare, perché no, davanti a un film. In questo periodo così difficile per tutti, ma in modo particolare per coloro che si dedicano alla ristorazione, il Festival ha infatti deciso di proporre ai ristoratori di creare un menu dedicato al Festival o alle sue aree di indagine (Europa centro-orientale), da proporre tra il 21 e il 30 gennaio. Per aderire a questa iniziativa è necessario inviare il menu del proprio ristorante e il Tsff lo proporrà agli accreditati del festival residenti a Trieste. Va sempre indicato se il servizio sarà solo da asporto oppure anche consegnato a domicilio. Verrà data visibilità a questi menu, dividendoli tra "consegnati direttamente a casa" oppure "ritira in ristorante" sul sito www.triestefilmfestival.it e sui canali social della rassegna, dove verranno elaborati post dedicati esclusivamente a questa iniziativa.

«Non sappiamo ancora se questa iniziativa avrà successo - spiegano gli organizzatori - ma da parte nostra vuole essere un concreto e possibile aiuto che ci sentiamo di offrire di questi tempi: un nuovo canale di acquisto dedicato alle realtà locali». Per maggiori informazioni e adesioni si può scrivere a guestservice@alpeadriacinema.it o telefonare al numero 347 2330867. —

Cibo e cinema: l'idea del Tsff

CROCE ROSSA

Raccolta di beni e cibo per i terremotati croati

Il comitato di Trieste della Croce Rossa italiana, in accordo con la Croce Rossa croata, organizza una raccolta di materiale da destinare ai terremotati di Petrinja. Sono richieste donazioni di generi alimentari non deperibili (latte, olio, riso, frutta secca), prodotti per l'igiene (sapone, dentifricio, fazzoletti carta) e dispositivi di protezione (mascherine, guanti monouso, disinfettanti). Non sarà accettato materiale usato, né diverso da quello indicato. Quanto raccolto sarà consegnato alla Croce Rossa croata, Società di Buie d'Istria per la distribuzione alle persone. Eventuale materiale in eccesso sarà destinato agli assistiti Cri del nostro territorio. Il Centro di raccolta della Croce Rossa sarà in funzione nella sede di pazza Sansovino 3, piano terra (a sinistra del portone). La raccolta si terrà - terminati i divieti imposti dalla zona rossa - l'8 gennaio 9.30-12.30 e il 9 gennaio 9.30-12.30 e 14-17. —

CULTURA & SPETTACOLI

I saggi

Simona Zecchi per Ponte alle Grazie, Carla Benedetti, Manuele Gragnolati e Davide Luglio per Quodlibet tornano sui misteri della morte del poeta

Scomode verità fra Petrolio, eros e politica Ecco perché fu ucciso Pier Paolo Pasolini

LA RECENSIONE

Roberto Carnero

Non c'è forse altro scrittore italiano del Novecento sul quale la produzione critica sia così fitta come su Pier Paolo Pasolini. Sono infatti continue le uscite di libri, saggi, raccolte sull'autore friulano. E mentre si avvicina il centesimo anniversario della nascita, che cadrà il prossimo anno, non mancano alcuni volumi che possiamo segnalare già adesso.

Come l'ultimo libro di Roberto Saviano, "Gridalo" (Bompiani, pp. 540, euro 22, 00), nel quale lo scrittore napoletano inserisce tra i suoi "maestri" proprio il poeta di Casarsa. «La verità», scrive Saviano, «è che esistono solo due tipi di intellettuali: quelli che raccontano la vita osservandola da dietro a un paravento, e quelli che ci si devono schiantare addosso, perché solo quando sono al tappeto, agonizzanti, allora riescono a descriverla. Pasolini era del secondo tipo: dentro alla vita».

Continua a tenere banco nelle più recenti pubblicazioni soprattutto la questione dell'omicidio del poeta, perpetrato – come è noto – all'Idroscalo di Ostia nella notte tra il 1° e il 2 novembre 1975. Una vicenda ancora avvolta dal mistero, sulla quale torna ora la giornalista investigativa **Simona Zecchi** con il volume **"L'inchiesta spezzata di Pier Paolo Pasolini. Stragi, Vaticano, DC: quel che il poeta sapeva e perché fu ucciso" (Ponte alle Grazie, pp. 444, euro 18)**. L'autrice si era già occupata della questione in un precedente saggio del 2015, "Pasolini, massacro di un poeta", e qui la approfondisce portando nuovi elementi. In particolare, legge la barbara esecuzione di Pasolini, «un assassinio condotto con una crudeltà quasi tribale», sullo sfondo della strategia della tensione. Simona Zecchi ricostruisce in particolare un episodio finora rimasto in ombra: due settimane prima di trovare la morte, Pasolini aveva ricevuto un dossier sulla Dc (un documento finora sconosciuto) la cui eventuale pubblicazione ne avrebbe messo in crisi il partito cattolico di governo.

Del resto, in un celebre articolo uscito sul "Corriere della Sera" circa un anno prima (precisamente il 14 novembre 1974) con il titolo "Il romanzo delle stragi" Pasolini aveva affermato di conoscere i nomi dei mandanti dei vari tentati golpe e delle bombe fatte esplodere in Italia dal 1969 (la strage di piazza Fontana a Milano) in poi (nel 1974 la strage di piazza della Loggia a Brescia e quella del treno Italicus). Si tratterebbe, per lo scrittore, di una prima fase organizzata per contrastare l'avanzata del Partito comunista (la strage di Milano del 1969) e di una seconda messa in atto per arrestare la crescita di consensi popolari verso la destra missina (le due stragi del 1974). Lo scrittore sa, ma non ha né prove né indizi. Tuttavia c'è qualcun altro che sa quei nomi, oltre a Pasolini, e che, a differenza di lui, possiede anche prove o quanto meno indizi. Lo scrittore si riferisce ai giornalisti e soprattutto ai politici. Simona Zecchi spiega (e documenta) come alcuni di quei nomi Pasolini li stesse cercando (e forse li aveva addirittura trovati) proprio nelle settimane precedenti la sua morte.

Ricerche su tali argomenti venivano condotte da Pasolini anche per l'opera a cui stava lavorando quando fu assassinato, il romanzo incompiuto "Petrolio", pubblicato postumo soltanto nel 1992. Su questo testo **Carla Benedetti**, **Manuele Gragnolati** e **Davide Luglio** hanno curato per la casa editrice **Quodlibet** il volume **"Petrolio 25 anni dopo. (Bio)politica, eros e verità nell'ultimo romanzo di Pier Paolo Pasolini" (pp. 320, euro 22)**.

"Petrolio" ha infatti sullo sfondo complotti politici e affaristici, il mondo del petrolio (con le crisi dei mercati come quella dell'inverno del'74-75), i servizi segreti statunitensi e il potere mafioso, gli intrallazzi politici italiani e la situazione mediorientale, la stessa strategia stragista della tensione. Da più parti è stata perciò avanzata l'ipotesi che alcuni contenuti del testo, compromettenti per certe persone, sarebbero stati all'origine della decisione di ambienti della politica, della finanza o della grande industria di assassinare Pasolini, eliminando così un testimone scomodo e pericoloso. Il volume ora uscito da Quodlibet si sofferma sugli aspetti letterari dell'opera ma anche su quelli del contesto in cui essa è maturata, forse contribuendo a costare la vita al suo autore. —

Qui sopra, Pier Paolo Pasolini. In alto a destra, durante una manifestazione a Roma nel 1975. Sotto, i funerali del poeta ©Vittorio La Verde/AGF

Il caso

Non è mai stato chiarito cosa accadde all'Idroscalo di Ostia nella notte tra l'1 e il 2 novembre 1975

È "Lo Sposalizio della Vergine" oggi a Brera

Raffaello in 3D ritorna a Perugia

MILANO

Lo «Sposalizio della Vergine», forse l'opera più popolare tra quelle del giovane Raffaello Sanzio, fu dipinta nel 1504, quando l'artista aveva solo 21 anni. Una pala d'altare, realizzata per la chiesa di San Francesco a Città di Castello, in provincia di Perugia. La tavola venne rimossa dalla sua sede originaria nel 1798 e oggi si trova esposta alla Pinacoteca di Brera a Milano. Ma utilizzando un'avveniristica tecnologia lo «Sposalizio» è tornato nella sua sede originaria, grazie a una replica high tech dell'opera. Un intervento di ricontestualizzazione storico-artistico inedito: la stessa cornice dell'epoca, restaurata per l'occasione, ha accolto, 222 anni dopo, il perfetto clone della tavola, frutto di sofisticati processi di acquisizione e stampa 3D d'avanguardia. L'operazione è stata realizzata dalla tech company novarese Haltadefinizione, punto di riferimento per il Ministero dei Beni culturali in campagne di restauro e valorizzazione di dipinti e opere d'arte. La straordinaria tecnica di ripresa - realizzata sull'originale a Milano - ha consentito di rappresentare fedelmente la pennellata materica di Raffaello, le linee di costruzione e le caratteristiche dell'opera. —

FATTI & PERSONE

Bonato, 25 anni, dirige la Filarmonica Marchigiana

Alessandro Bonato, 25 anni, nuovo direttore principale della Form-Orchestra Filarmonica Marchigiana, è il più giovane direttore tra le 13 Istituzioni Concertistico Orchestrali Italiane (Ico) riconosciute dal ministero per i Beni culturali. Veronese, Bonato ha già al suo attivo un'esperienza che lo pone tra i giovani talenti più in vista dell'attuale panorama musicale non solo italiano: l'anno

prossimo lo attende un importante debutto sinfonico in Giappone con la Tokyo Symphony Orchestra. Solida la sua preparazione culturale e musicale, così come l'efficacia e l'autorevolezza della tecnica direttoriale, riconosciutagli da tutte le compagini che ha guidato, tra cui la Filarmonica della Scala e l'Orchestra della Rai. Lo studio attento, la passione e l'energia gli hanno permesso di assicurarsi il Terzo Premio fra 566 candidati alla Nicolai Malko Competition s di Copenhagen nel 2018: l'unico italiano e il più giovane concorrente.

LIBRI PER BAMBINI

L'Orso Blu di Nicoletta Costa alle prese con la mascherina

Un nuovo volumetto si aggiunge alla fortunata serie creata dall'illustratrice triestina che ha per protagonista un pupazzo un po' capriccioso

Corrado Premuda

Che cos'è quella specie di fazzoletto che il piccolo Tom e la sua mamma indossano sul viso prima di uscire da casa? Orso Blu è perplesso: per la strada tutti gli adulti, uomini e donne, si sono accuratamente coperti bocca e naso. Il motivo gli viene presto spiegato da Tom: è arrivato un mostricciattolo invisibile che si chiama virus e bisogna proteggersi da questa minaccia perché se il virus entra nel corpo umano può far ammalare.

C'è la stretta attualità di questo 2020 che volge al termine al centro della nuova avventura disegnata e creata da **Nicoletta Costa** che arriva adesso in libreria: **"Orso Blu chiede perché si mette la mascherina?" (Mondadori, pp. 12, euro 7,90)**. Il nuovo librino dell'illustratrice triestina si aggiunge alla serie che vede protagonisti l'orsacchiotto curioso e il bambino Tom e racconta in maniera diretta e avvincente ai lettori più piccoli la realtà che stiamo vivendo in questi tempi e i rischi di comportamenti che non rispettano le regole sociali imposte dalla pandemia.

La copertina del quinto libretto dell'Orso Blu di Nicoletta Costa

Arrivati nel parco, Tom spiega a Orso Blu che si può giocare con gli amichetti ma è meglio non stare troppo vicini perché al virus piace passare da una persona all'altra. Poi, al ritorno a casa, il bambino invita l'orsetto a lavarsi per bene le zampe: è importante tenere le mani sempre pulite perché sono l'acqua e il sapone a cacciare via il virus. E solo così "Tutto questo passerà."

Orso Blu ha visto la luce qualche mese fa con quattro storie che hanno già raccolto il favore dei bambini. Nei libretti l'orsacchiotto è, di volta in volta, alle prese con le prime cose da fare da solo, come mettersi i vestitini, anche se all'inizio non ce la fa, poi non vuole condividere con gli altri i suoi giocattoli né l'attenzione di Tom, poi si rifiuta di andare a letto quando è l'ora della nanna, e infine non ha voglia di assaggiare ciò che ha nel piatto. Il ruolo di Tom è quello di convincerlo a fare il bravo e ad ubbidire.

La trovata di Nicoletta Costa coglie nel segno: le storie sono incentrate sui capricci che di solito caratterizzano la vita dei bambini ma in questo caso il colpevole di quelle leggerezze che fanno infuriare i genitori è un pupazzo di peluche, il miglior amico del piccolo protagonista. Così è il bambino a redarguire e a guidare l'orsacchiotto e si crea una giusta identificazione, costruttiva e ironica, con chi legge.

Vincenti anche i disegni pieni di fantasia e di inventiva dell'autrice triestina che continua a ribadire il suo messaggio: c'è bisogno di leggere e di sfogliare un libro fin da piccoli, tanto più in un momento in cui molte certezze sembrano essere svanite dalla nostra vita. E guidati dalla simpatia di Orso Blu diventa avvincente anche sconfiggere il pericoloso virus invisibile. —

IL ROMANZO

Nell'ospedale del Laos tre bambini affrontano la morte guardando con speranza al futuro

Paul Yoon ambienta ai nostri giorni una storia che rimanda ai terribili bombardamenti americani tra il 1964 e il 1973

L'infanzia e la guerra in un disegno dell'archivio Agf

Donatella Tretjak

Nove anni di guerra, nove anni di bombardamenti: nessun bimbo dovrebbe vivere come Alisak, Prany e Noi, tre adolescenti amici da sempre nati in un villaggio del Laos. Perché chi sopravvive, la guerra se la porta dentro come un'ombra. Non si può dimenticare. Inquietudine, paura, sfiducia divengono i tratti essenziali del carattere. Nei più determinati però fa capolino la speranza, e la perseveranza. È questa la storia tenera, di coraggio e resilienza, raccontata da **Paul Yoon** (giovane scrittore statunitense di origine nordcoreana) ne **"In un piccolo cielo" (Bollati Boringhieri, pagg. 209, euro 16,50)**.

Negli anni '60, durante la guerra in Vietnam, il Laos è impegnato in un conflitto interno tra il movimento comunista Pathet Lao e il Governo reale del Laos. Nel tentativo di reprimere la diffusione del comunismo in tutto il sud-est asiatico, gli Usa forniscono ampio supporto al Governo reale. Attraverso la Cia, si addestrano vari gruppi etnici vicini al Governo e il Paese viene duramente bombardato. Il presidente americano Obama, in un discorso del 2016, ha ricordato come il Laos sia il Paese più pesantemente bombardato al mondo: tra il 1964 e il 1973 c'è stato infatti un bombardamento ogni otto minuti, qui sono state sganciate due milioni di tonnellate di bombe. Nonostante le bonifiche - Barack Obama ha dichiarato che gli Stati Uniti hanno un obbligo morale nei confronti del Laos -, si calcola che siano rimasti circa 80 milioni di ordigni inesplosi che causano tuttora una cinquantina di morti all'anno. Ce ne vorranno duecento per portare a termine il risanamento dei terreni. Ambientato in questi anni, Yoon inizia il romanzo con i tre orfanelli rifugiati in un ospedale per civili. Qui incontrano il dottor Vang, splendida figura, in parte padre o fratello maggiore, in parte insegnante che nei pochi istanti di pace insegna il francese e l'inglese ai ragazzi e li fa sognare una nuova vita "dopo", magari in Francia; i ragazzi lo aiutano imparando a fare gli infermieri, a suturare ferite, a fare i corrieri guidando motociclette di fortuna tra campi pieni di granate inesplose; si avventurano persino a cercare uomini, donne, bambini dilaniati dalle esplosioni. In un mondo in cui la vita deve fare i conti costantemente con la morte, li seguiamo nel loro quotidiano fin quando il "nemico", il Pathet Lao, ricorre a una feroce politica di ritorsioni. Che vuol dire prigione, torture, centri di rieducazione. Vang trova loro posto sugli ultimi elicotteri che lasciano il Paese. Una mossa dalle conseguenze irrevocabili che li porterà su strade diverse, a volte parecchio impervie, in giro per il mondo. Il romanzo di Paul Yoon è insieme uno straordinario documento storico su una delle tante guerre "invisibili" e un'intensa analisi sulla devastazione emotiva indotta dalla guerra. Un diario magistrale, feroce e tenero, che non minimizza l'orrore ma lo stempera con una scrittura poetica facendoci meditare sull'infanzia negata. —

SU SKY ARTE

Leonardo Sciascia scrittore alieno ritratto a più voci

Il documentario "Leonardo Sciascia. Scrittore alieno", a cent'anni dalla nascita, va in onda in prima visione venerdì 8 gennaio alle 21.15 su Sky Arte (canali 120 e 400 di Sky). Con la voce narrante di Gioele Dix, il film è diviso in quattro sezioni - Sicilia, Politica, Religione, Giallo - che riassumono il mondo biografico, letterario e politico dello scrittore. Nel film la voce dello stesso Sciascia si unisce, tra gli altri, a quella di Roberto Alajmo, Roberto Andò, Giuseppe Ayala, Gaetano Savatteri, Antonio Sellerio, Vittorio Sgarbi - e si intreccia a quella dei familiari, restituendo il ritratto di un uomo comune e straordinario insieme.

PERSONAGGI

Da Trieste a Sidney le avversità sono danza per Jacopo Grabar

Il ballerino triestino a febbraio sui palcoscenici australiani con "Impermanence" spettacolo centrato su come affrontare le difficoltà inaspettate della vita

Micol Brusaferro

Ha ripreso la preparazione a pieno ritmo a dicembre e da oggi ricomincia le prove dello spettacolo che a febbraio lo riporterà sul palco, dal titolo "Impermanence". Il ballerino triestino Jacopo Grabar, 26 anni, da due vive e lavora a Sidney, in Australia, inserito nella famosa Sidney Dance Company. Una lunga carriera internazionale alle spalle del giovane artista, con il primo contratto firmato a 18 anni e la voglia costante di cercare nuovi stimoli. «Ho iniziato a ballare a 8 anni - racconta - prima a lezione di latino-americani, dove ho cominciato presto anche a gareggiare, conquistando risultati importanti a livello italiano. Ma mi sono reso conto che non era il genere fatto per me e a 12 anni ho cambiato rotta, con l'iscrizione alla scuola Arteffetto di Trieste e ringrazio il titolare, Corrado Canulli, che mi ha introdotto alla danza moderna e ha notato la mia predisposizione. È la mia passione. Poco dopo ho seguito i primi stage e a 16 anni ho vinto due borse di studio in Toscana». Il talento di Jacopo viene ben presto notato a Siena e, appena maggiorenne, il ragazzo firma il suo primo contratto da ballerino. «Ma ho continuato a fare audizioni e un anno dopo sono stato assunto da una compagnia a Danzica, con coreografi di fama internazionale. Un'ottima palestra». Anche la parentesi in Polonia finisce dopo un anno e Jacopo torna in Italia, a Pisa, prima di ottenere un nuovo importante impegno, in Germania, al teatro di Brema. «Avevo deciso di fermarsi lì inizialmente, ero tranquillo, sereno, in una situazione stabile, sia a livello personale che lavorativo. Ero deciso a rimanere. Poi un giorno ho saputo che nel 2018 avrebbe fatto tappa in città la compagnia di Sidney, con il direttore artistico Rafael Bonachela. Seguivo il suo lavoro da anni e lo ammiravo davvero tanto. Ho pensato di scrivere una mail, chiedendo di poter partecipare a una loro lezione, durante la permanenza del gruppo in Germania. Mi hanno chiesto di imparare un video e di spedirlo, quindi ho seguito un workshop insieme e con grande sorpresa, poco dopo mi hanno proposto un contratto. È stato qualcosa di improvviso e inatteso. Un sogno che si avverava, incredibilmente». Il giovane triestino si trova a dover fare la valigia e a trasferirsi in poche settimane dall'altra parte del mondo, a Sidney. Nessun pensiero o dubbio, ma un grande desiderio di aprire una nuova parentesi della sua vita professionale. «Adoro questa compagnia - sottolinea - per la qualità dei movimenti, per lo stile molto tecnico, veloce, contemporaneo. E soprattutto per la sperimentazione. Su questo fronte in particolare non ci sono limiti e per me è un fattore importante, per la mia crescita ma anche per il divertimento. Qui mi trovo benissimo. Purtroppo a marzo 2020 il Covid-19 ha fermato tutto. Ci trovavamo a teatro, a provare, quando è arrivata la notizia della chiusura di tutto. Stavamo preparando "Impermanence", che parla di come superare e affrontare le avversità della vita, quelle che si presentano inaspettate, una sorta di premonizione, perché poi il virus ci ha messo davvero alla prova. Ed è proprio con questo spettacolo che ripartiremo con la nuova stagione a febbraio. Nel frattempo ho insegnato, sempre grazie alla compagnia, in uno studio virtuale. Ad agosto siamo rientrati in sala, a dicembre abbiamo ripreso a provare a pieno ritmo e così faremo dal 4 gennaio, dopo le vacanze. Siamo pronti. Sarà entusiasmante ricominciare, sarà una ripartenza che tutti, artisti e pubblico, attendono con grande emozione».

Il ballerino triestino Jacopo Grabar che vive e lavora a Sidney

MUSICA

Biondi e Di Capri al Concerto dell'Epifania

Da Mario Biondi a Peppino di Capri e Sal Da Vinci, nel segno della solidarietà: sarà trasmessa su Rai Uno domani da Napoli alle 23,15 la 26° edizione del Concerto dell'Epifania. 'Abbracciami' è il tema scelto per il tradizionale appuntamento culturale e musicale, a cui dal 1996 a oggi hanno partecipato in 300 interpreti dei più svariati generi. Protagonista sarà la grande Orchestra Partenopea di Santa Chiara, diretta da Adriano Pennino, che accompagnerà i tanti artisti che si alterneranno sul palco. A cominciare da Mario Biondi che omaggerà Pino Daniele, interpretando il brano Notte che se ne va, mentre Barbara Cola interpreterà "Se io fossi un angelo" di Dalla. Nel cast anche Peppe Barra.

CINEMA

Sophia Loren miglior attrice a "Capri, Hollywood" con "La vita davanti a sè"

NAPOLI

«È un onore per noi ricevere questi premi. La storia de 'La vita davanti a sé' e il personaggio di Madame Rosa sono entrati nel mio cuore dal momento in cui ho letto la sceneggiatura. Auguro a tutti un anno pieno di luce, amore e serenità». Sophia Loren saluta con un videomessaggio 'Capri, Hollywood The international Film Festival', che le assegna il premio come 'miglior attrice dell'anno' per 'La vita davanti a sé' regia di Edoardo Ponti, vincitore per la miglior sceneggiatura non originale. La 25° edizione del festival che apre la stagione degli Awards internazionali, ha annunciato per il film Netflix complessivamente quattro riconoscimenti: Miglior attrice, miglior sceneggiatura, miglior canzone 'Io sì' di Laura Pausini composta da Diane Warren, che si aggiungono all'Humanitarian Award. Nel gala finale on line, Sophia Loren spiega il profondo significato di questo il film oggi per lei: «Non solo per l'importante messaggio di tolleranza, empatia e umanità, ma anche perchè racconta una bellissima storia di amore e amicizia tra due persone che in superficie tutto separa, ma che sono in realtà legate non solo attraverso dolore e sofferenza ma soprattutto attraverso la speranza e la resilienza».—

Sophia Loren nel film

CINEMA

Rocco Fasano in "Non mi uccidere" «Un film più horror di Twilight»

ROMA

Potrebbe diventare il Robert Pattinson italiano, Rocco Fasano. Non solo per la somiglianza con l'attore inglese, ma anche per il romanticissimo ruolo che interpreta in "Non mi uccidere". Nel film ispirato alla trilogia per giovani adulti scritta da Chiara Palazzolo e diretto da Andrea De Sica, è Robin, grande amore della giovane Mirta (l'attrice Alice Pagani): giovani, belli e un po' maledetti, in una notte di passione e droga, muoiono d'overdose. Lei però si «risveglia», animata da due irrefrenabili desideri: mangiare carne umana e ritrovare l'amato. Girato quest'estate in Trentino, arriverà al cinema nel 2021 distribuito da Warner Bros. La saga gotica cui si ispira (edita da Piemme tra 2005 e 2007) è un best seller, oltre che vagamente affine alla celeberrima "Twilight".

Insomma, il 2021 potrebbe essere un anno decisivo per questo giovane attore, che studia Medicina. Nelle more della pandemia ha anche interpretato un ruolo chiave nella seconda stagione di "Mytho-La mitomane", serie prodotta da Arte, visibile su Netflix. Intanto si gode il successo di "Skam" (in streaming su TimVision e Netflix), di cui è uno dei protagonisti: la difficile storia d'amore tra il suo Niccolò e Martino è l'ossatura della seconda stagione, e lui da allora tra gli interpreti fissi della serie.

"Skam" ha fatto conoscere Fasano al grande pubblico. «Prediligo i caratteri dalla psicologia complessa - racconta l'attore -. Per questo ho tanto amato Niccolò: non tanto per il discorso omosessualità, che per me passa in secondo piano e non lo definisce, quanto per i suoi problemi di carattere. E comunque dare voce a personaggi così è importante perché riflette la nostra società. E aiuta chi in loro si riconosce. L'omofobia è ancora un problema nel nostro Paese. Rappresentare con naturalezza la storia d'amore di due ragazzi ha valenza politica e sociale».

Non lo spaventa neanche il gioco sulla sua somiglianza con Pattinson per il lancio di "Non mi uccidere". «Sono storie diverse, con solo qualche elemento, soprannaturale e gotico, in comune. Chi si aspetta un altro "Twilight" resterà sciocato. Il nostro film ha toni molto più horror».—

Rocco Fasano e Alice Pagani in "Non mi uccidere"

TELEVISIONE

Bossari va alla scoperta dei fenomeni paranormali

ROMA

Daniele Bossari, alias «Il Boss del weekend» su Radiodeejay, vincitore della seconda edizione del Grande Fratello Vip, da sempre appassionato di cristalloterapia, esoterismo, meditazione, astronomia, da domani torna a vestire anche i panni de «Il Boss del paranormal», nuova stagione del programma di DMax (Canale 52), in onda ogni martedì alle 21.25. Sarà un nuovo viaggio alla scoperta degli eventi più inspiegabili e di fenomeni apparentemente soprannaturali che accadono in tutto il mondo, catturati da telecamere di sorveglianza o semplici smartphone. Un campionario di situazioni che lasciano sbalorditi, da avvistamenti di Ufo nei cieli a oscure presenze registrate in abitazioni, passando per oggetti che si muovono da soli e sedute spiritiche, con tutto un popolo di personaggi come cacciatori di fantasmi, esploratori di boschi e ghiacciai, esperti di cimiteri e castelli abbandonati. «Come sempre - racconta Bossari - cercheremo di indagare, per capire se ciò che vediamo nei filmati siano rivelazioni autentiche o semplici bufale. Ovviamente senza mai perdere una certa vena ironica». Quest'anno per lui c'è anche una location ancor più da «brivido»: l'Hotel Campo Dei Fiori a Varese (città dove il conduttore vive con la moglie Filippa Lagerback e la figlia Stella), che ha fatto già da set al remake del film Suspiria firmato da Luca Guadagnino, a quarant'anni dal capolavoro originale di Dario Argento.—

SPORTLUNEDÌ

Pillon: «Triestina sempre sul pezzo»

Il tecnico alabardato: «La strada è quella giusta ma voglio continuità. Con il Fano test severo»

ESPOSITO E RODIO / PAGINA 31

Dalmasson: «Allianz, ci siamo»

«Ripartiamo dallo spirito di gruppo del successo su Treviso». Mercoledì recupero con i reggiani

DEGRASSI E GATTO / PAGINA 33

CALCIO SERIE A

Il Milan risponde all'Inter In dieci mantiene il primato

MILANO

È durato un paio d'ore il primo posto in serie A dell'Inter. Al poderoso 6-2 rifilato dai neroazzurri al Crotone, hanno risposto Kessié e Leao, autori dei due gol con cui il Milan ha sbancato Benevento in un match caratterizzato dall'espulsione alla mezz'ora di gioco di Tonali e dal calcio di rigore fallito da Caprari nella ripresa. Il Diavolo rimane a +1 sui cugini. —

A PAG. 34

Il milanista Rafael Leao

Basket, Adami: «Riprendiamo»

Il presidente della Federbasket Fvg parla della possibili ripresa dei campionati: «Troviamo la formula per ripartire con i tornei giovanili e il minibasket».

TOSQUES / A PAG. 32

Basket, addio alla Baitz

Lutto nel mondo della pallacanestro per la scomparsa della bandiera dell'Sgt Ester Baiz. Negli anni Cinquanta vestì i colori azzurri.

SALVINI / A PAG. 32

Calcio, San Luigi ambizioso

Il tecnico Davide Ravalico scopre le carte e dopo aver chiuso in vetta il primo scorcio del campionato, in attesa di tornare in campo lancia la corsa verso la promozione in D

/ A PAG. 36

VELA

Giovanella: «Su Luna Rossa uniti per l'America's Cup»

TRIESTE

A dieci anni dal suo esordio su Luna Rossa il velista triestino Giulio Giovanella ci riprova in Nuova Zelanda con il team Prada impegnato nella fase finale della Coppa America. Il triestino si occupa della logistica: «Un trasferimento in pandemia è stato un'esperienza unica. Il team è compatto , lo spirito è alto a bordo e a terra e sappiamo qual è il nostro obiettivo».

PITACCO / A PAG. 30

Giulio Giovanella

Vela

Luna Rossa in regata alle Prada Acws a Auckland. Il triestino Giulio Giovanella è responsabile della logistica del Luna Rossa Prada Pirelli Team Foto studio Borlenghi

Giulio Giovanella: «Uniti e motivati per l'America's Cup Luna Rossa ci crede»

Il triestino responsabile della logistica del team è tornato a Auckland: «La base è operativa a pieno regime»

Francesca Pitacco / TRIESTE

«Anche un viaggio di mille leghe comincia con un passo» recita un proverbio giapponese e quel passo Giulio Giovanella, classe 1982, l'ha iniziato più di dieci anni fa quando in Nuova Zelanda ha esordito con Luna Rossa alle Pacific Series e oggi si trova nuovamente ad Auckland con il ruolo di responsabile della logistica del Luna Rossa Prada Pirelli Team, impegnato nella rincorsa alla 36a America's Cup presented by Prada.

Ne è passato di tempo da quando Giovanella, passato da agonista all Stv, ha deciso di intraprendere la carriera di prodiere di barche d'altura, che lo ha portato alla Coppa America del 2007 a bordo di Mascalzone Latino, sindacato per il quale era anche responsabile della sail vision. L'anno successivo Giulio entra nell'orbita di Luna Rossa e da quel giorno non ha più smesso la casacca del team.

Membro stabile degli equipaggi che si sono ruotati sui monoscafi, Giovanella dal 2014 è passato allo shore team, ma il richiamo del mare lo ha portato a non lasciare le regate.

«Indubbiamente una delle esperienze più belle degli ultimi anni è stato regatare su Nyala, il 12 m S.I. di Patrizio Bertelli, insieme a grandissimi velisti di ieri e di oggi, vincendo due titoli mondiali nel 2014 e nel 2018» confessa Giovanella. L'America's Cup del passato e quella del presente insomma, visto che la classe 12 m S.I. è stata utilizzata per correre la Coppa fino al 1987, mentre oggi le sfide non sono solo in acqua.

A marzo 2020 Giulio è stato incaricato di seguire la costruzione della base del Luna Rossa Prada Pirelli Team a Auckland, come responsabile della logistica per creare la base. «Abbiamo effettuato un trasloco transoceanico in piena pandemia», afferma Giovanella con il giusto orgoglio di chi ha portato a casa un'impresa: «Abbiamo dovuto affrontare molti problemi e rallentamenti - continua -, ma oggi la nostra base è operativa a pieno regime. Certo ci ha aiutato l'esperienza maturata in questi anni di campagne di Coppa America e la buona conoscenza di un luogo come Auckland, ma lavorare a distanza non è mai semplice».

In un anno così atipico, costellato di regate saltate e slittamenti di calendario Giulio è stato tra i primissimi del team a mettere piede in Nuova Zelanda, a luglio. «Dopo due settimane di quarantena strettissima avevamo voglia di iniziare a lavorare, ma abbiamo dovuto rallentare i lavori per il lockdown in agosto», ricorda Giovanella. «È stata una conquista ricevere

Giulio Giovanella

e sdoganare in tempo i materiali spediti via mare a giugno dall'Italia e arrivati a destinazione ad agosto, ma il nostro obiettivo principale era quello di essere pienamente operativi il 4 ottobre quando è atterrato l'Antonov che ha portato la seconda barca con la quale abbiamo corso i match race di dicembre e ora affronteremo la Prada Cup, ossia le regate di selezione per decretare il team che sfiderà i neozelandesi in Coppa America».

In questo periodo Giulio rimane stabilmente ad Auckland, che definisce «il miglior posto dove essere in questo momento, perché il governo ha attuato una politica molto stretta di ingresso nel paese – facilitato indubbiamente dal fatto di essere un'isola – tanto da rendere la Nuova Zelanda Covid free».

Ma, forte della sua quarta Coppa America, che differenze vede tra le edizioni passate e quella in arrivo? «Anche in questo caso siamo fortunati - risponde Giovanella -, la Coppa sarà uno dei primi eventi sportivi internazionali che si disputeranno. Certo non sarà possibile avere un pubblico di oltreoceano a causa degli ingressi limitati, ma in Nuova Zelanda la vela è uno degli sport più amati e praticati. L'interesse e il calore che sentiamo non ci fa venire nostalgia del passato».

Si pensa già a organizzare il rientro? «Non stiamo lavorando ai dettagli, ma a breve cominceremo a pianificare. Il mio ritorno in Italia è previsto a fine marzo: ho aperto la base, ma non sarò l'ultimo a chiuderla» risponde sorridendo Giulio.

Pronostici per quest'avventura di Luna Rossa? «Il team è compatto, lo spirito è alto e sappiamo qual è il nostro obiettivo» riassume sinteticо, ma speriamo conti scaramanticamente quella spettacolare luna rossa che è apparsa nel cielo di Auckland a Capodanno. —

HOCKEY IN LINE

L'Edera ha quattro positivi rinviata la gara di mercoledì contro la Libertas Forlì

Francesco Bevilacqua / TRIESTE

L'emergenza Covid si infrange anche sul mondo dell'hockey in line senza risparmiare nemmeno la prima della classe in serie B. Dopo il focolaio scoppiato in casa Edera, i rossoneri hanno chiesto ed ottenuto il rinvio della gara contro la Libertas Forlì, in programma mercoledì al PalaFoschiatti, che già aveva subìto uno stop lo scorso ottobre. Quattro i giocatori coinvolti che dovrebbero rientrare solo alla vigilia della trasferta di Civitavecchia contro lo Skating fissata il prossimo 9 gennaio, sebbene il presidente ederino Roberto Florean abbia annunciato il ricorso per posticipare anche questa partita: «In questi casi il regolamento prevede la possibilità di chiedere lo spostamento di una sola gara – spiega – ma sul nostro calendario si gioca ogni tre giorni ed è impossibile recuperare i ragazzi in quarantena. Esporremo alla Federazione le nostre perplessità e ci aspettiamo di rimandare anche il match di Civitavecchia».

L'Edera comanda il torneo con una partita in meno assieme ai cugini della Coralimpianti Tergeste ed è l'unica squadra che quest'anno non ha fatto i conti con un ko. Il segreto, per Florean è un vivaio giovane ed entusiasta: «Nelle ultime partite l'età media della prima linea era di 17 anni e mezzo, questi ragazzi sono gestiti bene e oltre all'entusiasmo non posso che esprimere il mio ottimismo sul futuro, per il quale abbiamo messo delle ottime basi».

Parlare di promozione, però, è prematuro «ma la scaramanzia non c'entra – continua Florean – so di avere tra le mani una squadra che in A si piazzerebbe tranquillamente a metà classifica ma si tratta di un torneo impegnativo e dal punto di vista dei costi può rappresentare un passo troppo lungo».

Intanto c'è movimento sul mercato per concludere in bellezza la stagione, che vede i triestini concorrere anche per la Coppa Italia: con il ritorno in rossonero di Morgan Fumagalli, è stata ricomposta la linea che ha condotto Florean a vincere la Sparta Kids 2018 a Barcellona assieme a Cocozza, Nicolò Degano e Sindici. —

SCI ALPINO - COPPA DEL MONDO

A Zagabria Petra Vhlova vince lo slalom, azzurre ko

ZAGABRIA

Su una pista con poca neve e per giunta morbidissima per le temperature primaverili ed un pò di pioggia mattutina, la slovacca Petra Vhlova ha vinto lo slalom speciale di coppa del mondo di Zagabria. Per l'allieva del tecnico italiano Livio Magoni è a 25 anni il diciottesimo successo in carriera e la conferma del primato in classifica generale. Ancora non al meglio Mikaela Shiffrin, solo quarta al traguardo, e in ombra le azzurre, in una specialità che le vede trovare il passo giusto. Vhlova, con il tempo di 1.59.08 ha preceduto di un soffio l'austriaca Katharina Liensberger (1.59.13), che era a caccia del suo primo successo, mentre sul terzo gradino del podio si è accomodata la sempre efficace svizzera Michelle Gisin (1.59.30). —

L'intervista

PARLA L'ALLENATORE ALABARDATO

Pillon: «Mentalità giusta, ma serve continuità»

«L'impatto con la città e il club è stato molto positivo. La condizione atletica è un elemento decisivo in questa categoria»

Antonello Rodio / TRIESTE

La Triestina ha imboccato la strada giusta, ma il percorso è lungo e il primo grande esame sarà proprio alla ripresa contro il Fano, dove l'Unione dovrà dimostrare di affrontare qualsiasi avversario con la giusta mentalità e l'atteggiamento necessario: è il pensiero di mister Bepi Pillon, che fa capire bene come il tecnico alabardato voglia una squadra sempre sul pezzo.

Pillon, il suo primo bilancio dopo un mese a Trieste?

«Molto positivo sia sul piano della squadra che per quanto riguarda l'ambiente. Qui mi trovo molto bene, alle spalle c'è una società forte, quanto alla squadra è un gruppo unito, che ha grande voglia e obiettivi da centrare: dovremo essere bravi noi, io per primo, a cercare di raggiungerli. Va creata anche una positività che porta a raggiungere quegli obiettivi».

Sotto questo aspetto, i successi con Perugia e Sudtirol hanno ridestato l'entusiasmo dell'ambiente: che ne pensa?

«A parte la prima con la Samb che per tanti motivi non è stata buona, noi con Padova, Perugia e Sudtirol abbiamo fatto secondo me tre ottime partite. La strada, quindi, è quella giusta, ma va detto che il percorso è molto lungo e insidioso».

Quali sono i pericoli?

«Io conosco bene la categoria, i rischi sono sempre dietro l'angolo, per questo bisogna pensare partita dopo partita. Ora ad esempio c'è quella con il Fano che va preparata benissimo. Dobbiamo migliorare e ogni allenamento aiuta nel percorso che ti porta a centrare grandi obiettivi».

A proposito di Fano, dopo aver fatto bene con le grandi, l'esame di maturità della Triestina passa proprio per le partite contro le cosiddette piccole, tradizionalmente rognose da affrontare?

«È proprio così, il Fano per noi sarà davvero un bell'esame: è molto importante dare continuità ai risultati per non vanificare le ultime tre ottime prove. Bisogna cercare di far bene la prossima, altrimenti quanto fatto nelle ultime settimane viene vanificato: questo per noi deve essere un monito. Poi è chiaro che nessuna partita è semplice».

Del resto i campionati si vincono anche non perdendo punti con le piccole, vero?

> «Non bisogna perdere punti con nessuno Con il Fano ci aspetta un test importante»

«A dire il vero non bisogna perder punti con nessuno, ma in realtà non ci sono prime della classe: ogni partita ha la sua storia, sono tutte difficili, l'unica ricetta è allenarsi bene, anche mentalmente, per affrontare tutti».

Cosa le è piaciuto di più in questo primo mese?

«L'atteggiamento del gruppo. Durante la settimana lavoriamo bene con grande applicazione e voglia di fare: questo è molto soddisfacente per un allenatore, che poi deve avere anche la fortuna di fare quei risultati che creano autostima e positività all'ambiente».

Anche la condizione atletica è migliorata?

«Io ho un bravo preparatore e stiamo lavorando assieme a tutto lo staff per portare i giocatori in buone condizioni fisiche e mentali: in questa categoria bisogna sempre pedalare, essere aggressivi e non mollare mai, ma per farlo è necessaria una buona base di condizione fisica».

C'è invece qualcosa che ancora non va?

«L'unica cosa che mi preme, ed è la priorità in questo momento, è recuperare tutti gli infortunati: sono ancora fuori in molti, e tra un po' avremo tante partite ravvicinate e ci sarà bisogno di tutti».

Il tecnico rossoalabardato Giuseppe Pillon

> «In questo primo mese l'atteggiamento di tutti è stato molto buono Aspettiamo i rientri»

Il 4-3-1-2 è la strada definitiva o restano in ballo altre opzioni?

«Al di là del modulo conta molto l'atteggiamento: nelle ultime partite abbiamo avuto quello giusto, aggressivo e con grande personalità, ma poi c'è sempre da migliorare. Ad esempio i due gol che abbiamo preso con Samb e Sudtirol sono simili: pian piano dobbiamo vedere i difetti, cercare di nasconderli il più possibile e di migliorarli. E questo è compito mio».

La vetta ora è a 5 punti: l'obiettivo resta il primo posto?

«Dico la verità: non ho mai guardato la classifica quando sono arrivato e continuo così. Il nostro obiettivo deve essere quello di tirare fuori il massimo da ogni partita, alla fine si faranno i conti e vedremo dove siamo: se saremo stati bravi, ce la giocheremo». —

LEGA PRO

Spunta Borghini come candidato oltre a Ghirelli

Sembrava che la rielezione del presidente uscente della LegaPro Francesco Ghirelli dovesse risolversi con un plenbiscito per assenza di competitor.

A sorpresa invece, Ghirelli non sarà l'unico candidato alle prossime elezioni in Lega Pro, che si celebreranno il 12 gennaio in quel di Roma. Secondo quanto raccolto dalla nostra redazione, quasi all'ultimo minuto, nella serata di sabato, è stata infatti depositata la candidatura di Andrea Borghini, in passato dirigente di Viareggio e Carrarese: documentazione completa, dati i tempi ristretti gli organi competenti stanno valutando se risponda a tutti i requisiti, ma salvo sorprese alla fine Ghirelli avrà uno sfidante, anche se al momento non risulta la sua candidatura sia appoggiata da un certo numero di società, come invece sarebbe accaduto con quelle di Vulpis e Barbiero.

IL PUNTO

Si apre un mercato diverso e l'Unione ha già investito

CIRO ESPOSITO

Il mercato di riparazione che di fatto si apre oggi sarà diverso da quelli che hanno caratterizzato gli ultimi anni. Lo sarà per tutti i club di C perché i denari sono pochi, l'incertezza sui ricavi futuri e sulle misure conseguenti all'epidemia è tanta, l'incognita del possibile ritorno dei tifosi negli stadi pesa come un macigno. Ma in questa situazione nella quale per le società è già difficile sopravvivere, specie in assenza almeno al momento di ristori pubblici, c'è chi cercherà di alzare il tasso tecnico della squadra per tentare il balzo o per evitare la discesa tra i dilettanti.

La Triestina, che nelle ultime stagioni ha inciso in modo determinante sulla rosa a gennaio, stavolta ha un obiettivo diverso. Nell'anno d'esordio a gennaio erano arrivati Lambrughi e Coletti, nell'anno della B sfiorata Offredi, Frascatore e Costantino (per citare i big), e dodici mesi or sono erano arrivati i vari Lodi, Sarno, Signorini, Tartaglia, Brivio. Da oggi a fine mese Milanese starà alla finestra pronto solo a mettere le mani su qualche affare. Ci sono alcuni giocatori da allocare come Gatto, Cernuto, Cavaliere e magari qualche altro giovane. Ma il grande lavoro è stato fatto quest'estate aggiungendo qualità a una squadra già strutturata. La società ha limato un po' il budget ma ha avuto il merito di mantenere comunque un profilo alto nonostante le perdite in termini di ricavi e l'aumento dei costi a causa del Covid.

Il mancato introito di incassi (tra sponsorizzazioni, abbonamenti e biglietti), che a oggi si aggira attorno a un paio di milioni, è stato coperto dal portafoglio di Mario Biasin.

Lo stesso Covid, che per oltre un mese ha imperversato sul gruppo alabardato, unitamente a fattori tecnici che hanno comportato la scelta di Milanese di esonerare Gautieri non hanno consentito di avere i punti in classifica congrui alle aspettative dell'investimento estivo. E allora ecco che la Triestina ha messo un ulteriore e consistente chip di investimento per rinnovare con Pillon e Tafuro il vertice tecnico e quello della preparazione atletica.

Insomma Milanese ha già pescato i suoi assi dal mazzo per mettersi a giocare per vincere. Anche sul piano tecnico poi, una volta rientrati i tanti acciaccati, non è che ci siano grandi lacune, anzi. Si può sempre migliorare ma i risultati ottenuti a dicembre dimostrano che le potenzialità per una rimonta, pur difficile, ci sono.

C'è da scommettere che Padova e soprattutto Perugia alzeranno l'asticella e che il Sudtirol farà di tutto anche sul mercato per tenersi stretta la prima piazza conquistata con merito.

Ma la Triestina ha già investito tanto e ora tocca allo staff tecnico valorizzare il capitale a disposizione.

È una situazione nuova, anzi diversa. —

L'INTERVISTA AL PRESIDENTE DELLA FIP FVG

Adami: «Ripartiamo con giovanili e minibasket»

Idea di concentramenti locali per le squadre Under. Intanto Petrucci ha chiesto al Coni l'ok per la ripresa di C Gold e Silver

Riccardo Tosques / TRIESTE

«La Federbasket nazionale ha fatto una grande cosa. Ora attendiamo l'ok dal Coni, ma immagino che non ci saranno problemi: a brevissimo una buona fetta dei nostri atleti potranno tornare ad allenarsi, compatibilmente con l'apertura delle palestre».

Giovanni Adami, presidente della Fip Fvg, vede finalmente la luce in fondo al tunnel. Nella giornata di ieri la Federazione italiana pallacanestro ha inviato al Coni la lista aggiornata delle categorie considerate di "preminente interesse nazionale".

Adami, quali sono dunque le categorie che potranno tornare in palestra?

La Fip ha inserito tre campionati Senior, ossia serie C Gold, serie C Silver e serie B femminile. Inoltre tutta l'attività giovanile che prevede una fase nazionale è stata inserire nella lista delle categorie di preminente interesse nazionale.

Nello specifico del Fvg, quali sono le categorie giovanili dal provvedimento?

Per quanto riguarda la maschile le categorie sono cinque: Under 20 Gold, U18 Eccellenza, U16 Gold, U15 Gold e U14 Elite. Quattro invece le categorie femminili: Under 20, U18, U16 e U14.

Ora cosa accadrà?

La Fip ha sbloccato la situazione. Ora la lista dovrà vidimare la lista aggiornata. Una volta ottenuto l'ok, tutte le squadre appartenenti a queste categorie potranno tornare ad allenarsi. Naturalmente l'attività potrà riprendere compatibilmente con la disponibilità delle palestre.

La Federbasket regionale ha lavorato in tal senso, vero?

Sì. Il 24 dicembre avevamo fatto una riunione tra presidenti regionali per impostare una sorta di forma di pressione interna ai vertici del Consiglio federale per rivedere il concetto di "preminente interesse nazionale".

Quando potranno iniziare i campionati Senior?

Tenendo conto che ci sono promozioni e retrocessioni, e che ogni squadra dovrà giocare 14 partite, non sarà facile organizzare questi campionati. Potremo puntare a fare una regular season e poi gli spareggi. Inserendo dei turni infrasettimanali. Ma il rischio di non riuscire a concludere i campionati è alto.

Ci sono spiragli migliori per i campionati giovanili?

Direi di sì. Potremmo puntare a creare dei mini campionati locali. Penso ad una Coppa del Litorale Adriatico, ad esempio, per la zona del Triestino, in maniera tale poi da dare vita alle finali in luglio o agosto. Devo salvaguardare la massimo le Under: non possiamo permettere che perdano quasi due anni completi.

Progetti per il minibasket?

Assieme alle Under e l'altra questione che mi sta maggiormente a cuore. Abbiamo preparato con i miei consiglieri un documento in cui si evidenzia come i contagi per la fascia d'età delle scuole elementari siano stati minimi. Esattamente come non sono state chiuse le scuole, i bambini possono tornare a nostro avviso a giocare a basket. Questo il nostro grande auspicio.

Il suo pensiero sul vaccino?

L'idea che le Federazioni possano acquistare i vaccini per gli atleti non è realizzabile. Detto questo la mia idea è chiara: io mi vaccinerò. —

Giovanni Adami (Fip Fvg)

SERIE A 2

L'Apu senza Johnson e con Amato bloccato non ce la fa contro il Torino dell'ex Diop

Edi Fabris / UDINE

Niente da fare per l'Apu senza Johnson, positivo al covid, e Amato, bloccato da un problema fisico, contro un Torino che ha avuto in un Diop versione all around l'arma letale.

Incontenibile sotto canestro nonostante un efficace Foulland e con ottime soluzioni anche sul perimetro, l'ex udinese ha trascinato sin dall'inizio della gara la formazione di Cavina, mentre nella formazione di Boniciolli sono mancate appunto le soluzioni e le invenzioni dei due assenti. Mancanza che si è manifestata con parziali in crescendo a favore degli ospiti fino al massimo di +20 (25-45) dei primi 20'.

Squadra imbottita di ex Apu, Torino (oltre al coach Cavina, anche Diop, Penna e Bushati oltre al friulano acquisito Mirza Alibegovic, figlio di Teo) e di elevato spessore tecnico, contro la quale appunto Udine ha tenuto botta fin che ha potuto, con qualche scintilla di Antonutti e Foulland e difendendo anche a zona, ma senza riuscire a rimanere incollata al risultato.

Privo di Amato, Boniciolli ha ruotato in regia anche Schina, con "Mister utilità" Deangeli sul parquet 30', intensificando la difesa nella terza frazione ma non trovando tiri facili, con la situazione a rimanere statica (35-54 per Torino al 6').

Rialza la testa, Udine, sul finire di terzo quarto (42-54 all'8'), con le conclusioni di Antonutti e Nobile e la buona difesa di Deangeli, riaprendo una gara che pareva bella e conclusa, con un parziale di 18-12.

Torino non ha vita facile sul perimetro (2/17 nei primi 30') ma si ripropone Diop, che con due triple riporta Torino in quota (49-69 dopo 6').

Ha salvato comunque la faccia Udine, alla sua seconda sconfitta, e nonostante questa, con un impegno sul parquet soprattutto difensivo. Impegno che non è servito però a colmare quello che in tutta evidenza è apparso come un gap tecnico con un avversario che si annovera fra i sicuri candidati al salto nella massima serie. —

APU UDINE 59
R. M. TORINO 73

(12-21; 25-45; 43-57)

APU: Deangeli 5, Schina, Antonutti 13, Mobio 4, Agbara, Foulland 12, Giuri 14, Nobile 4, Pellegrino 2, Italiano 5, Azzano ne. Allenatore: Boniciolli

TORINO: Clark 11, Alibegovic 9, Pagani, Penna 2, Cappelletti 10, Campani ne, Pinkins 11, Toscano 3,Origlia ne, Diop 22, Bushati 5. Allenatore: Cavina

ARBITRI: Caforio, Nuara, Calella

NOTE: Tiri liberi: Apu 20/24, Torino 12/16. Tiri da 3 punti: Apu 3/16, Torino 5/23. Nessun uscito per 5 falli. Tecnico a Cavina e a Boniciolli.

Serie A2 Maschile Verde

Assigeco Piacenza - Biella	82-74
Bergamo - Tezenis VR	82-85
Old Wild West Udine - Torino	59-73
Orlandina - Urania Milano	95-93
Orzinuovi - Trapani	78-71
Pall. Mantovana - Derthona Basket	72-81
Treviglio - Monferrato	77-88

CLASSIFICA

SQUADRE	P	V	P	F	S
Derthona Basket	18	9	0	730	624
Old Wild West Udine	14	7	2	722	685
Orlandina	10	5	3	695	687
Monferrato	10	5	3	628	645
Torino	10	5	2	561	471
Assigeco Piacenza	8	4	4	658	677
Orzinuovi	8	4	3	629	556
Trapani	6	3	6	684	737
Pall. Mantovana	6	3	5	595	626
Urania Milano	6	3	4	563	568
Treviglio	6	3	4	560	585
Tezenis VR	4	2	5	558	580
Biella	2	1	7	543	636
Bergamo	0	0	6	422	471

PROSSIMO TURNO: 10/01/2021 ORE 18
Urania Milano-Torino 09/01 ore 18, Tezenis VR-Trapani ore 12, Monferrato-Assigeco Piacenza, Old Wild West Udine-Orzinuovi, Orlandina-Treviglio, Pall. Mantovana-Biella, Bergamo-Derthona Basket

LA NOVITÀ

Popovich: «È normale che Becky alleni nella Nba»

ROMA

«Non ho voluto Becky nel mio staff per fare la storia: se l'è meritato, perché non ci sono dubbi che possa allenare nella Nba. Il fatto che sia una donna dovrebbe essere irrilevante, ma purtroppo ancora non lo è». L'*head coach* di San Antonio, l'ormai leggendario Gregg Popovich, non si allinea al generale entusiasmo per l'esordio sulla panchina degli Spurs della sua vice Becky Hammonds, subentratagli dopo la sua espulsione nel match con i Lakers. L'evento che anche la vice presidente eletta degli Usa, Kamala Harris, ha accolto come straordinario è definito invece *business as usual* dal quasi 72enne tecnico. «Che lei possa allenare non è una sorpresa, anche se ho visto che per molti lo è stata – ha detto Popovich –. Becky è bravissima, ha senza dubbio tutto ciò che serve per allenare nella Nba». –

LUTTO

Addio a Ester Baitz bandiera della Sgt

Classe 1934, negli anni Cinquanta i successi con la Ginnastica triestina la portarono alla Nazionale

Ugo Salvini / TRIESTE

Trieste sportiva ha perso in questi giorni una delle sue cestiste più amate: l'azzurra Ester Baitz, punto di forza della Nazionale e della Ginnastica triestina negli anni '50. Classe '34, aveva cominciato molto presto, già a 14 anni, ad appassionarsi a quella disciplina che doveva poi accompagnarla per gran parte della sue vita, iniziando a fare i primi canestri all'aperto, al ricreatorio Lucchini di San Luigi, da sempre fucina di atleti, sotto la guida del professor Perlazzi. Un anno dopo, nel '49, indossò la casacca del Circolo sportivo San Giusto, per partecipare al primo torneo ufficiale di una carriera destinata poi a prolungarsi fino alla fine del decennio successivo.

Ulteriore passaggio di maglia, nella stagione 1950, nel corso della quale militò con il Fari, arrivando alle finali del campionato di Promozione. Le sue qualità furono evidenti, al punto che la maggiore società locale di pallacanestro dell'epoca, la Ginnastica Triestina la ingaggiò, portandola così a vivere il primo torneo di serie A nella stagione 50-51. Al termine di quel campionato arrivò la prima convocazione in Nazionale per la partita che si svolse a Nizza, il 5 giugno del 1951, avversario il Belgio. Nell'ambito di quel torneo Ester Baitz giocò poi contro Olanda, Austria, Svizzera e Francia. Negli anni successivi fioccarono altre convocazioni in maglia azzurra che la portarono ad affrontare la Francia a Bordeaux e il Belgio a Bologna nel 1952, nell'ambito di un torneo vinto dall'Italia, ancora il Belgio a Bruxelles nel 1953, incontro al termine del quale fu riconosciuta unanimemente come la miglior giocatrice in campo, e a Napoli nel 1954, infine la Romania a Torino nel 1957. Sempre con la maglia dell'Italia sulle spalle, Ester Baitz partecipò a due campionati europei, a Mosca nel 1952, manifestazione nella quale le Azzurre conquistarono il sesto posto, e a Belgrado nel 1954, dove la Nazionale arrivò settima. La cestista triestina ebbe infine la fortuna di poter vivere l'ultima esperienza in azzurro proprio nella sua città, incontrando la Cecoslovacchia il 27 aprile del 1957. Per quanto concerne la militanza con la Ginnastica Triestina, il risultato di maggior prestigio ottenuto da Ester Baitz, una delle prime cestiste italiane a saper andare a canestro in terzo tempo, fu il secondo posto assoluto nel campionato nazionale del 1952. Nel 1953 aveva sposato Dario Padoan, sportivo anche lui, in quanto allenatore della Nazionale italiana di atletica leggera. Dal matrimonio sono nati quattro figli, Marco, Cristiana, Giuseppe e Caterina, accanto ai quali piangono la scomparsa della loro nonna ben 6 nipoti e tre pronipoti. —

Ester Baitz, stella del basket negli anni Cinquanta

SERIE A

Dalmasson: «Grinta e gruppo l'Allianz può ripartire da qui»

«Il successo su Treviso ha rafforzato la fiducia. Dopo il rinvio dell'incontro con Varese un giorno in più per allenarci in vista del recupero di mercoledì»

Eugenio Dalmasson indica la strada all'Allianz Foto Lasorte

Roberto Degrassi / TRIESTE

Un giorno di allenamento in più. Di questi tempi in casa Allianz anche un paio d'ore insperate per lavorare in palestra rappresentano un evento.

Ieri pomeriggio, saltata la partita con Varese a causa dei 12 casi di positività tra i lombardi, i biancorossi si sono ritrovati all'Allianz Dome per cominciare a preparare il recupero casalingo di mercoledì sera contro Reggio Emilia.

Eugenio Dalmasson, la partita saltata è un rimpianto per non aver potuto dare immediata continuità alla prova contro Treviso o un'inattesa occasione per allenarsi meglio?

Il primo pensiero è stato un altro: è un'altra gara da recuperare. Il nostro campionato resta incompleto e così si allontana ancora il momento in cui ritorneremo ai ritmi della settimana tipo. Ci aspetterà un altro impegno infrasettimanale.

Da ieri avete cominciato a mettere nel mirino l'Unihotels che ha ceduto solo dopo un supplementare ai sassaresi del Poz.

Un avversario difficile, fisicamente ben stutturato.

Con un peperino come Taylor difficile da contenere.

Ma non c'è solo lui. Bostic, Baldi Rossi, Candi e Kyzlink che già a Roma l'anno scorso ci fece male.

Si è detto nelle scorse settimane: l'Allianz dovrà crescere di partita in partita. A che punto siamo con questa crescita?

Intanto stiamo lavorando al completo ed è già una buona notizia. Stiamo sacrificando i giorni di riposo per cercare di allenarci. Certo, dal match contro Treviso al prossimo abbiamo per la prima volta nel dopoCovid una settimana a disposizione ma metà di questi giorni sono stati spesi per studiare come battere Varese...A Reggio Emilia abbiamo iniziato a pensarci domenica pomeriggio.

Cosa ha lasciato il successo sulla De'Longhi?

La consapevolezza che stiamo tornando a giocare di squadra perchè stiamo ritrovando la fiducia nei nostri mezzi. C'è l'atteggiamento tutto, visto già contro Trento. Attenzione, però: sono stati successi difficili, sofferti. Manca ancora la continuità ma è certo che da qui bisogna ripartire.

Mercoledì Daniele Cavaliero disputerà la partita numero 600 in serie A. Un risultato di grande prestigio.

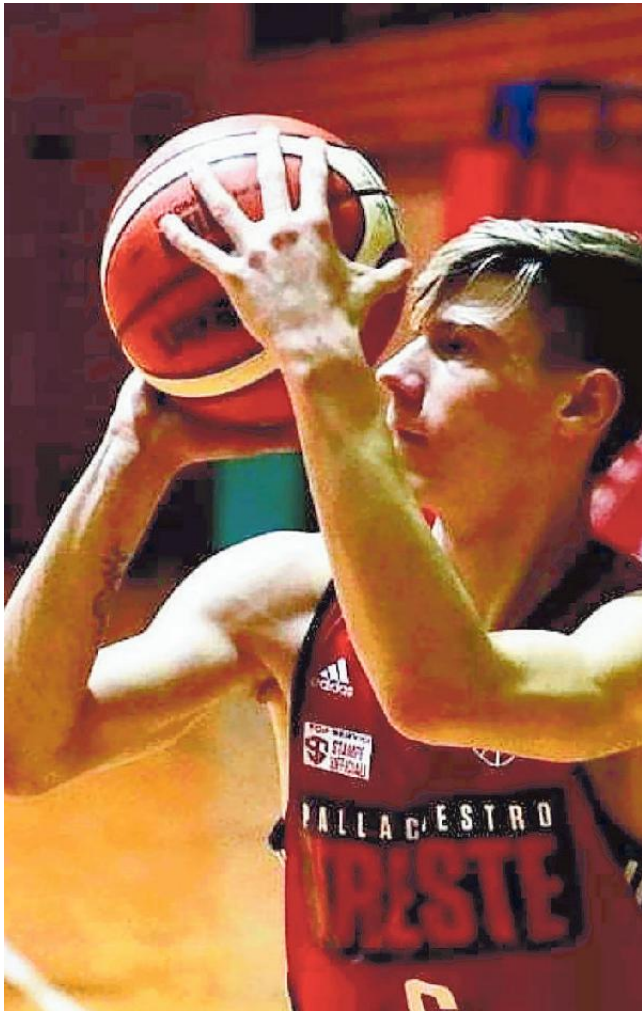
Un numero che dà la dimensione della carriera di Daniele. In queti 600 incontri ci ha messo impegno, serietà, con un grande lavoro alle spalle, nessuno gli ha mai regalato niente.

Sono felice per lui che possa tagliare questo traguardo a casa sua e una volta di più mi spiace che i nostri tifosi non possano essere presenti. Daniele avrebbe meritato la standing ovation dell'Allianz Dome.

Oltre a Cavaliero, è in ripresa anche un altro esponente della vecchia guardia, Teo Da Ros.

Sta lavorando bene e non a caso l'ho inserito nello starting five contro i veneti. Ha dato un apporto di grande qualità.

L'unica incertezza sembra legata allo straniero fuori dalla rotazione. Quattro volte è toccato a Upson, due a Udanoh.

Si allenano tutti con intensità per conquistare minuti. E intendo tutti i giocatori, non solo loro due. La scelta su chi andrà in tribuna si farà mercoledì. —

L'INIZIATIVA

Un canestro per Toni

Il mondo del basket sta raccogliendo l'appello di "Un canestro per Toni", la donazione lanciata da "Un canestro per te" con Allianz Pallacanestro Trieste e BaskeTrieste per Toni Tomusic, il giovane croato della PallTrieste che ha visto la sua casa e l'albergo di famiglia distrutti dal sisma. Le donazioni sulla piattaforma gofoundme (gf.me/u/zd326u).

Basket Serie A Maschile

Partita	Risultato
A|X Armani MI - Carpegna Pesaro	97-93
Acqua S. Bernardo Cantu' - Fortitudo BO	67-80
De Longhi Treviso - Reyer Venezia	86-88
Happy Casa Brindisi - Dolomiti Trento	74-73
Pallacanestro Brescia - Vanoli CR	85-89
Unahotels RE - Banco Sardegna SS	78-85
Allianz Trieste - Openjob Varese	RINV.

Ha riposato: Virtus Bologna.

PROSSIMO TURNO: 10/01/2021

Partita	Orario
Dolomiti Trento - Virtus Bologna	09/01 ore 20
Openjob Varese - Happy Casa Brindisi	ore 17
Fortitudo Bologna - Allianz Trieste	ore 17.30
Carpegna Pesaro - Pallacanestro Brescia	ore 18
Vanoli CR - A|X Armani MI	ore 18.30
Banco Sardegna SS - Cantu'	ore 19
Reyer Venezia - Unahotels RE	ore 20.45

Riposa: De Longhi Treviso.

CLASSIFICA

SQUADRE	P	V	P	F	S
A|X Armani MI	24	12	1	1154	950
Happy Casa Brindisi	20	10	3	1119	1044
Banco Sardegna SS	16	8	5	1163	1131
Virtus Bologna	16	8	5	1092	995
Reyer Venezia	14	7	6	1011	1006
De Longhi Treviso	12	6	8	1181	1261
Vanoli CR	12	6	7	1091	1107
Carpegna Pesaro	12	6	7	1068	1064
Dolomiti Trento	12	6	7	1016	1024
Unahotels RE	12	6	6	925	933
Pallacanestro Brescia	10	5	8	1039	1081
Fortitudo Bologna	10	5	8	1038	1076
Acqua S. Bernardo Cantu'	8	4	9	974	1056
ALLIANZ TRIESTE	8	4	7	823	866
Openjob Varese	6	3	9	941	1041

LE PARTITE

Reggio Emilia cade all'overtime Tonut decide il derby veneto

Lorenzo Gatto / TRIESTE

Penultima di andata favorevole all'Allianz, con le sconfitte delle squadre in corsa per centrare la final eight di coppa Italia. Perdono in casa Reggio Emilia e Treviso rispettivamente contro Sassari e Venezia, perde anche la Dolomiti Energia Trento superata in volata da un Happycasa Brindisi che ha comunque confermato il suo momento di appannamento. Tre match risolti in volata che tengono la quota d'accesso alle finali ferma a 12 punti. Nell'ultima giornata, con Treviso che osserverà il turno di riposo previsto dal calendario, Trento sarà impegnata in casa contro la Virtus Bologna mentre Reggio Emilia (dopo il recupero di mercoledì all'Allianz Dome) viaggerà alla volta del Taliercio per affrontare la Reyer.

Giornata ricca di pathos ieri con Reggio Emilia che nonostante l'infortunio di Johnson porta il Banco di Sardegna ai supplementari. Sassari prova a vincerla nei regolamentari trascinata da Spissu ma l'Unahotels mostra carattere e centra l'overtime con una tripla di Bostic a 4" dalla sirena. Nella volata finale Taylor e Baldi Rossi provano a guidare i compagni ma è la coppia di lunghi formata da Bilan (22 punti) e Bendzius (15) a siglare i canestri che sanciscono l'85-78.

Vola la Reyer che passa al palaVerde e sale al quinto posto solitario della classifica. Partita stellare di Stefano Tonut (27 punti in 30', 7/10 da due, 3/6 da tre e 4/4 ai liberi) con 3 rimbalzi, 7 assist e un significativo 28 di valutazione. Nonostante la partita monstre della guardia triestina, Venezia soffre la buona gara della De'Longhi e chiude il terzo quarto sotto 71-64. È il parziale di 13-0 costruito all'inizio dell'ultimo quarto a indirizzare la gara verso la formazione di De Raffaele che nel finale soffre ma si impone 88-86. Scintille anche a Brindisi con Trento che sogna a lungo il colpaccio e viene beffata proprio nei secondi finali quando la bomba di Harrison (18 punti, 4/7 da tre) sancisce il definitivo 74-73 consentendo al team di Vitucci di tornare al successo. Soffre Milano, in debito d'ossigeno contro una Carpegna che ha lasciato a Pesaro ogni timore reverenziale. Repesa guida i suoi fino al 72-64 di fine terzo quarto, nei minuti finali sale in cattedra

Trento superata in volata da Brindisi Pesaro fa soffrire l'Armani Milano

un immenso Datome (18 punti in 19', 4/5 da tre) che propizia il break che rovescia la partita e guida l'Armani al 97-93 finale. Infine Cremona espugna Brescia. —

Stefano Tonut

Le altre partite

PARMA 0 - TORINO 3

Marcatori: nel pt 8' Singo; nel st 43' Izzo, 50' Gojak

Parma (4-3-3): Sepe, Iacoponi, Osorio (15'st Busi), Alves, Gagliolo, Kucka (40'st Cyprien), Hernani (15'st Sohm), Kurtic, Karamoh (30'st Mihaila), Cornelius, Brunetta (15'st Inglese) All.: Liverani

Torino (3-5-2): Sirigu, Izzo, Lyanco, Bremer, Singo, Lukic, Rincon, Linetty (40'st Segre), Rodriguez, Verdi (25'st Gojak), Belotti. All.: Giampaolo

Arbitro: Doveri di Roma

GENOA 1 - LAZIO 1

Marcatori: nel pt 15' Immobile (rig.); nel st 13' Destro.

Genoa (3-5-2): Perin, Masiello, Zapata (33' pt Radovanovic), Criscito, Zappacosta, Behrami (28' st Lerager), Badelj, Rovella (1' st Zajc), Czyborra, Pjaca (1' st Shomurodov), Destro (15' st Scamacca). All.: Ballardini.

Lazio (3-5-2): Reina, Patric (1' st Luiz Felipe), Acerbi, Radu, Lazzari, Milinkovic-Savic (35' st Muriqi), Leiva (24' st Escalante), Luis Alberto (44' st Akpa Akpro), Marusic, Caicedo(36' st Pereira), Immobile. All.: S.Inzaghi.

Arbitro: Calvarese di Teramo.

SPEZIA 0 - VERONA 1

Marcatore: nel st 29' Zaccagni

Spezia (4-3-3): Provedel, Vignali, Erlic, Chabot, Marchizza (43' st Farias), Estevez (43' st Deiola), Agoume, Pobega (22' st Maggiore), Agudelo (22' st Piccoli), Nzola, Gyasi (25' st Ismajli). All. Italiano.

Verona (3-4-2-1): Silvestri, Dawidowicz, Magnani, Dimarco (31' st Ceccherini), Faraoni, Tameze, Veloso, Lazovic, Zaccagni (43' st Salcedo), Barak, Kalinic (8' st Colley). All. Juric.

Arbitro: Pairetto di Nichelino

FIORENTINA 0 - BOLOGNA 0

Fiorentina (3-5-2): Dragowski; Milenkovic, Pezzella, Igor; Caceres (27' st Lirola), Amrabat, Borja Valero (33' st Bonaventura), Castrovilli, Venuti; Vlahovic (27' st Kouamé), Ribéry. All. Prandelli

Bologna (4-2-3-1): Da Costa; De Silvestri (1' st Paz), Danilo, Tomiyasu, Dijks; Schouten (42' st Poli), Dominguez (43' st Svanberg); Orsolini (30' st Skov Olsen), Soriano, Barrow; Palacio (30' st Vignato). All. Mihajlovic

Arbitro: Orsato di Schio

Note: Angoli: 8-5 per la Fiorentina. Ammoniti: De Silvestri, Igor, Schouten, Dominguez, Pezzella, Kouamè per gioco scorretto, Bonaventura per proteste.

IL CASO

Zaniolo abbandona i social «Ora penso solo al campo»

ROMA

«Visto che la mia vita è sul campo e non sui social o nel gossip, ho deciso di lasciar perdere questo lato superficiale che capisco non mi possa appartenere». Dopo giorni di gossip e polemiche, Nicolò Zaniolo annuncia la sua intenzione di abbandonare i social, e lo fa con un post sul profilo Instagram della madre. «Tutto questo sta minando la mia tranquillità, il mio recupero e la mia passione. Scollego il mio account e vi abbraccio». Zaniolo nei giorni scorsi era stato al centro delle polemiche per la fine della relazione con la sua fidanzata, Sara Scaperotta, in attesa di un figlio dal calciatore della Roma.Le vicende personali di Zaniolo, criticato da molti ma difeso da Fonseca e dalla madre, si erano complicate con le indiscrezioni su una presunta relazione con l'attrice Madalina Ghenea, che dopo la smentita affidata all'avvocato Berardini De Pace è tornata a negare una relazione con Zaniolo ieri, con un post Instagram. —

SUCCESSO A BENEVENTO

Il Milan non si ferma neanche in dieci e mantiene la vetta

BENEVENTO 0 - MILAN 2

Benevento (4-3-2-1): Montipò, Letizia (39' pt Improta), Tuia (17' st Foulon), Glik, Barba, Hetemaj (1' st Moncini), Schiattarella, Ionita, Insigne (35' st Sau), Caprari (35' st Di Serio), Lapadula. All. F.Inzaghi

Milan (4-2-3-1): Donnarumma, Calabria (35' st Conti), Kjaer (35' st Kalulu), Romagnoli, Dalot, Kessiè, Tonali, Diaz (36' pt Krunic), Calhanoglu, Rebic (25' st Castillejo), Leao. All. Pioli Arbitro: Pasqua di Tivoli.

Reti: pt 15' Kessiè (rig.); st 4' Leao.

Note: espulso Tonali; ammoniti Schiattarella, Calhanoglu, Dalot e Leao.

BENEVENTO

Il Milan inaugura nel migliore dei modi il 2021 centrando un preziosissimo successo a Benevento per 2-0, che gli permette di riprendersi la vetta della classifica difendendola dagli attacchi dell'Inter, rispedita a –1 dopo la vittoria dei neroazzurri nel pomeriggio ai danni del Crotone.

In terra campana decidono il rigore di Franck Kessié e la perla del portoghese Leao; ai giallorossi invece, che sbagliano anche un calcio di rigore con Caprari, non basta la superiorità numerica per quasi un'ora (espulso Tonali).

L'inizio di gara del Vigorito è molto equilibrato, i ritmi sono subito piuttosto alti e le due formazioni si affrontano senza timori.

Già a ridosso del quarto d'ora arriva il primo episodio chiave del match, con Tuia che liscia maldestramente il pallone nella propria area colpendo di netto il croato Rebic in maniera fallosa: il rigore è sacrosanto, Pippo Inzaghi in panchina si arrabbia di fronte all'erroraccio del proprio difensore.

Sul dischetto va lo specialista Kessié che incrocia magistralmente spiazzando Montipò e gonfiando la rete: è il gol dell'1-0.

I campani comunque non ci stanno e reagiscono immediatamente sfiorando il pari con un brillante Insigne, sfortunatissimo nel centrare un palo incredibile di mancino a Donnarumma già battuto. Al 34' il match cambia radicalmente fisionomia. Un brutto intervento di Tonali ai danni di Ionita costa al centrocampista rossonero un'espulsione (decisivo l'intervento del Var, visto che inizialmente il giocatore era stato solamente ammonito) e al Milan l'inferiorità numerica per il resto della sfida. I rossoneri vengono subito messi sotto pressione ma Kjaer, monumentale al suo rientro, comanda egregiamente la difesa.

Ad inizio ripresa la svolta per il team di Pioli. Una super giocata di Leao, autore di un tiro a giro da posizione defilata con Montipò fuori dai pali, consente al Milan di trovare il prezioso raddoppio. La squadra di Inzaghi comunque non demorde e al 60' avrebbe una grandissima chance per rimettersi in corsa, ma Caprari tira incredibilmente fuori un calcio di rigore da lui stesso conquistato. Al 72' e all'84' il Milan va ad un passo dal chiuderla, colpendo due pali incredibili prima con Calhanoglu e poi con Kessie. La sostanza comunque non cambia: il Milan rimane al comando solitario. —

L'esultanza morigerata di Franck Kessié dopo la realizzazione del calcio di rigore che ha sbloccato il match

CALABRESI IN PARTITA SOLO NEL PRIMO TEMPO

Lautaro show, l'Inter riparte con una goleada con il Crotone

INTER 6 - CROTONE 2

Inter (3-5-2): Handanovic, Skriniar, De Vrij, Bastoni (36' st Kolarov), Hakimi, Barella (25' st Gagliardini), Brozovic, Vidal (1' st Sensi), Young (30' st Darmian), Lukaku, Lautaro (30' st Perisic). All. Conte

Crotone (3-5-2): Cordaz, Golemic (40' st Djidji), Marrone, Luperto (25' st Magallan), Pereira, Molina (40' st Vulic), Zanellato, Eduardo, Reca, Messias (40' st Rojas), Riviere (16' st Simy). All. Stroppa

Arbitro: Aureliano di Bologna

Reti: pt 12' Zanellato, 19' Lautaro, 31' aut. Marrone, 35' Golemic (rig); st 12' Lautaro, 19' Lukaku, 33' Lautaro, 42' Hakimi.

Note: ammoniti: Reca, Golemic, Luperto per gioco falloso.

MILANO

L'Inter apre il 2021 come aveva finito il 2020, con le solite montagne russe. Doveva essere una gara semplice quella con il Crotone, ma i nerazzurri di Conte hanno fatto di tutto per complicarsi la vita anche a causa di un Vidal addirittura dannoso, salvo poi scatenarsi trascinati come sempre dalla LuLa con brivido finale per Lukaku, uscito al 75' per una contrattura al quadricipite. Alla fine sul tabellone di San Siro si legge un tennistico 6-2 che vale l'ottava vittoria di fila per gli uomini di Conte.

Una ripartenza col botto per i nerazzurri, sorpresi tuttavia in avvio da un Crotone decisamente coraggioso. Messias e Pereira spaventano subito Handanovic, ma è Zanellato a trovare la zuccata che sblocca il risultato, sulla prima dormita di Vidal.

L'Inter non sembra essere in campo, tanto che Messias in contropiede sfiora pure il raddoppio. Ci pensa però Lautaro a trascinare i compagni, ribaltando la sfida nel giro di 12 minuti: prima pareggia con un destro su lancio di Lukaku, poi favorisce l'autorete di Marrone, che per anticipare l'argentino spedisce il pallone nella propria porta su una palla insidiosa di Barella. Il vantaggio sembra ridare tranquillità ai nerazzurri, ma a metterci lo zampino è un Vidal irriconoscibile. Il cileno infatti stende Reca in area: dal dischetto Golemic non sbaglia.

Nella ripresa l'Inter (senza Vidal sostituito nell'intervallo da Sensi) smette di soffrire e travolge il Crotone con una ripresa da 4-0, trascinata da Lautaro e Lukaku. L'argentino riporta in vantaggio i suoi con un mancino a battere Cordaz in uscita, poi il belga si libera fisicamente di Luperto per il 4-2.

Ma Lautaro non si ferma e trova la tripletta «perfetta» (gol di destro, sinistro e di testa) ribattendo in porta una corta respinta di Cordaz su Perisic, prima che Hakimi nel finale chiuda i conti con un mancino dal limite per il suo quinto gol stagionale. —

I giocatori neroazzurri si abbracciano dopo il quarto gol siglato ai danni del Crotone

DIMENTICATO IL TONFO CON I VIOLA

Ronaldo, doppietta e assist La Juve travolge l'Udinese

Il fuoriclasse portoghese impone la sua classe nel confronto con i friulani
A segno anche Chiesa, Dybala e Zeegelaar. Due reti annullate dal Var

JUVENTUS	4
UDINESE	1

Marcatori: nel pt 31' Ronaldo; nel st 4' Chiesa, 25' Ronaldo, 45' Zeegelaar, 48' Dybala.

Juventus (4-4-2): Szczesny; Danilo, Bonucci (38' st Chiellini), De Ligt, Alex Sandro (38' st Frabotta); Chiesa (29' st Bernardeschi), Bentancur, McKennie (20' st Arthur), Ramsey (29' st Kulusevski); Dybala, Ronaldo. All.: Pirlo.

Udinese (3-5-2): Musso; Bonifazi, De Maio (19' st Molina), Samir; Stryger Larsen, Pereyra (29' st Mandragora), Walace (36' st Makengo), De Paul, Zeegelaar; Lasagna (29' st Nestorovski), Pussetto (1' st Forestieri). All.: Gotti.

Arbitro: Giacomelli di Trieste.

Cristiano Ronaldo esulta, la sua Juve si è risollevata

TORINO

La Juventus inizia il nuovo anno con una vittoria per 4-1 ai danni dell'Udinese, lasciandosi alle spalle il brutto ko con la Fiorentina. Decisiva la doppietta di Ronaldo e i sigilli di Chiesa e Dybala, che portano la squadra di Pirlo al quinto posto della classifica a -1 dal Napoli, considerando la gara da recuperare proprio con i partenopei. Per i friulani va a segno "inutilmente" Zeegelaar.

Passano appena sette minuti dal fischio d'inizio dell'arbitro triestino Giacomelli e i padroni di casa avrebbero subito la chance per il vantaggio, ma Ramsey tira addosso a Musso sul buon cross di Chiesa. Dall'altra parte, invece, al primo vero affondo i friulani troverebbero il gol del vantaggio con De Paul, annullato però dal Var per un tocco di mano dello stesso argentino ad inizio azione. Il numero 10 ospite sarà ancora protagonista, ma stavolta in negativo, poco dopo la mezz'ora di gioco, quando perde una palla sanguinosa che Cristiano Ronaldo trasforma letalmente nel gol dell'1-0.

Il portoghese ad inizio ripresa si trasforma invece in uomo assist, regalando a Chiesa la palla del 2-0 che mette più in discesa la gara della Juve. Pochi istanti più tardi arriverebbe anche il tris di Ramsey, ma anche in questa occasione il Var interviene annullando la rete del gallese per un tocco di mano. L'Udinese resta in corsa e al 57' rischia di riaprire improvvisamente la gara con un colpo di testa di Larsen, che si stampa sulla traversa salvando Szczesny. La squadra di Pirlo però tiene saldamente in mano il pallino del gioco e al 70' chiude definitivamente i conti con la doppietta di Ronaldo, servito in verticale da Bentancur dopo una palla rubata sulla trequarti. Nel finale Zeegelaar realizza il gol della bandiera friulana (dopo aver colpito una traversa), mentre Dybala a pochi istanti dalla fine realizza il 4-1 definitivo. —

IN SARDEGNA

Il Napoli torna a sorridere Zielinski mette ko il Cagliari

CAGLIARI	1
NAPOLI	4

Marcatori: nel pt 25' Zielinski; nel st 15' st Joao Pedro, 17' Zielinski, 30' Lozano, 41' Insigne (rigore).

Cagliari (4-2-3-1): Cragno; Zappa, Walukiewicz, Ceppitelli, Lykogiannis; Nández, Marin; Pereiro (12' st Tramoni) JoÕo Pedro (38' st Caligara) Sottil (23' st Tripaldelli); Simeone (38' st Pavoletti). All. Di Francesco.

Napoli (4-2-3-1) : Ospina, Di Lorenzo, Manolas (41' st Rrahmani) Maksimović, Mário Rui (41' st Ghoulam); Fabián Ruiz, Bakayoko (41' st Lobotka); Lozano, Zieliński (31' st Elmas), Insigne; Petagna (31' st Politano). All.: Gattuso.

Arbitro: Manganiello di Pinerolo.

CAGLIARI

Alla Sardegna Arena decidono la doppietta di un super Zielinski e le reti di Lozano ed Insigne, che rendono vano il momentaneo pareggio di Joao Pedro. Il meritato vantaggio azzurro arriva comunque al 25' grazie alla fiammata di Zielinski, bravissimo a fulminare il portiere con un potente mancino dal limite dell'area. Al 60' alla prima vera occasione il Cagliari la pareggia con Joao Pedro. Neanche il tempo di esultare però, che Zielinski s'inventa la doppietta personale che riporta subito avanti i partenopei. Poco più tardi i sardi vanno al tappeto con la rete di Lozano. Nel finale Isigne sigla il rigore del 4-1. —

GOLEADA DELL'ATALANTA

Zapata spiana la strada e il Sassuolo viene travolto

ATALANTA	5
SASSUOLO	1

Marcatori: nel pt 11' D.Zapata, 45' Pessina; nel st 4' D.Zapata, 12' Gosens, 23' Muriel, 30' Chiriches.

Atalanta (3-4-1-2): Gollini; Djimsiti (32' st Depaoli), Romero, Palomino; Hateboer, De Roon, Freuler, Gosens (32' st Ruggeri); Pessina (18' st Malinovskyi); Ilicic (17' st Muriel), D. Zapata (39' st Miranchuk).. All.: Gasperini.

Sassuolo (4-2-3-1): Consigli; Muldur, Chiriches, Ferrari, Kyriakopoulos; Lopez (11' st Obiang), Locatelli; Berardi (38' st Raspadori), Traore (39' st Haraslin), Boga (23' st Bourabia); Caputo (11' st Defrel). All.: De Zerbi.

Arbitro: Maresca di Napoli.

BERGAMO

Zapata apre la via, la primizia da nerazzurro di Pessina poco prima della pausa la spiana del tutto. E nella ripresa il colombiano e Gosens la chiudono subito, scacciando i fantasmi della rimonta sul pari del Bologna nell'ultima del 2020, prima di completare lo schiaffo a cinque dita con Muriel e del gol della bandiera di Chiriches. Il diesel chiamato Atalanta al cospetto del Sassuolo si fa mettere sotto per nove minuti per poi esplodere in un fuoco di fila di azioni e puntate verso lo specchio, 16 solo al 45' di cui due a segno. Un 5-1 prezioso : in classifica bergamaschi a -1 dal Sassuolo (25 a 26) con Udine da recuperare. —

I GIALLOROSSI SALGONO

La Sampdoria fa soffrire la Roma ma basta la solita stoccata di Dzeko

ROMA	1
SAMPDORIA	0

Marcatorii: nel st 27' Dzeko.

Roma (3-4-2-1): Pau Lopez; Mancini, Smalling, Ibanez; Karsdorp, Villar (23' st Cristante), Veretout, Bruno Peres; Pellegrini (36' st Carles Perez), Mkhitaryan; Dzeko (42'st Mayoral).. All.: Fonseca.

Sampdoria (4-4-1-1): Audero; Yoshida (36' st Leris), Colley, Tonelli, Augello; Candreva, Thorsby, Ekdal, Jankto; Verre (18' st Damsgaard); Quagliarella (35' st La Gumina). All.: Ranieri.

Arbitro: Chiffi di Padova.
Note. Angoli: 9-2 per la Roma. Ammoniti: Smalling, Yoshida, Bruno Peres, Augello, Villar, Ekdal, Tonelli, Jankto .

ROMA

Nonostante un po' di sofferenza nel finale, la Roma inizia il proprio 2021 con un successo di misura ai danni della Sampdoria firmato Edin Dzeko. Il capitano giallorosso piazza la zampata da 3 punti che permette ai suoi di restare stabilmente al terzo posto, difendendolo dagli assalti del Napoli. Come da copione sono i giallorossi a fare la partita, gestendo il possesso palla e cercando di costruire le trame giuste per sfondare tra le linee avversarie. I blucerchiati però, pur soffrendo la spinta offensiva avversaria, non concedono molti varchi e Audero non è quasi mai chiamato in causa. Dall'altra parte invece Candreva ci prova da distanza siderale, Pau Lopez è attento e alza in corner. Nella ripresa è un domino totale da parte della Roma, che le prova tutte per sbloccare una situazione difficile con un campo reso sempre più pesante dalla pioggia. Al 62' Smalling colpisce una clamorosa traversa di testa sulla punizione di Pellegrini, poi ci pensa Dzeko a firmare l'1-0 con un gran tocco di destro su cross basso di Karsdorp. Nel finale viene fuori l'orgoglio blucerchiato, gli uomini di Ranieri tentano il tutto per tutto per cercare il pareggio, ma in realtà sono i giallorossi a sfiorare a più riprese il raddoppio. Al triplice fischio fa comunque festa la squadra di Fonseca. —

LE PARTITE E TABELLE – SERIE A

Risultati: Giornata 15

Atalanta - Sassuolo	5-1
Benevento - Milan	0-2
Cagliari - Napoli	1-4
Fiorentina - Bologna	0-0
Genoa - Lazio	1-1
Inter - Crotone	6-2
Juventus - Udinese	4-1
Parma - Torino	0-3
Roma - Sampdoria	1-0
Spezia - Hellas Verona	0-1

Prossimo turno: 06/01

Cagliari-Benevento	ORE 12.30
Atalanta-Parma	ORE 15
Bologna-Udinese	ORE 15
Crotone-Roma	ORE 15
Lazio-Fiorentina	ORE 15
Sampdoria-Inter	ORE 15
Sassuolo-Genoa	ORE 15
Torino-Hellas Verona	ORE 15
Napoli-Spezia	ORE 18
Milan-Juventus	ORE 20.45

Classifica

SQUADRE	PUNTI	PG	PV	PN	PP	RF	RS	DIFF
MILAN	37	15	11	4	0	34	16	18
INTER	36	15	11	3	1	40	19	21
ROMA	30	15	9	3	3	32	23	9
NAPOLI	28	14	9	1	4	31	13	18
JUVENTUS	27	14	7	6	1	29	14	15
SASSUOLO	26	15	7	5	3	27	22	5
ATALANTA	25	14	7	4	3	33	21	12
H. VERONA	23	15	6	5	4	19	14	5
LAZIO	22	15	6	4	5	23	24	-1
BENEVENTO	18	15	5	3	7	17	25	-8
SAMPDORIA	17	15	5	2	8	23	25	-2
BOLOGNA	16	15	4	4	7	21	27	-6
FIORENTINA	15	15	3	6	6	16	21	-5
UDINESE	15	14	4	3	7	15	21	-6
CAGLIARI	14	15	3	5	7	22	31	-9
PARMA	12	15	2	6	7	13	28	-15
TORINO	11	15	2	5	8	25	32	-7
SPEZIA	11	15	2	5	8	19	30	-11
GENOA	11	15	2	5	8	15	28	-13
CROTONE	9	15	2	3	10	15	35	-20

ECCELLENZA

Ravalico non si nasconde più «Ho una squadra da serie D»

Il tecnico del San Luigi rompe gli indugi: «Con Bertoni, Villanovich e Grujic si può volare alto. I giovani? L'arma in più. Ma quel ko con la Gemonese...»

Davide Ravalico, allenatore del San Luigi, vuole riportare i biancoverdi in serie D Foto Nedok

Riccardo Tosques / TRIESTE

«Non vedo perché dovremmo nasconderci: ho una squadra forte che punta alla promozione in serie D».

Davide Ravalico scalpita. La voglia di tornare a giocare e confrontarsi con le altre squadre dell'Eccellenza è grandissima. Pari alla consapevolezza di avere un nucleo di giocatori che possono riportare il San Luigi in serie D. Un sogno nemmeno tanto proibito.

Ravalico, capolista con cinque vittorie e un ko. Ruolino di marcia quasi impeccabile, no?

Quasi, sì. Il ko con la Gemonese per me è ancora difficile da digerire. Potevamo vincere e abbiamo perso. Un passo falso ci può stare. Comunque se teniamo conto anche della Coppa Italia, in nove partite ufficiali ne abbiamo vinte otto. Non posso lamentarmi.

Non era facile subentrare a Sandrin. Come è stato l'impatto?

I ragazzi hanno capito la mia filosofia di gioco, il mio modo di approcciarmi al calcio. I risultati stanno arrivando, ma la strada è ancora lunga. Rispetto a chi mi ha preceduto ho dato maggior serenità nel fare le cose, una serenità che in D, forse anche a causa del salto di categoria, era mancata.

Qual è la filosofia di gioco di Davide Ravalico?

Gestione della palla, pressing alto e squadra corta. Non dobbiamo avere paura di sbagliare. Al contempo dobbiamo avere la consapevolezza che dobbiamo essere noi a gestire la partita. Non possiamo subire gli avversari: siamo il San Luigi.

Bisogna anche avere bravi giocatori per ambire alla D...

Certamente. La società mi ha dato una rosa importante. Se hai giocatori come Bertoni, Villanovich, Grujic e cito solo i primi tre che mi vengono in mente è chiaro che in Eccellenza puoi imporre il tuo gioco. Comunque dobbiamo ancora maturare.

In cosa deve crescere il suo San Luigi?

Costruiamo tanto e raccogliamo ancora troppo poco. È bello vedere che sono in tanti giocatori diversi ad andare in gol, ma le reti che facciamo dovrebbero essere di più. Nel calcio, come nella vita, non bisogna accontentarsi mai. Sei avanti di 3 gol? Bene, si cerca la quarta rete. Con me funziona così.

In via Felluga che gruppo ha trovato?

Un gruppo di amici. Un gruppo affiatato. È l'ingrediente in più per fare bene. Mi piacciono i giocatori di esperienza e mi piacciono i giovani. I giovani hanno già forza propositiva, non si fanno trainare dagli altri. Mazzoleni è un giocatore importante, Cottiga ha una grandissima visione di gioco. E poi ci sono i giocatori al loro esordio che lo scorso anno erano con me nella Juniores nazionale: Signore, Hovhanessian, il portiere Andreasi. E poi ci sono Ivcevic e Falleti.

Oltre a Gemona si è molto arrabbiato durante la partita di Coppa con il Chiarbola Ponziana. Come mai?

Vero. Non posso raccontare i dettagli, ma sia a Gemona che con i biancocelesti ho visto dei comportamenti che so che non si ripeteranno più.

Il suo arrivo al posto di Sandrin ha sorpreso più di qualcuno. Che ne pensa?

Penso che Davide Ravalico si è sempre guadagnato tutto sul campo. C'è ignoranza e invidia nel mondo del nostro calcio dilettantistico. Ma sono sereno: la ruota gira sempre. —

PROMOZIONE

Lo Zaule Rabuiese ingaggia il 2001 Massaro dal Cjarlins «Ora la rosa è completata»

Franz Bevilacqua / TRIESTE

A guardare tutti dall'alto verso il basso in Promozione è lo Zaule Rabuiese, forte dei dodici punti in quattro giornate che permettono di confermare gli ambiziosi obiettivi estivi di raggiungere l'Eccellenza. Senza nessuna sconfitta e con ancora una partita da recuperare, Alessandro Samez, ds delle aquile viola, descrive positivamente il bilancio della prima parte della stagione che non ha risparmiato nemmeno i viola del fardello del Covid.

«Questo gruppo ci sta dando delle ottime soddisfazioni anche in questa fase di stallo dove non abbiamo mai interrotto del tutto le attività, con le dovute precauzioni e nel pieno rispetto delle regole», racconta.

Vietato mollare anche in Coppa Italia che vedrà lo Zaule (unica triestina ancora in corsa) impegnata nei quarti di finale contro i friulani del Camino: «Stiamo bene e non vediamo l'ora di riprendere – precisa Samez – siamo convinti di poter centrare tutti gli obiettivi». In chiave mercato la società resta vigile: mister Pocecco non può che essere soddisfatto delle quattordici marcature messe a segno da dieci diversi giocatori, il massimo in questa categoria.

La società è intervenuta sul mercato portando ad Aquilinia il giovane difensore classe 2001 Mattia Massaro che ha raggiunto il gruppo con la formula del prestito dal Cjarlins Muzane, via Brian Lignano. Massaro rimarrà a disposizione fino a fine anno di un reparto che nonostante i sette gol incassati, non desta particolari preoccupazioni: «Non siamo la miglior difesa – aggiunge Samez – ma dei sette gol subiti, quattro sono stati incassati alla prima giornata (contro i rivali del Kras Repen, ndr) in una gara che a cinque minuti

Mattia Massaro ora è allo Zaule

dalla fine conducevamo per 5-2. Si è trattato di un piccolo blackout in corso d'opera che non ci allarma, anzi, siamo convinti che anche dal punto di vista difensivo stiamo bene e che la squadra così come progettata a inizio stagione funziona».

Già chiuso il mercato in uscita: «Non abbiamo in programma nessun tipo di operazione. Il nostro è un gruppo solido e tutti i ragazzi sono intercambiabili come dimostra la classifica marcatori. Possiamo quindi ritenerci soddisfatti».

Nell'anno appena concluso anche lo Zaule Rabuiese è stato travolto da alcuni casi di positività al Coronavirus, fortunatamente non gravi, ma che hanno messo evidentemente a dura prova il lavoro della società: «Per quanto uno cerca di essere attento, prudente e a tratti inflessibile, c'è sempre l'incognita dell'imponderabile – conclude il ds dei viola – i ragazzi hanno la loro vita ed è impossibile essere assolutamente sicuri che questo virus non attacchi il gruppo e purtroppo anche noi abbiamo registrato dei casi. Questa esperienza ci ha insegnato a non perderci d'animo e in qualche modo a fare gruppo. Non vediamo l'ora di tornare a dire la nostra». Dal punto più alto della classifica. —

PRIMA CATEGORIA

Domio capolista con rammarico «Il pari col Centro Sedia brucia»

Francesco Cardella / TRIESTE

In vetta non a caso e con l'intenzione di restarci a lungo. Del tribolato 2020 il Domio può almeno serbare l'eccellente scorcio di campionato nel girone C della Prima categoria, fase coincisa con 5 gare, 4 vittorie, un pareggio, 12 le reti realizzate e 7 incassate. Certo, l'Ufm, indubbia favorita della stagione, parcheggia a 4 lunghezze ma con 2 partite in meno. Poco male, in attesa dei recuperi e di uno stato di quasi totale normalità sociale che avvolga anche i teatri dilettantistici del pallone, il Domio ha intanto lanciato i suoi segnali alle antagoniste e fornito le sue credenziali da fatidica "mina vagante" del campionato, un ruolo forse non casuale. La società della formazione allenata da Roberto Biloslavo aveva intanto ben lavorato in chiave di mercato e grazie alle operazioni di Luca Trevisan era passata dalle "ristrettezze" della rosa dello scorso anno alla abbondanza targata 2020-21, dove si registrano qualcosa come 26 giocatori utili alla causa, considerando anche gli innesti dalla formazione Juniores.

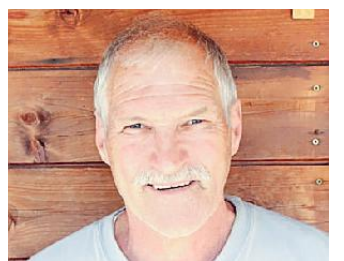
L'altro punto a favore del Domio si lega ai ritocchi tattici portati in corso d'opera e meditati dopo il primo rodaggio in Coppa. La chiave? Dal un 4-3-3 ad un 3-4-3 che risana la retroguardia e mantiene vitale l'assetto offensivo, il punto forte dei biancoverdi.

«Siamo una squadra veloce e magari tecnica – sottolinea il tecnico Biloslavo – serviva un cambiamento in difesa e lo abbiamo trovato senza stravolgere troppo l'insieme. Sorpreso del primo posto? Dico solo che avevo sempre una certa consapevolezza del nostro valore e dell'importanza di allenare diversi giocatori di categoria superiore, senza scordare – ha aggiunto l'allenatore del Domio – anche la possibilità di avere elementi giovani. Volevamo quindi una stagione da vertice e i play-off erano l'obiettivo dichiarato, quindi il programma è per ora rispettato».

Mentre il Covid impone le sue regole, il Domio prova in qualche modo a restare sul pezzo, dando vita a qualche seduta settimanale a piccoli gruppi per mantenere almeno un respiro di tonicità muscolare.

L'anno si apre con un primo posto ma per Biloslavo non manca un pizzico di sano rammarico, sintomo delle ambizioni che il club biancoverde continua a nutrire: «Potevamo finire con 5 vittorie su 5 – chiosa l'allenatore – quel pareggio sul fango in casa del Centro Sedia lo potevamo evitare. Peccato per davvero...». —

IL LUTTO

Addio a Nereo Germani volto storico del Vesna

TRIESTE

È scomparso all'età di 71 anni Nereo Germani. Ex calciatore e capitano del Vesna, per anni dirigente del club dell'altipiano, Germani era uno dei volti più conosciuti e apprezzati del Vesna e di Santa Croce. —

Scelti per voi

Io & Marley
RAI 2, 21.20
I giovani sposi John **(Owen Wilson)** e Jennifer **(Jennifer Aniston)** si trasferiscono in una nuova casa, per iniziare la loro vita insieme. L'arrivo di un cucciolo di Labrador sconvolgerà completamente le loro esistenze.

Grande Fratello Vip
CANALE 5, 21.20
Anche questa sera seguiremo in diretta le storie e le emozioni nella casa più famosa d'Italia. Conduce **Alfonso Signorini**, affiancato dagli opinionisti Pupo e Antonella Elia.

Il tuttofare
RAI 1, 21.25
Antonio Bonocore, praticante in legge è disposto a tutto pur di ottenere un contratto nel prestigioso studio del suo mentore, il principe del foro Salvatore Bellastella **(Sergio Castellitto)**...

Top Gun
ITALIA 1, 21.15
Ammesso all'accademia di piloti per i sofisticatissimi aerei F-14 Tomcat, il giovane e arrogante tenente Pete Mitchell **(Tom Cruise)** si innamora di Charlotte la sua insegnante.

Report
RAI 3, 21.20
Sigfrido Ranucci conduce il programma di inchieste. Tutte le puntate sono disponibili anche sul web: su.raiplay.it, con video e anticipazioni; sul sito www.report.rai.it, con materiali e documenti inediti.

RAI 1
6.00 RaiNews24 Attualità
6.30 Previsioni sulla viabilità Attualità
6.45 Unomattina Attualità
9.50 TG1 Attualità
9.55 Storie italiane Attualità
11.55 È Sempre Mezzogiorno Lifestyle
13.30 Telegiornale Attualità
14.00 Oggi è un altro giorno Attualità
15.55 Il paradiso delle signore - Daily (1ª Tv) Soap
16.45 TG1 Attualità
16.55 TG1 Economia Attualità
17.05 La vita in diretta Attualità.
18.45 L'Eredità Spettacolo Conduce Flavio Insinna
20.00 Telegiornale Attualità
20.30 Soliti Ignoti - Il Ritorno Spettacolo
21.25 Il tuttofare (1ª Tv) Film Commedia ('18)
23.15 Hugo Cabret Film Avventura ('11)
1.15 RaiNews24 Attualità

RAI 2
7.00 Charlie's Angels Serie Tv
7.45 Heartland Serie Tv
8.30 Tg 2 Attualità
8.45 Radio2 Social Club
10.00 Tg2 - Giorno Attualità
10.55 Tg2 - Flash Attualità
11.00 Tg Sport Attualità
11.10 I Fatti Vostri Spettacolo
13.00 Tg2 - Giorno Attualità
13.30 Tg2 - Costume e Società Attualità
13.50 Tg2 - Medicina 33 Attualità
14.00 Ore 14 Attualità
15.15 Detto Fatto Attualità
17.15 Good Witch Serie Tv
17.55 LOL ;-) Spettacolo
18.10 Tg2 - Flash L.I.S. Att
18.15 Tg 2 Attualità
18.30 Rai Tg Sport Attualità
18.50 N.C.I.S. Serie Tv
20.30 Tg2 - 20.30 Attualità
21.00 Tg2 Post Attualità
21.20 Io & Marley Film Commedia ('08)
23.25 Una Pezza di Lundini Spettacolo

RAI 3
7.00 TGR Buongiorno Italia
7.40 TGR - Buongiorno Regione Attualità
8.00 Agorà Attualità
10.00 Mi manda Raitre Att
11.00 Elisir Attualità
12.00 TG3 Attualità
12.25 TG3 - Fuori TG Attualità
12.45 Quante storie Attualità
13.15 Passato e Presente Doc
14.00 TG Regione - TG3 Att
14.50 TGR - Leonardo Attualità
15.05 TGR Piazza Affari Att
15.20 Rai Parlamento Telegiornale Attualità
15.25 Il Commissario Rex Serie Tv
16.05 Aspettando Geo Att
17.00 Geo Documentari
19.00 TG3 - TG Regione Att
20.00 Blob. America me senti?... Attualità
20.20 Che succ3de?
20.45 Un posto al sole Soap
21.20 Report Attualità
23.15 Solo insieme - la sorpresa di Francesco

RETE 4
6.25 Tg4 - L'Ultima Ora - Mattina Attualità
6.45 Stasera Italia Weekend
7.40 Documentario
8.45 Slow Tour Padano
9.50 Ultima notte a Cottonwood Film Western ('69)
12.00 Tg4 Telegiornale Att
12.30 Il Segreto Telenovela
13.00 La signora in giallo Serie Tv
14.00 Lo sportello di Forum Att
15.30 Dalla Parte Degli Animali
16.45 Il giardino segreto Film Drammatico ('93)
19.00 Tg4 Telegiornale Attualità
19.35 Tempesta d'amore Soap
20.30 Stasera Italia Attualità
21.20 Quarta Repubblica Attualità
0.45 S1mone Film Commedia ('02)
2.55 Tg4 L'Ultima Ora - Notte Attualità

CANALE 5
6.00 Prima pagina Tg5 Att
8.45 Mattino cinque Attualità
10.55 Tg5 - Mattina Attualità
11.00 Forum Attualità
13.00 Tg5 Attualità
13.40 Beautiful (1ª Tv) Soap
14.10 Una vita (1ª Tv) Telenovela
14.45 Tornando a casa per Natale Film Commedia ('13)
16.30 Pillola Gf Vip Lifestyle
16.40 Inga Lindstrom - La festa di Hanna Film Drammatico ('08)
18.45 Caduta libera Spettacolo
19.55 Tg5 Prima Pagina Att
20.00 Tg5 Attualità
20.40 Striscia La Notizia - La Voce Dell'Insofferenza Spettacolo
21.20 Grande Fratello Vip Spettacolo
1.00 Tg5 Notte Attualità
1.35 Striscia La Notizia - La Voce Dell'Insofferenza Spettacolo

ITALIA 1
7.00 Spank tenero rubacuori Cartoni Animati
7.30 Una per tutte, tutte per una Cartoni Animati
8.00 Anna dai capelli rossi Cartoni Animati
8.30 Chicago Fire Serie Tv
11.15 Chicago Justice Serie Tv
12.10 Cotto E Mangiato - Il Menù Del Giorno Att
12.25 Studio Aperto Attualità
13.00 Grande Fratello Vip
13.20 Sport Mediaset Attualità
14.05 I Simpson Cartoni Animati
14.30 Beethoven Film Commedia ('92)
16.20 Beethoven 2 Film Commedia ('93)
18.05 Grande Fratello Vip Spettacolo
18.20 Studio Aperto Attualità
19.30 C.S.I. Miami Serie Tv
21.15 Top Gun Film Azione ('86)
23.35 Tiki Taka - La Repubblica Del Pallone Attualità

LA 7
6.00 Meteo - Oroscopo Attualità
7.00 Omnibus news Attualità
7.30 Tg La7 Attualità
7.55 Meteo - Oroscopo Attualità
8.00 Omnibus - Dibattito Attualità
9.40 Coffee Break Attualità
11.00 L'aria che tira Attualità
13.30 Tg La7 Attualità
14.15 Tagadà Attualità
16.10 Taga Doc Documentari
18.00 The Good Wife Serie Tv
20.00 Tg La7 Attualità
20.35 Uozzap Attualità
21.15 Robinson Crusoe Film Avventura ('97)
23.30 Mato Grosso Film Avventura ('92)
1.30 Tg La7 Attualità
1.40 Uozzap Attualità
2.20 Camera con vista Lifestyle
2.45 L'aria che tira Attualità
5.15 Tagadà Attualità

TV8
15.45 Un altro segnale divino Film Commedia ('19)
17.30 Vite da copertina (1ª Tv) Documentari
18.15 Alessandro Borghese - 4 ristoranti Lifestyle
19.30 Cuochi d'Italia Lifestyle
20.30 Guess My Age - Indovina l'età (1ª Tv) Spettacolo
21.30 Das Boot Serie Tv
22.30 Das Boot Serie Tv
23.30 Showgirls Film Drammatico ('95)

NOVE
15.30 Chi diavolo ho sposato? Documentari
16.00 Delitti sotto l'albero Doc
18.00 Delitti a circuito chiuso Documentari
19.00 Little Big Italy Lifestyle
20.30 Deal With It - Stai al gioco Spettacolo
21.25 Anplagghed Spettacolo
23.30 La maschera di ferro Film Avventura ('98)

20 (20)
14.00 The 100 Serie Tv
15.55 Chuck Serie Tv
17.35 Gotham Serie Tv
19.20 Young Sheldon Serie Tv
20.15 The Big Bang Theory Serie Tv
21.05 Oldboy Film Drammatico ('13)
23.20 22 minutes Film Azione ('14)
1.05 Due uomini e mezzo Serie Tv
2.30 Walker Texas Ranger Serie Tv

RAI 4 (21)
14.30 Scandal Serie Tv
16.00 Just for Laughs Spettacolo
16.20 Elementary Serie Tv
17.50 Flashpoint Serie Tv
19.15 Cold Case Serie Tv
20.55 Just for Laughs Spettacolo
21.10 Maze Runner - La rivelazione Film Fantascienza ('18)
23.35 Pigiama Rave Spettacolo
0.30 Vikings Vla Serie Tv
2.10 Il Trono di Spade Serie Tv

IRIS (22)
13.30 Cielo di piombo ispettore Callaghan Film Az ('76)
15.30 Sfida Nella Valle Dei Comanche Film West ('64)
17.20 Whatever works - Basta che funzioni Film Commedia ('09)
19.15 A-Team Serie Tv
20.05 Walker Texas Ranger Serie Tv
21.00 L'uomo che vide l'infinito Film Drammatico ('15)
23.15 42 Film Biografico ('13)
1.40 Note di cinema Attualità

RAI 5 (23)
16.55 Brahms: Concerto In La Min Op.102 Spettacolo
17.35 Save The Date Doc
18.25 Elliott Erwitt, il silenzio ha un bel suono Doc
19.20 Rai News - Giorno Att
19.25 Dobici 20 Anni Di Fotografia Documentari
20.20 Under Italy Documentari
21.15 L'Altro '900 Doc
22.10 Il segno di Venere Film Commedia ('55)
23.45 Hip Hop Evolution Spettacolo

RAI MOVIE (24)
16.15 Totò cerca casa Film Comico ('49)
17.45 Monte Walsh - Il nome della giustizia Film Western ('03)
19.50 La battaglia del secolo Film Comico ('27)
20.00 Stanlio e ollio - Noi siamo le colonne Film Drammatico ('40)
21.10 The Missing Film Western ('03)
23.35 Vento di passioni Film Drammatico ('94)

RAI PREMIUM (25)
15.15 Delitti in Paradiso Serie Tv
16.25 Delitti in paradiso Serie Tv
17.30 Un'altra vita Fiction
19.25 Don Matteo Fiction
21.20 Una pallottola nel cuore Fiction
23.10 Miacarabefana.it Film Commedia ('09)
1.05 Meglio tardi che mai Film Commedia ('99)
2.45 Delitti in Paradiso Serie Tv

CIELO (26)
14.00 MasterChef Italia
16.15 Affari in affari: una casa è per sempre (1ª Tv)
17.00 Buying & Selling Spettacolo
18.00 Love it or List it - Prendere o lasciare Vancouver Lifestyle
19.15 Affari al buio Doc
20.15 Affari di famiglia
21.15 Il velo dipinto Film Drammatico ('06)
23.30 Ladyboy: il terzo sesso Documentari

PARAMOUNT (27)
14.00 Il segreto di Natale Film Commedia ('14)
15.40 Giudice Amy Serie Tv
17.40 La casa nella prateria Serie Tv
19.40 Strega per amore Serie Tv
21.10 Un Principe per Natale Film Commedia ('15)
23.00 Chiamatemi Babbo Natale Film Commedia ('01)
1.00 Un amore di strega Film Commedia ('08)

TV2000 (28)
16.00 La piccola cenerentola Telenovela
17.30 Il diario di Papa Francesco
18.00 Rosario da Lourdes Att
18.30 TG 2000 Attualità
19.00 Santa Messa Attualità
19.30 Vita, morte e miracoli
20.00 Rosario da Lourdes Att
20.30 TG 2000 Attualità
20.52 Tre generazioni - ai miei tempi Documentari
21.20 Preferisco il paradiso Film Commedia ('10)
23.20 Scarp De Tenis Attualità

LA7 D (29)
14.35 Grey's Anatomy Serie Tv
16.25 Private Practice Serie Tv
18.15 Tg La7 Attualità
18.20 I menù di Benedetta Lifestyle
21.30 Joséphine, Ange Gardien Serie Tv
23.20 Joséphine, Ange Gardien Serie Tv
1.10 La cucina di Sonia Lifestyle
1.30 The Dr. Oz Show Attualità

LA 5 (30)
14.55 Grande Fratello Vip Spettacolo
15.20 New Amsterdam Serie Tv
17.15 Una Mamma Per Amica: Di Nuovo Insieme Serie Tv
19.10 Daydreamer - Le Ali Del Sogno Telenovela
21.10 Sapore Di Natale Film Commedia ('17)
22.55 Quattro fantasmi per un sogno Film Commedia ('93)

REAL TIME (31)
6.00 ER: storie incredibili Documentari
7.50 Alta infedeltà Documentari
12.20 Cortesie per gli ospiti Lifestyle
21.20 Vite al limite Documentari Con Younan Nowzaradan
23.05 Vite al limite Documentari Con Younan Nowzaradan

GIALLO (38)
10.00 Law & Order - I due volti della giustizia Serie Tv
10.55 I misteri di Murdoch Serie Tv
12.50 L'ispettore Barnaby Serie Tv
14.50 Elementary Serie Tv
16.50 Profiling Serie Tv
19.10 Law & Order - I due volti della giustizia Serie Tv
21.10 Delitto in Martigues Film Poliziesco ('16)
23.10 Vienna criminale Serie Tv

TOP CRIME (39)
15.35 Bones Serie Tv
17.25 Detective Monk Serie Tv
19.25 Colombo Serie Tv
21.10 CSI Serie Tv
22.00 CSI Serie Tv
22.50 Law & Order: Unità Vittime Speciali Serie Tv
0.35 Colombo Serie Tv
2.10 Law & Order: Unità Vittime Speciali Serie Tv
3.30 Longmire Serie Tv
4.45 Tgcom24 Attualità
4.50 Chase Serie Tv

DMAX (52)
14.00 A caccia di tesori Lifestyle
15.50 Lupi di mare Documentari
17.40 Ai confini della civiltà Documentari
19.30 Airport Security Documentari
21.25 River Monsters: killer dagli abissi Documentari
23.15 WWE Raw (1ª Tv) Wrestling
1.15 Alieni: nuove rivelazioni Documentari

RADIO 1

RADIO 1
20.55 Zona Cesarini
21.00 Posticipi Campionato Serie B
23.05 Radio1 Plot machine
24.00 Il Giornale della Mezzanotte

RADIO 2
14.00 Serendipity
16.00 Numeri Uni
18.00 CaterNatale
20.00 Radio2 Musica
21.00 Gli Invischiati Speciali
24.00 I Lunatici

RADIO 3
19.50 Tre soldi
20.05 Radio3 Suite - Panorama
20.30 Il Cartellone: Oslo Philharmonic
22.20 Il Teatro di Radio3 - Teatri in prova

DEEJAY
10.00 Daniele Bossari
12.00 Ciao Belli
14.00 Gianluca Gazzoli
17.00 Frank e Ciccio
20.00 Ciao Belli
21.00 Podcast

CAPITAL
14.00 Capital Hall of Fame con Fabio Arboit
17.00 Capital Hall of Fame con Camilla Fraschini
20.00 Capital Classic
24.00 Capital Gold

M20
13.00 Ilario
17.00 Patrizia Prinzivalli
20.00 m2Hot Xmas
22.00 Deejay Time in the Mix
23.00 One Two One Two Selecta

SKY-PREMIUM

SKY CINEMA
21.00 Gods of Egypt Film Sky Cinema Action
21.00 Come Un Gatto In Tangenziale Film Sky Cinema Comedy
21.00 Il piccolo Yeti Film Sky Cinema Family
21.00 La rivincita delle bionde Film Sky Cinema Romance

SKY UNO
14.45 MasterChef Italia
16.00 The Royals Serie Tv
16.55 MasterChef Australia
19.20 Masterchef Magazine
20.10 Bruno Barbieri - 4 Hotel Spettacolo
21.15 Hell's Kitchen USA (1ª Tv) Spettacolo
22.05 Hell's Kitchen USA (1ª Tv) Spettacolo

SKY ATLANTIC
14.25 Romulus Serie Tv
17.15 His Dark Materials - Queste oscure materie Serie Tv
21.15 His Dark Materials - Queste oscure materie (1ª Tv) Serie Tv
22.15 His Dark Materials - Queste oscure materie (1ª Tv) Serie Tv

PREMIUM CINEMA
21.15 The Legend of Tarzan Film Cinema 1
21.15 Last Night Film Cinema 2
21.15 Vacanze in America Film Cinema 3
22.55 Focus - Niente è come sembra Film Cinema 2
22.55 Satiricosissimo Film Cinema 3

PREMIUM ACTION
16.25 The Vampire Diaries
17.10 iZombie Serie Tv
18.00 Dc's Legends Of Tomorrow Serie Tv
18.50 Supernatural Serie Tv
19.35 The Vampire Diaries Serie Tv
20.25 iZombie Serie Tv
21.15 The 100 (1ª Tv) Serie Tv
22.05 The Brave Serie Tv

PREMIUM CRIME
14.45 Lethal Weapon Serie Tv
15.35 Murder In The First Serie Tv
16.25 Game of Silence Serie Tv
17.10 Rush Hour Serie Tv
18.00 Lethal Weapon Serie Tv
18.50 Murder In The First Serie Tv
19.40 Game of Silence Serie Tv
20.25 Rush Hour Serie Tv
21.15 Prodigal Son Serie Tv
22.05 Blindspot Serie Tv

TV LOCALI

TELEQUATTRO
07.00 Sveglia Trieste!
10.00 Ginnastica dolce 2020
10.20 Zumba 2020
10.40 Pilates 2020
12.35 Macete (stag. 2020/2021)
13.00 Il notiziario straordinario - 16.35 Tai chai 2020
16.50 Salus tv
17.10 Il notiziario - meridiano - R - 2019/2020
17.30 Trieste in diretta
18.35 Sveglia Trieste - ginnastica dolce 2020
19.00 Macete (stag. 2020/2021)
19.30 Il notiziario ore 19.30
20.00 Il notiziario straordinario -
20.30 Il notiziario - r 2020
21.00 Il caffè dello sport
22.30 Macete (stag. 2020/2021)
23.00 Il notiziario - R 2020
23.30 Il notiziario - r edizione straordinaria
00.00 Trieste in diretta - 2020 -
01.00 Il notiziario - R 2020
01.30 Il notiziario - r edizione straordinaria

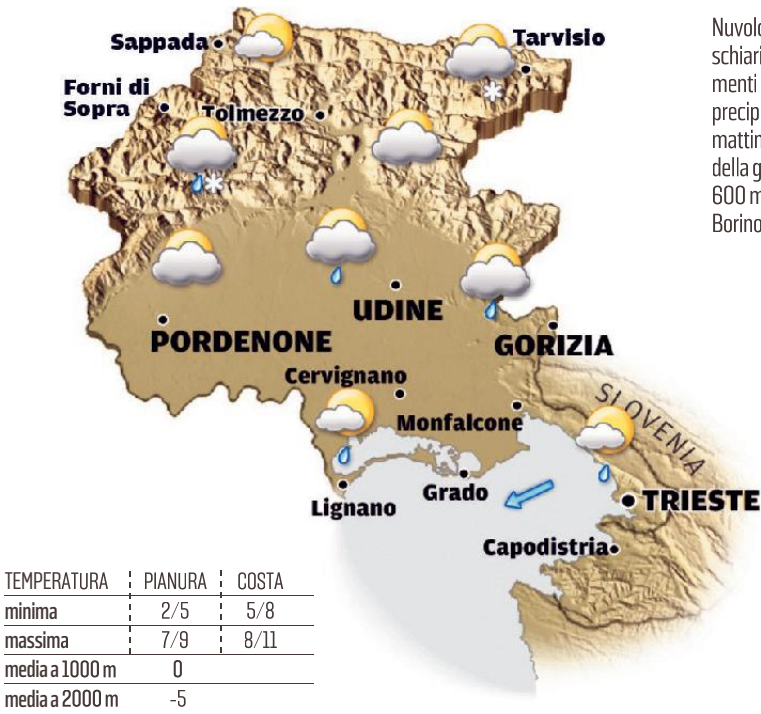
CAPODISTRIA
14.00 Tv transfrontaliera Tgr Fvg
14.20 Curiosità istriane
14.30 Tuttoggi scuola
15.15 Itinerari collezione
15.45 Alpe Adria
16.15 L'universo è...
16.45 I nuovi vicini
17.10 Istria e ...dintorni
18.00 Programma in lingua slovena Sportel
18.35 Vreme
18.40 Primorska kronika
19.00 Tuttoggi I ed.
19.25 Tg sport
19.45 Young village folk
20.00 Mediterraneo
20.30 Artevisione magazine
21.00 Tuttoggi II edizione
21.15 Meridiani
22.15 Oramusica
22.30 Programma in lingua slovena Rojaki
22.45 Ljudje in zemlja
23.25 Sportel
24.00 Tv transfrontaliera tgr Fvg tg in lingua slovena

RADIO RAI PER IL FVG
7.18 Gr FVG alla fine Onda verde regionale; **11.05** Presentazione programmi; **11.09** Trasmissioni in lingua friulana; **11.20** Il lavoro mobilita l'uomo: Smart working. Il lavoro dell'epidemiologo; **11.55** Disport: Il Tai Chi. Gianmarco Pozzecco; **12.30** Gr FVG; **13.29** Mi chiamano Mimì Musiche di Chopin e Stravinsky. Il cartellone di Rai 5. La fisarmonica di L. Bello. Le violiniste F. Dego e A. Tifu. Le prove musicali del Concerto di Fine Anno; **14.40** Caro luogo ti ricerco mio: Il Borgo di Poffabro; **15.00** Gr FVG; **15.15** Trasmissioni in lingua friulana; **18.30** Gr FVG
Programmi per gli italiani in Istria
15.45 Grr; **16.00** Sconfinamenti: Doni ai bambini dell'asilo da parte della Com. degli Italiani di Laurana. Il neo consigliere dell'UPT Guido Modugno.
Programmi in lingua slovena.
6.58: Apertura; **6.59**: Segnale orario e saluto dal vivo; **7**: GR Mattino, segue Buongiorno, segue Calendarietto; **8**: Notiziario e cronaca regionale; **8.10**: Primo turno; **10**: Notiziario; **10.10**: Magazine; **11**: Studio D; **12.59**: Segnale orario; **13**: GR ore 13; **13.30**: Settimanale degli agricoltori; **14**: Notiziario e cronaca regionale; **14.10**: Parliamo di musica; **15**: Praznični #Bumerang; **17**: Notiziario e cronaca regionale; **17.30**: Libro aperto: Daniel Glattauer: le ho mai raccontato del vento del nord – 5. pt; **18**: Eureka; **18.40**: La chiesa e il nostro tempo; **18.59**: Segnale orario; **19**: GR della sera, segue Musica leggera slovena; **19.35**: Chiusura.

Il Meteo

Previsioni meteo a cura dell'Osmer

OGGI IN FVG

Nuvolosità variabile, con qualche schiarita ma anche con annuvolamenti più intensi e qualche debole precipitazione, più probabile di prima mattina e poi nella seconda parte della giornata. Deboli nevicate oltre i 600 m circa. Sulla costa soffierà Borino.

TEMPERATURA	PIANURA	COSTA
minima	2/5	5/8
massima	7/9	8/11
media a 1000 m	0	
media a 2000 m	-5	

DOMANI IN FVG

Nuvolosità variabile con tendenza al cielo coperto dal pomeriggio e, verso sera, probabili piogge a partire da sud. Sui monti deboli nevicate oltre i 500 m, più estese nella notte e fino a fondovalle. Sulla costa soffierà Borino che, in serata, potrebbe ruotare da sud. Previsione in parte incerta.

Tendenza per mercoledì: di notte e prima mattina precipitazioni diffuse, deboli o moderate, con neve sui monti fino a fondovalle. In giornata miglioramento con schiarite.

TEMPERATURA	PIANURA	COSTA
minima	2/4	5/7
massima	7/9	8/10
media a 1000 m	0	
media a 2000 m	-6	

OGGI IN ITALIA

OGGI

Nord: nuvolosità diffusa e qualche pioggia su Mantovano, basso Veneto e soprattutto tra Liguria e Piemonte; schiarite sulle Alpi, specie orientali.
Centro: piogge e qualche temporale, specie lungo il versante tirrenico; neve in Appennino sopra gli 800m.
Sud: instabile con piogge sparse e nevicate in Appennino sopra i 700-900m.

DOMANI

Nord: in peggioramento da Nordovest con precipitazioni più estese dal pomeriggio-sera; neve fin verso i 200-300m sul basso Piemonte e nelle valli.
Centro: instabile con piogge e temporali, specie sul Tirreno.
Sud: Rovesci in Campania e Molise, ampie schiarite e assenza di piogge altrove.

DOMANI IN ITALIA

TEMPERATURE IN REGIONE

CITTÀ	MIN	MAX	UMIDITÀ	VENTO	CITTÀ	MIN	MAX	UMIDITÀ	VENTO
Trieste	7,4	11,7	73%	28 km/h	Pordenone	5,5	11,4	87%	24 km/h
Monfalcone	7,4	11,8	82%	34 km/h	Tarvisio	-0,7	3,2	99%	np
Gorizia	5,5	10,2	86%	23 km/h	Lignano	7,3	12,2	88%	30 km/h
Udine	4,2	11,0	91%	27 km/h	Gemona	3,2	5,1	89%	36 km/h
Grado	8,2	11,4	83%	25 km/h	Piancavallo	-4,0	-1,6	99%	37 km/h
Cervignano	4,5	12,6	89%	18 km/h	Forni di Sopra	-0,2	1,9	100%	7 km/h

IL MARE

CITTÀ	STATO	GRADI	ALTEZZA ONDA
Trieste	poco mosso	12,2	0,30 m
Monfalcone	poco mosso	12	0,30 m
Grado	poco mosso	12,5	0,30 m
Lignano	poco mosso	12,5	0,30 m

EUROPA

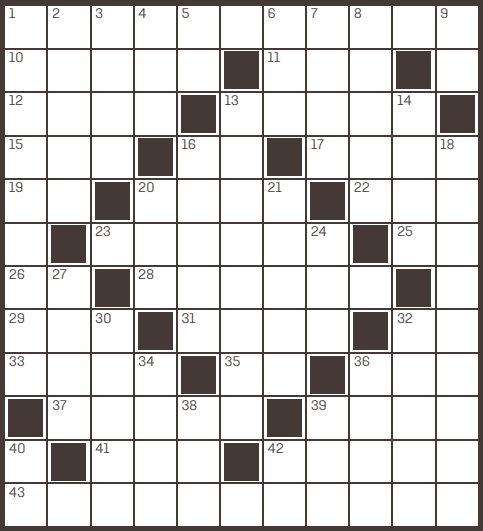
CITTÀ	MIN	MAX
Amsterdam	2	4
Atene	13	18
Barcellona	2	10
Belgrado	7	12
Berlino	0	2
Bruxelles	1	4
Budapest	3	7
Copenaghen	-1	4
Francoforte	0	3
Ginevra	-2	3
Klagenfurt	-1	1
Lisbona	6	12
Londra	3	5
Lubiana	2	5
Madrid	-2	8
Mosca	-2	1
Parigi	1	4
Praga	0	3
Salisburgo	-3	1
Stoccolma	-3	0
Varsavia	0	3
Vienna	2	6
Zagabria	3	8

ITALIA

CITTÀ	MIN	MAX
Ancona	7	12
Aosta	1	4
Bari	2	6
Bologna	5	10
Bolzano	-1	3
Cagliari	7	10
Catania	7	9
Firenze	5	11
Genova	7	9
L'Aquila	2	3
Messina	10	16
Milano	5	7
Napoli	9	10
Palermo	9	15
Perugia	4	6
Pescara	7	12
R. Calabria	10	16
Roma	6	9
Taranto	9	15
Torino	2	4
Treviso	5	10
Venezia	4	6
Verona	5	9

IL CRUCIVERBA

Le soluzioni si riferiscono al cruciverba odierno

www.studiogiochi.com

ORIZZONTALI: 1 Quartiere di Napoli - **10** L'albero della pace - **11** Cento in un ettaro - **12** Lascia la scia - **13** Tracciati - **15** Una preposizione - **16** Tuttavia - **17** La James del jazz - **19** Aeronautica Italiana - **20** Il primogenito dei Simpson - **22** Scorre a Saint-Moritz - **23** Provincia degli inglesi - **25** Il simbolo @ - **26** Nei funghi e nel mango - **28** Lo si porta al dito - **29** Amò Leandro - **31** Vasto lago asiatico ormai sparito - **32** Il Malgioglio cantautore (iniz.) - **33** Arbusto che dà more - **35** Sono due negli erbivori - **36** Fondò Troia - **37** Popolo, folla di persone - **39** Breve squillo - **41** Il titolo di Pampurio - **42** Privi di efficacia - **43** Una risposta che si dà a un augurio.

VERTICALI: 1 Cassone trasportabile - **2** I sostegni nel camino - **3** Zampogna natalizia - **4** Nel caso in cui - **5** La nota del generoso - **6** Il poi... del poltrone - **7** Plantigradi femmine - **8** Decurtati della tara - **9** Due compagni a bridge - **13** La platea del teatro - **14** Incombe su Catania - **16** La raccolsero gli ebrei nel deserto - **18** Un componente del peltro - **20** Segnale galleggiante - **21** Le macchine per tessere - **24** È tutto per gli inglesi - **27** Ponce al rum - **30** Un punto cardinale - **32** L'Eastwood attore e regista - **34** La barba è quel del mento - **36** Confina con l'Afghanistan - **38** Si conta sul medio - **39** Ha la struttura a doppia elica - **40** Chiudono la divisa - **42** Lituana senza Luana.

IL PICCOLO
fondato nel 1881

Direttore responsabile: **Enrico Grazioli** Vicedirettore: **Alberto Bollis**
Ufficio centrale e Attualità: **Alessio Radossi** (responsabile), **Maurizio Cattaruzza;** Cronaca di Trieste e Regione: **Maddalena Rebecca;** Cronaca di Gorizia e Monfalcone: **Pietro Comelli;** Cultura e spettacoli: **Arianna Boria;** Sport: **Roberto Degrassi**

GEDI NEWS NETWORK S.p.A.
CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE:
Presidente:
Luigi Vanetti

Amministratore Delegato e Direttore Generale:
Fabiano Begal

Consiglieri:
Gabriele Acquistapace
Lorenzo Bertoli
Francesco Dini
Raffaele Serrao

Consigliere preposto alla divisione Nord-Est:
Fabiano Begal

Direttore editoriale Gruppo Gedi:
Maurizio Molinari

Direttore editoriale GNN:
Massimo Giannini

Abbonamenti: c/c postale 22810303 - ITALIA: con preselezione e consegna decentrata agli uffici P.T.: (7 numeri settimanali) annuo € 350, sei mesi € 189, tre mesi € 100; (sei numeri settimanali) annuo € 305, sei mesi € 165, tre mesi € 88; (cinque numeri settimanali) annuo € 255, sei mesi € 137, tre mesi € 74.

Estero: tariffa uguale a ITALIA più spese recapito - Arretrati doppio del prezzo di copertina (max 5 anni).
Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, DCB Trieste.

Prezzi: Italia € 1,50, Slovenia € 1,50, Croazia KN 11,25.

Il Piccolo del Lunedì
Tribunale di Trieste n. 629 dell' 1.3.1983

Direzione, Redazione, Amministrazione e Tipografia
34121 Trieste, via Mazzini 14
Telefono 040/3733.111
Internet: http://www.ilpiccolo.it
Stampa: GEDI Printing S.p.A.
V.le della Navigazione Interna, 40
35219 Padova
Pubblicità: A. Manzoni&C. S.p.A.
34121 Trieste, via Mazzini 12
tel. 040/6728311, fax 040/366046
La tiratura del 3 gennaio 2021
è stata di 23.075
Certificato ADS n. 8725
del 25.05.2020
Codice ISSN online TS 2499-1619
Codice ISSN online GO 2499-1627
Titolare trattamento dati (Reg. UE 2016/679): GEDI News Network S.p.A. - privacy@gedinewsnetwork.it
Soggetto autorizzato al trattamento dati (Reg. UE 2016/679): Enrico Grazioli

Oroscopo

ARIETE
21/3 - 20/4
Approfittate bene di questa giornata, perché potrete riuscire a risolvere parecchio e bene. Avrete anche piccoli vantaggi pratici. In ripresa la situazione affettiva.

TORO
21/4 - 20/5
Un ritardo nella realizzazione di un progetto a cui pensate da tempo, vi metterà in agitazione. L'amore sarà la vostra ancora di salvezza in questa stressante giornata.

GEMELLI
21/5 - 21/6
Influssi molto positivi in quanto vi saprete impegnare a fondo. Ci sono alcuni problemi da risolvere ma prima o poi riuscirete a raggiungere quello che volete.

CANCRO
22/6 - 22/7
Una collaborazione inizialmente accettata malvolentieri si rivelerà uno strumento prezioso per imparare nuove cose e utile per il vostro futuro professionale.

LEONE
23/7 - 23/8
Consapevoli di aver dato il massimo impegno e tutte le energie al lavoro, oggi potrete concedervi una meritata giornata di pausa e di riflessione. Tempo per chi amate.

VERGINE
24/8 - 22/9
Non sempre sono facili i rapporti con le persone che vi circondano, soprattutto se queste hanno sfrenate manie carrieristiche. Nubi passeggere nel rapporto con la persona amata.

BILANCIA
23/9 - 22/10
Comportatevi in modo da non provocare discussioni e cercate di non farvi coinvolgere in quello che potrebbe verificarsi nel lavoro. Molta diplomazia nei rapporti.

SCORPIONE
23/10 - 22/11
Esaminate la situazione sotto ogni punto di vista prima di accettare una proposta che vi viene da una persona conosciuta da poco. Fatevi consigliare.

SAGITTARIO
23/11 - 21/12
Avrete la conferma della buona impostazione dei vostri affari: cresce la sicurezza nei vostri metodi ed in voi stessi. Stimolante e movimentata la vita affettiva. Relax.

CAPRICORNO
22/12 - 20/1
Dovreste essere molto attenti alle spese, altrimenti presto resterete al verde. Il vostro cuore in serata verrà rassicurato dall'affetto e dalla tenerezza della persona amata.

ACQUARIO
21/1 - 19/2
Avvertirete un gran desiderio di movimento e così deciderete di intraprendere una nuova attività sportiva. Alti e bassi nel rapporto sentimentale. Cercate di mantenervi calmi.

PESCI
20/2 - 20/3
Per tutta la mattinata non sarete in grado di occuparvi con l'impegno necessario del lavoro. Una faccenda personale va risolta il prima possibile. Rilassatevi e riposate più a lungo.